Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20. N. 184

ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia, . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7
*Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale*
Corso Umberto I, 291, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la ditta Haasenstein & Vogler ROMA — Piazza San Silvestro (Posta Centrale) 74; Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino, Venezia ed all'estero. Prezzo: 4. pagina, Cent. 60 — 3. pagina, L. 1 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente colla Posta

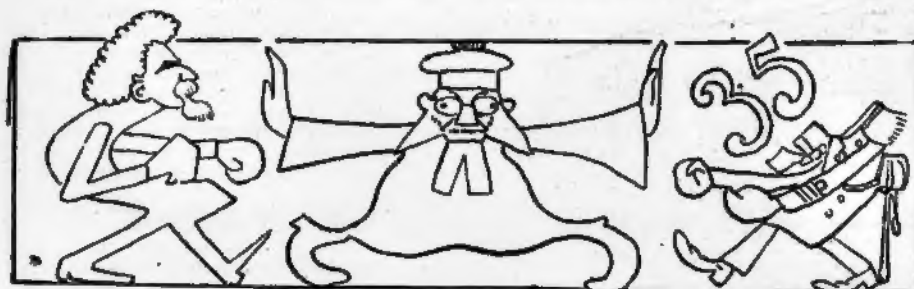
***Il Collegio:*** Tito Livio *vestì toga e scese in foro* e alli supremeggianti che li vollero vietare il passo con pretesto di *laurea avvocatizia non conseguita*, egli gridò: *Sono uomo di retto giudizio e posso giudicare del vero e del falso. Sgombrate!* — E li supremeggianti sgombrarono! Io vesto toga e scendo in foro e piglio sgabello appo il tal numeroso Collegio legulaico messo a vigilanza di verità e di libertà. *Guascone anch'io.*

Trionfi il *vero*, io dissi! E se il *vero* chiederà *la mia cervice* ecco *la mia cervice*; ma se il vero chiederà le *cervici degli altrui* io Tito Livio, *giudice togheggiato di arbitrio*, menerò la falce come li mietitori sul grano. La verità sia quale un *saetto fulminante* e cioè *rechi luce* ed *atterri* senza cerimonia.

Ma li lumi si spensero *sul tutto*, il che vuol dire che in seguito *ne vedremo delle belle!*

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno IV. Roma, 6 Settembre (Uffici Corso Umberto I, 291) Domenica 1903 N. 184

# IL CANTO DELLA QUERELA NAVALE

S'ode a destra, e a sinistra risponde,
uno squillo di tromba marina,
che per l'onde sonore diffonde
una nota che ognun può nòtar.

Più la sala non par filippina,
ma foggiata ad agon di querele,
ch' hanno gonfie le solite vele,
come navi in altissimo mar.

Di guasconi cadetti una turba
il Salustri di Ferri protegge;
e la corte in vederli si turba,
non sapendone il numero ancor.

Ma v'è uguale per tutti una legge,
per cui l'afa il respiro ne toglie,
e ciascuno in sudore si scioglie,
e si nota in un mar di sudor.

Ma che importa? Gli scogli son tanti
in quel mare di dubbi in tempesta;
ma che importa? Coraggio ed *Avanti!*,
chè in buon porto alla fine s'andrà.

E l'ocean, che Pacifico resta
nonostante la guerra navale,
par la folla che intrepida sale,
rumoreggia, s'ingolfa e ristà.

Il carbon manoprato a querela
nel concione fa spesso ritorno;
nè su ardenti carboni si gela,
donde d'ire un incendio avvampò.

È perciò che pigiate in un forno
sembran tante, per caldo, persone,
ove bruci combusto carbone,
senza il quale mangiar non si può.

Solo Cagni, il calvissimo solo
suda freddo per suo refrigerio;
suda il freddo del nordico polo,
perchè al polo, esplorando, fu un dì.

Perciò ognuno con gran desiderio
di guardarlo procura sul vivo,
per schermirsi dal caldo eccessivo,
rinfrescandosi un poco così.

Non il caldo per questo s'arresta,
chè incidenti su nuovi incidenti,
sollevati, riscaldan la testa
all'Accusa e alla Parte Civil.

Ma risponde con altri commenti
la Difesa, perchè non s'atterri;
si riscaldan perciò pure i Ferri
per il vecchio vulcanico stil.

Così un mar d'eloquenza dilaga
sovra il mozzo che vada in licenza,
e il commesso che lasci la paga,
l'*occhio chiuso* comprando così.

Ed in questo Canal d'eloquenza
Altobelli primier si rivela,
e sull'una e sull'altra querela
la battaglia naval s'inasprì.

Ma nel flusso e riflusso perenne
dei discorsi a tenor di contesa,
una a galla peranco non venne
vera luce su i... frutti di mar.

Sarà vero? - Mister. La Difesa
tutti i nodi del pettine fila;
ma d'opposte ragion centomila
s'equipaggia l'alter marinar.

Ma già in vista una vela s'avanza,
ma già un'altra s'avanza spiegata,
come fosse una nuova paranza,
che a pescare nel torbido va.

Forse è invece una grande fregata,
navigante in un mare di guai,
che s'appressa co' suoi marinai
verso un faro che lume non fa.

Il sudore frattanto in gran copia
per il caldo soverchio si face,
per la grande di zeffiro inopia,
che non spira per darne ristor.

È perciò che nell'ampia fornace
tutti quanti dal più sfaccendato,
sembra mangino il pan guadagnato
della fronte col noto sudor.

# IL "TRAVASO" ALLE GRANDI MANOVRE

**Dal Campo**, 1 Settembre *(Moltke)* — Dall'acclusa cartina (di calomelano) potrete seguire con estrema facilità lo svolgersi dell'azione tra il partito azzurro (invasore) ed il partito rosso.

Ho disegnato con striscie nere grosse i reparti di truppa, per maggiore chiarezza e perchè possiate a prima vista farvi un'idea esatta della situazione. Mi son recato nell'automobile del *Travaso* sul fronte dei vari reparti ed ho constatato che il morale delle truppe è altissimo specialmente dopo il primo scontro..... di Beano. Anzi, a proposito di questa brillante azione militare, devo dirvi che i giornali hanno avuto torto marcio a considerare lo scontro di Beano come uno scontro ferroviario, di quelli che avvengono quotidianamente in Italia, e a gettarne la responsabilità sulle Compagnie ferroviarie.

Si tratta di un semplice episodio guerresco perchè, come sapete, le grandi manovre devono rassomigliare il più possibile alla vera guerra. Ora il capo di un reparto del partito rosso avendo saputo che il treno 1758 doveva trasportare truppe nemiche, organizzò subito un treno merci e lo lanciò

sullo stesso binario del treno militare, ma in senso opposto, avendo anche cura di far bere prima della partenza tanto il macchinista che il fuochista dei due convogli. Il piano riuscì a puntino perchè il partito rosso ebbe 14 morti e 70 feriti. Poteva andar meglio, ma bisogna considerare che si tratta di grosse manovre e non di vera guerra.

Ciò poi ha servito mirabilmente a cementare la fratellanza fra i cittadini ed i militari che, specialmente i morti, rimasero veramente commossi di tante prove d'affetto.

Furono però prese misure perchè tali scontri avvengano il meno possibile; ma chi può prevedere il futuro in tempo di guerra? Per esempio, io corro col mio automobile su di un'ottima strada maestra, quando tutto ad un tratto una sentinella si fa avanti e dice:

— Di quà non si passa; non vede che il ponte è tagliato?

— Ma io non vedo nessun taglio; il ponte è intatto.

— Lo dice lei; per me è stato fatto saltare con la dinamite due ore fa...

— Da chi?

— Mah!... dal nemico...

Ebbene io vi giuro che quel povero soldato doveva avere il delirio in causa d'insolazione, perchè il ponte era intatto, tant'è vero che egli vi passeggiava sopra avanti ed indietro.

Dunque?... Ma me n'è capitata un'altra... Siccome in un punto ero incerto sulla strada da prendere, m'avvicinai ad una sentinella e le chiesi:

— Qual'è la via più sicura per andar a Cornuda?...

— Prenda moglie!

— Che cosa dite?

— Sa: io non dico niente, perchè sono morto: mi ha ucciso poco fa uno squadrone di cavalleria...

— Bene, si conservi: e tutti quei soldati che vedo laggiù, sono pure morti?

— Eh... devono ormai puzzare: sono stati fatti a pezzi dalla mitraglia fin da jeri mattina. Anzi, bisognerebbe seppellirli; perchè non corre alla prossima ambulanza della Croce Rossa, lei che ha l'automobile, per avvertire del disastro i medici, i becchini e gli infermieri.

— Dunque vi sono anche dei feriti?

— Si capisce: in guerra ci sono sempre i feriti. Arrivederla: ecco il capo-posto che viene a portarmi via ed a sostituirmi con una sentinella viva. Mi lasci fare il morto, se no... vado in prigione.

**Ore 14** — Dopo essersi impegnate, le truppe azzurre hanno incominciato il fuoco.

Lo comandò il comm. Nicola Miraglia, colonnello della riserva, uno specialista in fatto di impegni e di fuoco. Egli si è coperto di gloria. Naturalmente le truppe non erano... assicurate nelle retrovie che furono tagliate fuori, come potete vedere nella cartina schematica che v'ho fatto.

A proposito: tutti i corrispondenti di guerra dei vari giornali italici sono instancabili: di giorno si ficcano nelle osterie a far piani strategici e telegrammi; e di notte, coordinano le loro note e fanno carte geografiche.

A quei pochi che osano dormire, i colleghi gridano sulle orecchie:

— Chi dorme non piglia Ugo Pesci!...

**Ore 15** — Sono informato che vi furono due altri scontri: uno alle strette di Fadalto ed uno alle strette di Quero (Vedi cartina).

Corro in automobile sul posto del disastro.

**Ore 15.3'** — Non ho più benzina nè denari per comprarla. Spedite fondi, se no... torno indietro.

*In seguito a quest'ultimo telegramma del quale i nostri lettori possono misurare tutta la gravità, noi abbiamo spedito al nostro* **Moltke** *un vaglia telegrafico di mille scudi in oro* **pagabile a Vittorio.** *Ebbene.... egli non ci ha ancora mandato nulla: forse perchè non l'ha potuto riscuotere... chiamandosi* **Giovanni.**

*(N. d. R.)*

# IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

**PANDOLFI BENIAMINO**, ex-deputato,
ma della pace apostol recidivo
ch'è con tal somiglianza qui effigiato
da sembrar proprio vivo,
della parlamentar coorte è duce
che a Vienna si conduce
della *pro bono pacis* conferenza.
Si potrebbe chiamare in conseguenza
la sua palma una palma pasquale,
o anche meglio; *Pasquale ha ragione.*

# L'„AFFAIRE" UBALDELLI

## con illustrazioni intercalate nel testo per opera di un ragazzino della Scuola Agraria

### Premio.

*Il benigno lettore avrà forse trovato in alcuni supplementi quotidiani, del genere della* Tribuna, *del* Giornale d'Italia, *della* Patria, *dell'* Avanti, *del* Messaggero, *del* Popolo Romano, *del* Fracassa *ecc., qualche accenno a questo* affaire. *Egli si sarà però accorto che, per riuscire ad avere un certo numero di notizie su quanto è accaduto, ha dovuto prendersi il disturbo di acquistare ogni giorno una delle suddette pubblicazioni, sacrificando così un discreto peculio. Ciò diciamo, non già perchè ci dispiaccia che siano in certo modo incoraggiati anche tali fogli, ma per fargli semplicemente osservare che, dopo soli otto giorni ch' è stato scoperto il fatto, il* Travaso delle Idee *è l' unico giornale che in una sua puntata gli dia relazione dell'* affaire *dall' inizio fino all' ultima sua fase, non facendogli spendere che la vile moneta di dieci centesimi. E adesso ci pare che sia ora che vada a prendere, se ancora non l' ha fatto, l' abbonamento!*

### L' Antefatto.

L' « *affaire* » Ubaldelli è uno di quelli che crescono in mano a vista d' occhio: quei giornali che hanno avuta la ingenuità di lavorarselo per una settimana, jeri se lo sono trovato più lungo del giorno prima, ed oggi non sanno più dove metterlo.

Abbiamo cercato di spiegarci tale fenomeno, e ci siamo potuti convincere che l' « affaire » ha assunto proporzioni così esagerate perchè fu tirato fuori dalla contessa Ubaldelli, che era rimasta vedova molto giovane e voleva in qualche modo levarsi tutti i capricci.

Ma chi era la contessa Ubaldelli?

Ecco come ce la presenta un nostro redattore, al quale avevamo dato l' incarico di farcene un profilo esatto.

### La contessa Ubaldelli.

« Figlia di onesti, sì, ma defunti genitori, la contessa Bice Ubaldelli dimostrò all' età di due anni e qualche mese di essere una creatura di costumi molto leggeri: infatti un giorno, essendosi esposta all'aria, ella si buscò una fortissima raffreddatura.

« Divenuta grandicella fu mandata a scuola: in questa era un' altalena che formava la delizia delle alunne; esse però dovettero arrendersi ai voleri della piccola Bice, la quale pretese che ciascuna di loro si girasse una fune dietro le spalle: in tal modo la precoce raggiratrice dimostrò di avere una spiccata tendenza ad assicurare la vita.

« All' età di sedici anni l' Ubaldelli fece vedere a tutti di avere le mani bucate; ed essendo questo il suo difetto capitale, ella si sciupò sempre tutto il medesimo.

« La contessa ha poi dato prova di essere versata per il teatro, poichè ha per molto tempo recitata la commedia, preparando numerosi colpi di scena.

« Si dice però che essa non si chiami Bice, che non sia vedova di un Ubaldelli, che non abbia mai avuto sorelle, e che non entri affatto negli imbrogli di cui è accusata, ma che sia un uomo truccato da contessa che, d' accordo con alcune società assicuratrici, abbia travestito il fratello da Scuola d' Agricoltura ».

### Nè donna nè uomo.

Da un altro nostro redattore riceviamo all'ultim'ora una notizia, che non abbiamo il tempo di controllare.

Parrebbe che la contessa non avesse alcun nome di battesimo, poichè sarebbe stato stabilito ch'essa non è una donna nè un uomo.

Si tratterebbe invece di un essere senza sesso, che amava però ogni consesso.

### La morta risuscitata.

Come si vede, la figura della Contessa Ubaldelli salta fuori limpida e assai bene delineata.

Resta per altro da spiegare come quell' Elisa, che la questura ha detto essere una sorella della contessa, abbia potuto dopo tre anni risorgere dalla tomba.

Ci siamo informati presso il direttore del forno crematorio se sia mai avvenuto il caso che un' estinta regolarmente ridotta in cenere possa un giorno ritornare in vita. L' egregio funzionario non ci ha nascosto che il fenomeno è assai raro; tuttavia egli ha detto che certe volte gli è successo di aver messo nel forno un pezzo di pasta e di aver levato poche ore dopo un panetto ben caldo. — Ora — ha soggiunto il direttore — se si pensa che il moto è calore, e che tutto ciò che si muove è vitale, non è difficile arrivare alla conclusione che, se la signora Elisa era di buona pasta, essa ha subito una semplice trasformazione, ricuperando col caldo la vitalità!

Soddisfatti delle spiegazioni avute, ci siamo congedati non senza mormorare con un sorriso al nostro intervistato:

— Del resto, chi fu cremato non deve essere troppo contento del proprio stato; anche il Foscolo ha detto: *Poca gioia ha nell' urna!*

Persona poi che merita tutta la nostra fiducia è venuta a confidarci che l' Elisa non è la sorella della contessa, ma un' agente della *Mutual Life* che ha tentato un colpo per non far pagare il premio all' Ubaldelli.

La contessa Bice intenta ai suoi lavori agricoli.

### La Villa Cagliostro.

Le nostre indagini ci hanno condotto sulle traccie di un individuo, condannato in contumacia ai lavori forzati, reo di parecchi omicidi, d' aggressioni a mano armata, di furti con scasso, e di alcune piccole estorsioni, il quale ebbe a frequentare l' anno scorso la Villa fuori di Porta Maggiore presa in affitto dalla contessa Ubaldelli. Egli era intimo di casa, e non ci ha taciuto che avrebbe voluto trucidare l'Elisa, se a questa non avesse già posto sopra gli occhi il suo amico Scarpone.

Questo individuo ci ha raccontato alcuni aneddoti che possono in certo modo far comprendere quale fosse la società che capitava nel villino della contessa.

Quasi ogni sera l' Ubaldelli pregava una delle tante persone che andavano a farle visita di volersi assicurare la vita.

— Non si può mai sapere — ella diceva — la vita è una cosa così poco sicura! Da un momento all' altro un ladro vi può aggredire: voi volete risparmiare un po' di denaro, e allora il ladro ve lo prende. In tal modo la borsa rimane a me..!

Qualche giorno dopo la contessa dichiarava poi morta la persona che aveva fatta assicurare, e si divertiva un mondo a pensare che lo Stato Civile era stato preso in giro.

D'inverno l'Ubaldelli s'inquietava perchè quella che lei faceva passare per la propria serva era sparita. Ma costei arrivava tutta trafelata, dicendo:

— Avevo tanto freddo che sono andata un momento a farmi cremare....

Se poi s'accendeva una questione, costei la tagliava d'un colpo con un affilato pugnale.

Ciò che dimostrava la genialità della contessa, era appunto questa graziosa trovata della cremazione.

Talvolta ella esclamava, sorridendo:

— Nessuno potrà negare che in casa mia non vi sia la... *crême* della società!..

Ogni tanto capitavano poi al villino dei preti: qualcuno diceva che essi andassero là per fare qualche raccomandazione: infatti erano incaricati di raccomandar l'anima di quelli che si erano assicurati.

### La figlia di parecchi genitori.

Un personaggio degno di tutta la considerazione era Giorgina.

Quella fanciulla diceva di essere figlia di sua madre: viceversa poi, com'è stato dimostrato in seguito, ella ha due mamme, cinque babbi e molta voglia di divertirsi.

A noi pare che la cosa, fin qui, non sia molto straordinaria.

E' questione di tendenza: Giorgina ha detto che finirà in un convento di monache; ella dunque avrà occasione di trovare numerose madri, che saranno anche superiore, e chissà quanti padri, che saranno persino minori osservanti.

Ciò piuttosto di cui nessuno si è ancora occupato è se Giorgina sia veramente viva. Noi abbiamo indagato nell'Ufficio di Stato Civile e ci è parso che la ragazza sia nata due volte. Ma probabilmente si tratterà di uno dei soliti errori dell' anagrafe. Corre voce, infatti, che la Ubaldelli abbia tanto in mano per dimostrare che Giorgina non è mai venuta al mondo.

Nel villino della contessa, però, quella graziosa bimba era la consolazione di parecchi genitori.

Ci consta, inoltre, che intorno ai cinque papà della ragazza si fanno i nomi di diecinove notissime individualità della politica e dell'arte.

### La Scuola Agraria.

Uno degli Istituti che meglio funzionava in Roma era la famosa Scuola di Agricoltura fondata dalla falsa contessa Ubaldelli.

Le cariche erano così distribuite: Guido Baccelli, disperato per eccesso di buon cuore, *presidente onorario* — Bice Ubaldelli, *direttrice* — Adele Garavaglia, *patronessa* — Scarpone, *ispettore*.

La scuola era sussidiata da vari benefattori, i quali si recavano spesso a fare una visita agli allievi. Questi però erano sempre andati fuori proprio allora; i visitatori perciò si recavano dalla direttrice, che un bel giorno seppero ch'era andata dentro.

Il campo sperimentale dell'Istituto Agricolo era una meraviglia: quà carote, là patate, in fondo al pozzo boccette che avevano contenuto del veleno: un vero giardino terrestre, insomma, con l'albero del bene e del male da cui pendevano certi pomi che bisognava vedere...!

### La catastrofe.

Non si sa perchè la questura abbia voluto ficcare il naso nell' « affaire » della contessa. Ella dopo tutto, non dava fastidio a nessuno; se non avesse fatto morire tre o quattro persone, se non avesse truffate cinque o sei società assicuratrici, se non avesse scroccato qualche migliaio di lire ai suoi amici, probabilmente sarebbe stata rispettata dall'autorità. Questa invece si è presa il disturbo di romperle, come suol dirsi, le uova nel paniere proprio quando il suo « affaire » era giunto a buon punto.

Noi, per quanto ossequenti alle istituzioni, ci permettiamo di chiedere: lecito che due butteri vadano a fermare in mezzo alla campagna una carrozza ove stanno rinchiuse tre pacifiche cittadine, una delle quali non ha altro torto che di essere ancora viva, l'altra di essere sorella di quella creduta morta, e la terza di essere nata soltanto due volte? È lecito che i due butteri conducano in prigione quelle donne, e, non contenti di ciò, vadano anche ad arrestare la contessa Ubaldelli, per il solo fatto che uno di essi è un vice-commissario e l'altro un brigadiere di polizia?

Ci auguriamo che alla prossima riapertura del Parlamento sia presentata al Governo una interrogazione in tal senso.

Speriamo che se ne ricordi l' onorevole Santini, del quale purtroppo non si sente parlare da un pezzo.

### Un viaggio incomodo.

Tra i soliti arbitrii della polizia va annoverato anche quello del viaggio della Garavaglia.

Questa signorina se ne stava tranquillamente a Milano, non avendo altro torto che di essere una ragazza punto malinconica.

Ebbene: un bel giorno, col pretesto che essa aveva frequentato le conversazioni di casa Ubaldelli, fu fatta viaggiare tre settimane e mezzo per essere condotta a Roma.

Sappiamo che la Garavaglia reclamerà per essere stata messa in un vagone di terza classe, per aver dovuto fruire di treni *omnibus*, per essersi trovata lungo tutto il tragitto fra due carabinieri, e per aver viaggiato *gratis*.

L'ultima parte del reclamo, però, ci sembra ingiustificata.

### Una lettera dell' « Ancora ».

Riceviamo e pubblichiamo:

« È stato detto in questi giorni che la contessa Ubaldelli tentò di truffare l'*Ancora*.

« Tale Istituto dichiara di non essersi mai prestato a diventare l'ancora di salvezza della contessa.

« Siamo sicuri che il *Travaso* vorrà accettare almeno questa assicurazione. »

### Un allievo della Scuola agricola intervistato.

Ci siamo affrettati noi pure a cercare un allievo della famosa *Suola Agraria* istituita dalla contessa Ubaldelli, e abbiamo potuto trovarlo dietro una siepe mentre tentava di farvi un buco per andare a rubare l'uva in una vigna.

Il povero piccino, che come si vede stava mettendo in pratica gli insegnamenti avuti della sua direttrice, non ha che l'età di undici mesi.

Lo abbiamo portato in una vaccheria, e dopo averlo sfamato con un buon bicchiere di latte, ci siamo adoperati a fargli sciogliere la lingua. Dapprima egli ha emesso qualche vagito, poi ha detto:

— Ecco, è sciolta!

— Che età avevi quando fosti raccolto dalla contessa?

— Non so: ma ero più tenero d'adesso!

— Che cosa puoi dire della Ubaldelli?

— So che essa assicurava la vita a tutti: a me l'assicurò con una fascia: agli altri ragazzi con le bretelle.

— E vero che in casa della contessa v'erano dei pasticci?

— Sì, ma io non ne ho mai potuto mangiare: avrei preferito dei pasticcini.

— Ti ricordi se fra l'Elisa e Scarpone vi fossero rapporti?

— Altro che! quando io ero cattivo lei s'andava a chiudere in una camera col signor Scarpone e gli faceva rapporto di tutto: una volta v'impiegò una notte intera.

A questo punto il nostro interlocutore si mise i ditini in bocca; noi comprendemmo ch'egli nascondeva qualche pena.

— V'erano delle gelosie in casa Ubaldelli? — gli chiedemmo all'improvviso.

— Sì: ma erano tutte rotte, tanto che rimanevano sempre chiuse.

Il povero piccino scoppiò in un gran pianto.

— Ma che hai?

— Voglio anch' io farmi una posizione: voglio andare sopra un bastimento, perchè io amo la poppa... !

Ci sentimmo inorridire per tanta precocità.

### L'Impressione all'Estero.

*Parigi, 1* — L' « affaire » Ubalbelli ha molto impressionato la famiglia Humbert. La signora Teresa, appena ne ha avuto notizia, è rimasta per qualche tempo sopra pensiero, poi ha esclamato: « *Moi, dans les habits de cette comtesse, j'aurais, avec un tel affaire dans les mais, fermé plusieurs trous!* »

*Londra, 1* — La *Mutual Life* pubblica nel *Times* una lunga lettera, in cui è dimostrato che le persone che, dopo essersi assicurata la vita, risuscitano, possono in seguito essere assicurate dalla giustizia: in tal caso, dice la *Mutual Life* non è necessaria alcuna polizza: basta la polizia.

*New York, 1* — Anche in America le notizie relative alla contessa Ubaldelli hanno fatto profonda impressione. Qualche miliardario sta pensando di chiedere la mano della eroina. Due o tre impresari si sono già imbarcati facendo rotta verso l'Italia per scritturare a qualunque condizione l'Elisa, ch'essi faranno vedere nei teatri come un fenomeno vivente, nonostante che figuri morta.

Al Municipio di Roma è già stata offerta la somma di centomila sterline per l'acquisto dell'atto di morte della resuscitata.

*Buenos-Aires, 2* — La colonia italiana è preoccupatissima di quanto è accaduto al signor Cariati, marito della sorella della contessa. Alcuni vedovi, che come lui hanno ripreso moglie, sono in grande agitazione, non soltanto pel timore che la loro prima consorte possa resuscitare come Elisa Colini, quanto pel sospetto che sia attualmente l'amante di qualche pregiudicato. Il signor Cariati, d'altra parte, si è affrettato a telegrafare alla *Mutual Life* ch'egli è pronto ad assicurare che, nonostante il cognome da lui dato alla sua prima moglie, i denti di questa erano sanissimi.

### Il nostro premio.

Visto il grande mistero che circonda l' « affaire », crediamo di rendere anche noi un servigio alla giustizia tentando d' illuminarla intorno ad un particolare rimasto fino ad ora avvolto tra le tinte più cupe.

Noi dunque promettiamo un premio a chi saprà dirci in modo sicuro, e magari con l'appoggio di documenti autentici, di quale colore fossero in origine i capelli della contessa.

Il premio consisterà in tre mezzi toscani.

### Un comizio di protesta.

La notizia diffusa in questi giorni che siano imminenti altri sensazionali arresti per l' « affaire » Ubaldelli ha messa in grande agitazione certe ben note personalità che temono di essere prese di mira dalla questura.

E stato perciò indetto per domani sera, in piazza Guglielmo Pepe, un solenne comizio, cui prenderanno parte tutti i sorvegliati speciali che frequentano i quartieri di San Lorenzo, di Tordinona, della vie dei Coronari, del Mastro, dei Vecchiarelli nonchè di via della Mercede.

Al comizio interverranno anche molte signore della aristocrazia.

Quei che il polo ha scoperto, *Umberto Cag*
pei gloriosi della scienza fini,
venne, or fa pochi giorni ai Filippini,
a scoprir, dopo il polo, l'Equator.

## Le lettere della " Tegami

*Alla signora Elvira R...*
S. M. —

*Cara Elvira,*

Hai letto l'affare dell' Ubaldelli? Bada ch
complicato un bel po'! Robba da romanzo!

C'è una contessa che non è contessa con
sorella defunta che viceversa campa benchè
stata cremata. La contessa ha una figlia che
è figlia, ma che ha due madri senza es
sorella del fratello. — La zia cremata, ch
viva, fa la cascamorta con un fidanzato (Scarpo
ma non può sposarlo perchè è già maritata
marito vedovo che ha due mogli. Il marito,
dovo, credendo che la moglie viva sia defun
non si fa vivo pur sapendo che sua nipote
è figlia di sua cognata. Aggiungi poi due o
assicurazioni della vita senza l'assicurazione d
morte, una scola agricola senza scolari e se
patate, un patrimonio senza quattrini, una cor
da conte senza palle e poi dimmi se ci cap
qualche cosa!

E tutta questa gente passava per bona socie
Erano persone come si deve, capisci? G
mondo!

Gran mondo, sì, ma porco (scusa il termin
Io quando sento dire: — Quella è una sign
per bene... Quella è una signora infilantropi
rido sotto i baffi con cinismo piena di malin
nia e penso! Penso che la mia vita da qualun
parte la guardo avrà i suoi punti neri spec
mente se mi rivolto indietro buttando uno sgua
sul passato. — Penso che anch' io ne avrò f
molte come dice il proverbio a piedi e a caval
ma non ho mai cercato di coprirle con la ve
cotta della gesuiteria. Io odio tutto ciò che è fi
massimamente nella parte che riguarda l'amo
Ecco il mio torto. Non so simulare, mai! Se
fossi stata Eva il fico sarebbe rimasto con tu
le sue foglie a posto perchè non avrei av
niente da nascondere. Pane al pane e vino
vino, ecco il motto mio! Ma levato questo
cosa possono rimproverarmi? Niente. Ness
può venirmi a dire che non sono onesta da l'al
lato ossia in fatto di quattrini.

Tutto quello che ho avuto e che ho, l'ho f
da me, sempre da me, senza imbrogli, senza r
giri, ma col sudore, come si suol dire, della fro
Passo qualche cosa a mammà, penso al ragaz
mio, aiuto Alfonso quanto ha bisogno, fo l'ele
sina quando posso e non devo niente a nessu
È posso dire, come la *Tosca, non feci mai m*
*ad anima viva!* Nemmeno a una mosca!

Eppure guarda! A sentire la società io s
una donnina equivoca, una ragazza disonesta.

E da che pulpito si predica!

Non ti pare una vera porcheria?

Ma per oggi basta. Ti prometto però di ri
narci sopra. Ti dirò certe mie impressioni s
convenienze sociali che fanno a pugni col se
comune. Intanto pigliati un bacione e salu
mi sia.

Tua
Tegami Maria

**8. Un viaggio incomodo.**

i soliti arbitrii della polizia va annoverato
quello del viaggio della Garavaglia.
sta signorina se ne stava tranquillamente a
, non avendo altro torto che di essere una
a punto malinconica.
ene: un bel giorno, col pretesto che essa
frequentato le conversazioni di casa Ubal-
fu fatta viaggiare tre settimane e mezzo per
condotta a Roma.
iamo che la Garavaglia reclamerà per essere
nessa in un vagone di terza classe, per aver
fruire di treni *omnibus*, per essersi trovata
tutto il tragitto fra due carabinieri, e per
iaggiato *gratis*.
tima parte del reclamo, però, ci sembra in-
icata.

**Una lettera dell' « Ancora ».**

viamo e pubblichiamo :
stato detto in questi giorni che la contessa
lli tentò di truffare l'*Ancora*.
le Istituto dichiara di non essersi mai pre-
diventare l'ancora di salvezza della con-

amo sicuri che il *Travaso* vorrà accettare
questa assicurazione. »

**allievo della Scuola agricola intervistato.**

iamo affrettati noi pure a cercare un allievo
amosa *Suola Agraria* istituita dalla contessa
lli, e abbiamo potuto trovarlo dietro una
nentre tentava di farvi un buco per andare
re l'uva in una vigna.
overo piccino, che come si vede stava met-
in pratica gli insegnamenti avuti della sua
ice, non ha che l'età di undici mesi.
abbiamo portato in una vaccheria, e dopo
sfamato con un buon bicchiere di latte, ci
adoperati a fargli sciogliere la lingua. Dap-
egli ha emesso qualche vagito, poi ha detto:
Ecco, è sciolta !
Che età avevi quando fosti raccolto dalla con-

Non so : ma ero più tenero d'adesso!
Che cosa puoi dire della Ubaldelli?
So che essa assicurava la vita a tutti : a me
urò con una fascia : agli altri ragazzi con le
e.
È vero che in casa della contessa v'erano dei
ei?
Sì, ma io non ne ho mai potuto mangiare :
preferito dei pasticcini.
Ti ricordi se fra l'Elisa e Scarpone vi fossero
ti?
Altro che ! quando io ero cattivo lei s'andava
dere in una camera col signor Scarpone e gli
rapporto di tutto : una volta v'impiegò una
intera.
uesto punto il nostro interlocutore si mise i
in bocca; noi comprendemmo ch'egli nascon-
qualche pena.
V'erano delle gelosie in casa Ubaldelli? — gli
mmo all'improvviso.
i : ma erano tutte rotte, tanto che rimane-
empre chiuse.
overo piccino scoppiò in un gran pianto.
Ma che hai?
Voglio anch'io farmi una posizione: voglio
sopra un bastimento, perchè io amo la
.. !
entimmo inorridire per tanta precocità.

**L'impressione all'Estero.**

*gi, 1* — L' « affaire » Ubalbelli ha molto im-
nato la famiglia Humbert. La signora Teresa,
ne ha avuto notizia, è rimasta per qualche
sopra pensiero, poi ha esclamato : « *Moi,*
*es habits de cette comtesse, j'aurais, avec un*
*aire dans les maïs, fermé plusieurs trous!* »
*dra, 1* — La *Mutual Life* pubblica nel *Times*
nga lettera, in cui è dimostrato che le per-
he, dopo essersi assicurata la vita, riuscisci-
possono in seguito essere assicurate dalla giu-
in tal caso, dice la *Mutual Life* non è ne-
a alcuna polizza : basta la polizia.
*York, 1* — Anche in America le notizie re-
alla contessa Ubaldelli hanno fatto profonda
sione. Qualche miliardario sta pensando di
re la mano della eroina. Due o tre impresari
o già imbarcati facendo rotta verso l'Italia
ritturare a qualunque condizione l'Elisa, ch'es-
nno vedere nei teatri come un fenomeno vi-
nonostante che figuri morta.
Municipio di Roma è già stata offerta la som-
centomila sterline per l'acquisto dell'atto di
della resuscitata.
*nos-Aires, 2* — La colonia italiana è preoc-
ssima di quanto è accaduto al signor Cariati,
della sorella della contessa. Alcuni vedovi,
me lui hanno ripreso moglie, sono in grande
one, non soltanto pel timore che la loro prima
te possa resuscitare come Elisa Colini, quanto
petto che sia attualmente l'amante di qual-
egiudicato. Il signor Cariati, d'altra parte, si
ttato a telegrafare alla *Mutual Life* ch'egli
to ad assicurare che, nonostante il cognome
dato alla sua prima moglie, i denti di questa
sanissimi.

**Il nostro premio.**

o il grande mistero che circonda l' « affaire »,
no di rendere anche noi un servigio alla giu-
tentando d' illuminarla intorno ad un parti-
rimasto fino ad ora avvolto tra le tinte più

dunque promettiamo un premio a chi saprà
n modo sicuro, e magari con l'appoggio di
enti autentici, di quale colore fossero in
i capelli della contessa.
remio consisterà in tre mezzi toscani.

**Un comizio di protesta.**

notizia diffusa in questi giorni che siano im-
ti altri sensazionali arresti per l' « affaire »
lli ha messa in grande agitazione certe ben
ersonalità che temono di essere prese di mira
questura.
tato perciò indetto per domani sera, in piazza
lmo Pepe, un solenne comizio, cui prende-
parte tutti i sorvegliati speciali che frequen-
quartieri di San Lorenzo, di Tordinona, della
i Coronari, del Mastro, dei Vecchiarelli non-
via della Mercede.
omizio interverranno anche molte signore
aristocrazia.



**Quel che il polo ha scoperto, *Umberto Cagni*,**
**pei gloriosi della scienza fini,**
**venne, or fa pochi giorni ai Filippini,**
**a scoprir, dopo il polo, l'Equator.**

## Le lettere della "Tegami"

*Alla signora Elvira R....*
S. M. —

*Cara Elvira,*

Hai letto l'affare dell'Ubaldelli? Bada che è complicato un bel po'? Robba da romanzo!

C'è una contessa che non è contessa con una sorella defunta che viceversa campa benchè sia stata cremata. La contessa ha una figlia che non è figlia, ma che ha due madri senza essere sorella del fratello. — La zia cremata, che è viva, fa la cascamorta con un fidanzato (Scarpone) ma non può sposarlo perchè è già maritata al marito vedovo che ha due mogli. Il marito, vedovo, credendo che la moglie viva sia defunta, non si fa vivo pur sapendo che sua nipote non è figlia di sua cognata. Aggiungi poi due o tre assicurazioni della vita senza l'assicurazione della morte, una scola agricola senza scolari e senza patate, un patrimonio senza quattrini, una corona da conte senza palle e poi dimmi se ci capisci qualche cosa!

E tutta questa gente passava per bona società! Erano persone come si deve, capisci? Gran mondo!

Gran mondo, si, ma porco (scusa il termine).

Io quando sento dire: — Quella è una signora per bene... Quella è una signora infilantropica... rido sotto i bafli con cinismo piena di malinconia e penso! Penso che la mia vita da qualunque parte la guardo avrà i suoi punti neri specialmente se mi rivolto indietro buttando uno sguardo sul passato. — Penso che anch'io ne avrò fatte molte come dice il proverbio a piedi e a cavallo, ma non ho mai cercato di coprirle con la vernicetta della gesuiteria. Io odio tutto ciò che è finto massimamente nella parte che riguarda l'amore. Ecco il mio torto. Non so simulare, mai! Se io fossi stata Eva il fico sarebbe rimasto con tutte le sue foglie a posto perchè non avrei avuto niente da nascondere. Pane al pane e vino al vino, ecco il motto mio! Ma levato questo che cosa possono rimproverarmi? Niente. Nessuno può venirmi a dire che non sono onesta da l'altro lato ossia in fatto di quattrini.

Tutto quello che ho avuto e che ho, l'ho fatto da me, sempre da me, senza imbrogli, senza raggiri, ma col sudore, come si suol dire, della fronte. Passo qualche cosa a mammà, penso al ragazzino mio, aiuto Alfonso quanto ha bisogno, fo l'elemosina quando posso e non devo niente a nessuno. È posso dire, come la *Tosca, non feci mai male ad anima viva!* Nemmeno a una mosca!

Eppure guarda! A sentire la società io sono una donnina equivoca, una ragazza disonesta...

E da che pulpito si predica!

Non ti pare una vera porcheria?

Ma per oggi basta. Ti prometto però di ritornarci sopra. Ti dirò certe mie impressioni sulle convenienze sociali che fanno a pugni col senso comune. Intanto pigliati un bacione e salutami zia.

Tua
TEGAMI MARIA.



# Cronaca Urbana

### S. P. Q. R.

**Le delizie dell'edilizia della Capitale.**

Dalle voci che corrono
È lecito sperare
Che il patrio municipio
Si accinga a dimostrare

La sua sollecitudine
Pel bene cittadino
Sotto l'impulso energico
Del bravo Don Cerino!

Finiti i lungo-tevere,
I ponti ed i mercati;
Della piazza Venezia
Compiuti i fabbricati;

Piazza Colonna, oh giubilo!
Alfine sistemata;
Del Tritone l'arteria
Così bene allargata;

La stazione di Termini
All'altra collegata;
Palazzo di giustizia
Con la gran via tracciata;

Il viale Parioli,
La strada Nomentana,
Tutta portata a termine
L'edilizia romana!

Gli edili ora decisero
Che con impulso uguale
I lavori si compiano
Del Fòro al Quirinale!

Se è vero quanto affermano
Quelli bene informati
Con le autunnali pioggie
Verrebbero iniziati,

E si dovranno spingere
Con lo stesso incremento
Che il Sacconi sa imprimere
Al grande monumento,

Con riserva possibile
Di rimandare il tutto
Verso l'inverno prossimo
Se autunno sarà asciutto;

Per cui si può presumere
Che il Fòro, a sistemarlo
Si arriverà nel secolo,
O almeno ad otturarlo!

**La questione macedone.**

La questione macedone ha finito per rompere le scatolette al nostro governo, il quale ha dovuto sostituirle ripiegando alla meglio con un miserabile involucro di carta paglierina. Intendiamo parlare delle sigarette da tre centesimi che la solerte amministrazione dei nostri tabacchi qualifica come oriunde dalla turbolenta regione dei Balcani, ossia in una parola sola: *macedoni*.

La meschinità del nuovo involucro è peraltro compensata dalla sorpresa che la sullodata amministrazione ha preparata, con generosa munificenza, per il consumatore nell'interno della nuova scatola.

Trattasi di un graziosissimo cartellino illustrato con *vedute d'Enghiltera* come testualmente è stampato a tergo.

Da ciò è lecito desumere che la questione macedone entra in una nuova fase specialmente dopo la visita di Edoardo a Vienna; ed è lecito supporre che *l'Enghiltera* abbia delle vedute speciali nella intricata questione, per cui avrebbe dato carta bianca, anzi un cartellino bianco, all'Italia.

**Per una spiacevole omonimia.**

Riceviamo e pubblichiamo:

Dopo la scoperta del vero nome della presunta contessa Bice Ubaldelli *(Brigida)*, a tutela del mio onore, e perchè il mio nome non venga in alcun modo immischiato nel losco affare, tengo a dichiarare che non ebbi mai nulla di comune con la protagonista delle romanzesche truffe.

Mi creda

dev.mo
dott. LOLLO BRIGIDA.

# TEATRI DI ROMA

Al **Manzoni**: Vi trasmetto un'ultima nota di *Men-*

*tana* sotto forma di signera Anita Barone travestita da Santuzza locale.

All'**Adriano**: E a proposito di Barone torna in acconcio ricordare il barone Arciprete, per far sapere al pubblico che quanto prima all'*Adriano* si darà lo spettacoloso dramma: — *Garibaldi*.

Il barone Arciprete curerà il trucco del protagonista imponendogli i suoi ormai non più tergiversi scopettoni

Intanto ecco il pupazzetto dell'artista Del Conte, *manoprato* a spettacolo d'onore in ragione filata di *Don Cesare di Bazan*.

Al **Costanzi**: Martedì la signora Virginia Reiter riaprirà le porte di questo teatro.

Al **Nazionale**: Sono prossime alcune pantomime in lingua francese di assoluta novità per Roma.

Al **Giardino Margherita**: Ecco il signor Marlay, una specie di Maldacea parigino che ha deliziato per parecchie sere il pubblico del canoro giardino di Via Venti Settembre.

Ma ora il pubblico si delizia col Maldacea autentico, tornato in Roma più Nicola che mai e più che mai carico di macchie, macchiette e macchiettine, *tutte da ridere e divertirsi*.

Onore al maggior dei Nicola che, a differenza del suo omonimo russo, non correrà mai il rischio di esser fischiato!

# ULTIME NOTIZIE

**Lo czar a Roma.**

Si ha da Pietroburgo che dietro un lungo carteggio tra il cancelliere dell'impero Russo e Oddino Morgari la visita dello Czar sembra in massima decisa. Nicola verrà a Roma ai primi d'ottobre e vi si tratterrà 5 giorni ospite della locale Camera del Lavoro. Vittorio Emanuele e Pio X lo visiteranno accompagnati da Enrico Ferri e dall'oste Parolin che è stato officiato a coprir la carica di Gran Ciambellano presso l'augusto cognato.

**Il senatore Pierantoni.**

Telegrafano da L'Aja che la notizia del prossimo arrivo colà del senatore Pierantoni quale, delegato presso il tribunale arbitrale per la definizione della vertenza col Venezuela, ha prodotto una vera impressione di sgomento.

Malgrado le autorità abbiano provveduto a ridurre la piazza d'armi ad alloggio del gigantesco giurista il pànico perdura.

Si va coprendo di firme un indirizzo nel quale la popolazione chiede che almeno per misura di pubblica tranquillità, sia vietato all'on. Pierantoni di portar seco le sue opere più poderose.

**I richiamati.**

I centomila avvocati richiamati in breve servizio straordinario per le grandi manovre forensi ai Filippini sono stati congedati.

Il generale Ferri comandante la divisione.... irreparabile del partito socialista, ha loro rivolto un ordine del giorno d'encomio.

**Movimento del R. Naviglio.**

Passa in disarmo la fregata *Trentacinque-Ferri*, dopo soli tre giorni di campagna. Entrerà in bacino per la ripulitura della carena e si spera sia pronta a prendere il largo in occasione del varo della nave *Querela Bettòlo*, ora in costruzione nei cantieri del giudice istruttore di Roma.

## Il processo « Avanti-Marinar! »

OVVERO

### IL SUCCHIONE

**nell'intimità dell'alcova**

**POESIA**

*a Caterina.*

Caterina legge sempre
il riassunto del processo
che si svolge proprio adesso
tra l'*Avanti!* e i marinar.

Essa dice contrariata:
*— Io non so chi ci guadagni,*
*Se sia Ferri o pur sia Cagni*
*tal dibattito nel far.*

*— Se pur v'ha qualche succhione*
*in fra tanta gente armata,*
*una simile chiassata*
*era meglio risparmiar! —*

MARIO.

# La crematura

**(Idea travasata).**

**Io mi pongo in finestra e guato.**

**Guato ed atteggio il volto a *labbro sogghigno* per questo *sfacelio in guanti glasè* che vedo svolgersi *dalli biscazzi* di *infinte contesse* alli *palagi* delli *pezzi magni* coronati e comendati!...**

***Non è la infinta contessa* che vola in gattascura; ma tutto un *vecchio mondo* che *scappa in chiaro*, senza gatta nè cani, e cioè mostrando quelle piaghe inguaribili che il panno di costo *non riesce a mantellare*.**

**Sento menar voce di *infinta sorella* pioppata in forno cremativo a *scopo* di *trentamila lire!* Io gitto la pupilla a maggior lunghezza e in questa cremaria ci vedo un *simbolo monitore*, e cioè che sarebbe la prima *flammata materiale* di quel mondo cancranoso che dissi e che sarà totalmente bruciato di *flamma metafisica* a scopo ben più alto di 30 mila lire.**

**Io fornirò il *prosperi*.**

TITO LIVIO CIANCHETTINI

## POSTA GRATUITA

*Lettrice curiosa.* — Sì, anche *Fifì*, il cagnolino della contessa Ubaldelli, non è il vero *Fifì*, che effettivamente morì per dispiaceri di di famiglia e tuttavia non risulta, fino al momento in cui scriviamo, che sia stato assicurato. Il *Fifì* attuale è figlio di un ignobile cane da pastori ed anch'esso rifiuta, come la falsa Giorgina, di riconoscere i propri genitori.

*Morettina.* — Appena sistemato il *traforo* del Quirinale, ci sposeremo, non dubitare.

*Filomarino.* — I 35 ufficiali della marina di Spezia, buttati a mare dalla sentenza del Tribunale di Roma, hanno preso la cosa con molta filosofia, e, poichè si tratta di gente molto *navigata*, c'è da scommettere che raggiungeranno la rispettiva *fregata* senza ulteriori piati.

*Abbonato elegante.* — Gli abitanti dell'Istmo di Panama sono in rivolta, avendo preso cappello per il rigetto della Convenzione fra Stati Uniti e Colombia da parte del Senato Colombiano. Naturalmente si tratta di un autentico *cappello Panama*.

*Ghirlanda* — Embè? E la promessa? Te la sei presa a male forse?

*Umido* — Ah lei vorrebbe il mare a Roma? Ma non sa che quello delle *Albule* è il miglior bagno del mondo?

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile.*



ROMA - *Tip. I. Artero Piazza Montecitorio 123* - ROMA

**Secolo II - Anno IV.**

IL CANTO D

Già l'estrema cannonata
giù pel Piave è rimbombata
fino all'Adriatico;

De' fucili il crepitio
tace ormai perchè finio
la manovra bellica.

Mentre il giorno già si muore,
di lontan s'ode il clangore
di fanfare in marcia.

Sono i baldi reggimenti
che ritornano contenti
alle sedi proprie.

Fatte a piedi tante miglia
torna in seno alla famiglia
la milizia mobile.

Solo resta in quella terra
il ministro della Guerra
con il suo automobile.

Nel pensare ai richiamati,
specialmente agli ammogliati
vien fatto di ridere

per le scene assai gustose,
che preparano le spose
ai mariti reduci.

L'una dice al ritornato:
— *Come! torni disarmato?*
*Che razza di milite!* —

L'altra poi, che sperò invano
nel disastro di Beano,
piena è di rimproveri.

— *Come?* - dice - *o mio marito,*
*non ritorni almen ferito?*
*Che disdetta orribile!*

— *Della sorte sei figliastro!*
*ma non sai che col disastro*
*ti facevi il gruzzolo?* —

— *Ah! la sorte mia fu cruda:*
*torno invece da Cornuda.* —
le risponde il coniuge.

Ma più lieto e saporito
è il ritorno del marito,
che di prole è carico.

Un numero Cent. 10 Arretrato Cen. 20. N. 185

**ABBONAMENTI.**

Per un anno { in Italia . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7

*Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale*

Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la ditta **Haasenstein & Vogler** ROMA — Piazza San Silvestro (Posta Centrale) 74; Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino, Venezia ed all'estero. Prezzo: 4. pagina, Cent. 6 — 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente colla Posta

*La Pace:* No!... Io impugno il tamburo e batto quel *rullio di allarme* che *sveglia* li dormienti dall'obilanza lattigginosa!...

Io *non voglio pace!...* Tito Livio scaraventa li rulli a tempesta dentro l'orecchio delli *messeri internazionali* che *fanno Accademia* in Vienna a scopo di *toriopinaria tranquillizzante!.. Pace mentre si scanna? Pace mentre si facila?... Pace mentre si beve il sangue?...*

*Fuori, all'aperto,* branco di *citàcei* e ghermite li ferri!... *Pace, pace, pace,* mentre la *Turchia vive e spadroneggia?..* Mentre la *Macidonia muore?...*

*Guerra alla Turchia!...* Che essa diventi il *grande ergastolo d'Europa!...*

*Tutti chiusi dentro!* L'Europa vi ponga a *guardia li suoi cittadini armati,* perchè nessuno esca a vampireggiare il prossimo!... E non ci dico altro!...

*Rataplan! Rataplan! Rataplà!...*

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

**Secolo II - Anno IV.** Roma, 13 Settembre (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1903 **N. 185**

# IL CANTO DEI REDUCI

Già l'estrema cannonata
giù pel Piave è rimbombata
fino all'Adriatico;

De' fucili il crepitio
tace ormai perchè finio
la manovra bellica.

Mentre il giorno già si muore,
di lontan s'ode il clangore
di fanfare in marcia.

Sono i baldi reggimenti
che ritornano contenti
alle sedi proprie.

Fatte a piedi tante miglia
torna in seno alla famiglia
la milizia mobile.

Solo resta in quella terra
il ministro della Guerra
con il suo automobile.

Nel pensare ai richiamati,
specialmente agli ammogliati
vien fatto di ridere

per le scene assai gustose,
che preparano le spose
ai mariti reduci.

L'una dice al ritornato:
*— Come! torni disarmato?*
*Che razza di milite!* —

L'altra poi, che sperò invano
nel disastro di Beano,
piena è di rimproveri.

*— Come? - dice - o mio marito,*
*non ritorni almen ferito?*
*Che disdetta orribile!*

*— Della sorte sei figliastro!*
*ma non sai che col disastro*
*ti facevi il gruzzolo?* —

*— Ah! la sorte mia fu cruda:*
*torno invece da Cormuda.* —
le risponde il coniuge.

Ma più lieto e saporito
è il ritorno del marito,
che di prole è carico.

Sulla porta già lo aspetta
la famiglia sua diletta
e numerosissima.

Al veder tanti parenti
*— Oh! mio Dio! quanti... attendenti!*
e' contento mormora.

*— Non ne ha tanti un generale,*
*mentre appena caporale*
*ero nell'esercito!* —

Già l'estrema cannonata
giù pel Piave è rimbombata
fino all'Adriatico.

De' fucili il crepitio
tace ormai perchè finio
la manovra bellica.

Taccion pure nei giornali
degl' inviati speciali
gli eruditi articoli.

A dir vero, tali inviati
s'eran tutti improvvisati
tanti Montecuccoli.

Quasi fosser Bonaparte
co' binocoli e le carte
rigirando il Veneto,

non scrivevan che di mosse
delle truppe azzurre o rosse,
dando lodi e biasimi;

ma i Napoleoni falsi,
ch' io mi sappia, mai son valsi
sul mercato pubblico,

e gli scritti militari
sui giornali a piedi pari
i lettori saltano.

Se Dio vuole, or è finita!
con la truppa è già partita
l'orda giornalistica,

che, facendo concorrenza,
con la lor corrispondenza,
agli stessi militi,

ne sparava omai di quelle,
così grosse e così belle
tutte fumo e polvere!

## LA SITUAZIONE POLITICA

L' on. Zanardelli sta peggio.... cioè no, sta meglio: tanto vero, che torna a Roma — anzi, viceceversa, non ci viene affatto.

E il rimpasto? Come si turano i buchi nel Ministero? E la crisi?

I giornali sono male informati in proposito: noi abbiamo istituito, modestamente, un filo telegrafico speciale con Maderno, applicandovi l'invenzione telefonica dei professori Turchi e Brunè, e siamo in grado di svelare ai lettori i più intimi segreti della politica italiana.

— È dura, è dura; diceva jeri per esempio l'on. Zanardelli al deputato Massimini, e non la posso digerire!

E sapete che cosa ha risposto il fido amico dell' illustre uomo?

— Non c' è altro rimedio - ha detto - che cambiare indirizzo.

E il Presidente del Consiglio, quantunque abbia più volte in Parlamento dichiarato che egli non avrebbe mai mutato bandiera, che egli non avrebbe iniziato o rinnovato trasformismi di non lieta memoria, è rimasto pensoso, in silenzio.

L' on. Massimini ha subito chiamato il cuoco e gli ha detto:

— La carne di vitella è dura come un accidente: cambiate macellajo.

***

Tornando al Ministero, appena si è saputo che l' on. Zanardelli vuol conferire con l' on. Marcora, si sono riuniti quegli altri radicali, quelli dell' on. Sacchi. Si sono riuniti a Venezia ed hanno melanconicamente discusso tre ore, dopo le quali Orazio Spagnoletti ha osservato:

— Sarebbe meglio fare un programma...

— Già, ha riconosciuto l' on. Sacchi: lo farò, e lo svolgerò poi in un discorso, ma non a Milano per ragioni igieniche.

Il cameriere che serviva la granita in giro, è rimasto un po' sorpreso:

— Toh! ha pensato, debbono ancora fare il programma! E che cosa hanno fatto.... fino adesso?

All' usciere, l' on. Spagnoletti che lo aveva sentito e che, quantunque radicale, è anche un filosofo, lo afferrò pel braccio e gli disse:

— Sei una bestia. Il programma c' è e lo stiamo svolgendo da un pezzo. Dir bene del Governo quando Marcora e Guerci ne dicono male... e viceversa.

***

Ieri è giunto a Maderno l' on. Morin, ministro degli affari esteri, sottosegretario per *interim* degli stessi, ministro per *interim* della marina, e sottosegretario della medesima nel caso che il contr'ammiraglio Reynaudi voglia proprio andarsene.

Il colloquio con l' on. Zanardelli è stato cordialissimo. Il Presidente del Consiglio si è vivamente e replicatamente congratulato coll' on. Morin, per il successo personale e politico avuto nella questione dei 35 ufficiali coll' on. Ferri, ed ha esplicitamente approvato il progetto sottopostogli dall' on. Morin stesso, di fondere cioè l'*Avanti della Domenica* con la *Rivista Marittima*, creando una sola rivista ebdomadaria intitolata:

**IL SUCCHIONE.**

Direttori della nuova effemeride saranno per la parte seria l'on. Lollini (che Dio ne scampi e liberi tutti) e per quella amena l'on. Oddino Morgari.

Le fregate saranno illustrate da Rata-Langa.

Il primo fascicolo conterrà un importante articolo del vice-ammiraglio Costantino Morin sull'arte di fare il morto e sui vantaggi di conservarsi pesce in barile.

Grande aspettazione nei circoli politici e marinareschi.

***

L' on. Cirmeni è giunto da Minnes con un elegante *tout même* di canovaccio *quadrillé* in segno di protesta contro le raffinatezze della nostra politica estera. Offertagli la successione dell'on. Alfredo Baccelli, l' ha rifiutata sdegnosamente dicendo di sentirsi ancor più giolittiano del suo predecessore.

Chi invece non si fa vedere è l'on. Di Palma: e dal momento che non si vede acquista credito la sua nomina a sottosegretario del tesoro. Del resto neanche il 3 e mezzo per cento dell'on. Di Broglio si vede: eppure c' è, esiste, come il concime artificiale dell'on. Donnaperna.

Per il Ministero della pubblica istruzione, l'on. Pinchia ha espresso la sua riluttanza ad abbandonare la quiete dei suoi studi e la cara tranquillità della vita privata. Ma si spera ancora di vincere ogni esitazione, tanto più che l'on. Mezzanotte ha risolutamente declinato ogni offerta.

## Servizio telegrafico particolare
*del Travaso*

**Firenze,** 10 — I congressisti di veterinaria si sono principalmente occupati nelle loro ultime sedute delle malattie dei filodrammatici. Hanno poi approvato un ordine del giorno col quale fanno voti che tutte le bestie colpite da infermità dichiarino d'ora innanzi di voler lasciare ad essi la pelle. Il congresso è stato chiuso con un sontuoso banchetto, durante il quale i congressisti hanno divorato molti loro clienti arrostiti e fritti in padella.

**Barcellona,** 5, ore 17 — È giunto alla stazione

## IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

**ARNABOLDI-GAZZANICA BERNARDO**
**deputato lombardo,**
**oltre esser conte, conta**
**molti quatrini di cui fa buon uso,**
**avendo il cuore al ben oprar dischiuso;**
**ma quel che più - come suol dirsi - monta**
**è ch'egli parla poco in Parlamento,**
**ma se discorre non discorre al vento.**

Quel Sarto, che Pio X
per sfumate divenne di conclave,
da scultori, fotografi
ed architetti è circondato ognor,
che riprodurlo vogliono
in una posa dignitosa e grave
per il mondo cattolico,
di cui il buon Bepi è principe e signor.

E il buon Bepi, guardandosi
in uno specchio a foggia di Narciso,
cerca una posa plastica,
che dignità gli conferisca e fè.
E i pittori ne traggono
i connotati minimi del viso,
per tramandarlo al postero,
che in grado di vederlo oggi non è.

La folla dei fotografi
sovra cento lo metton negative
nelle pose più varie,
da Felicetti non usate ancor.
E lo mette sul lastrico,
ove pingendo giornalmente vive,
l'omai pittore celebre,
che *al loro* raccomandasi *buon cor.*

Vuole ognun del pontefice
riprodurre la veneta figura
all'acquarello e all'olio,
come può meglio e come meglio sa.
E c'è perfin chi metterlo
osa, s'altro non può, in architettura,
e chi lo mette in musica,
perchè l'obolo, infatti, *sol do fa.*

Aldo Chierici ricevuto dalle autorità come un Re-*Riccardi*. La popolazione entusiasmata lo ha salutato durante il percorso con un gettito continuo di pagnottelle imbottite. L'egregio Chierici ha mostrato di non essere insensibile al gentile pensiero.

**Barcellona,** 6, ore 9 ant. — L'illustre ospite ha fatto un giro visitando i principali monumenti della città.

Tutti i leoni di marmo, memori della fiera vertenza dell'illustre visitatore col leone di Montecatini, son rimasti di stucco. Chierici è restato indifferente. Ammiratissimo il suo stoico coraggio. Ora lo chiamano Re-Riccardo cuor di leone.

**Barcellona,** 6, ore 19 — In onore dell'ospite è stata oggi data una corrida di gala all'arena *de* sbafatoros.

Aldo Chierici entusiasmato fino al parossismo dell'espada Ammazzantini gli ha lanciato ben mezzo sigaro toscano. La munificenza veramente regale del nostro confratello è oggetto dei più disparati commenti.

**Barcellona,** 7, ore 15 — Aldo Chierici è ripartito alla volta di Montecatini. La città è festante, le trattorie si sono riaperte.

**Venezia,** 11 — L'erezione del nostro Campanile sembra ormai molto dubbia. L'architetto Beltrami abbandonò l'impresa ritornando a Milano eccitatissimo.

**Bologna,** 10 — Il processo Murri sta per entrare in una nuova fase. La Camera di Consiglio, esaminando l'istruttoria, ha scoperto che la contessa Linda avrebbe tentato di uccidere la suocera nel tempo in cui era incinta del Bonmartini, per sopprimere questi prima che nascesse. Il dott. Secchi riuscì a farla morire di morte naturale. Il conte Bonmartini, d'accordo con una levatrice, potè essere messo alla luce lo stesso, ma Tullio Murri lo tolse di mezzo perchè non s'abbonasse all'*Avvenire d'Italia*. In questo modo si spiegherebbe finalmente la guerra mossa da tale giornale a tanti innocenti che ora attendono che sia fatta un po' di luce sul mistero in cui è avvolta la fine del loro caro congiunto.

**Vicenza,** 9 — La fine delle grosse manovre ha segnato il principio dei più grossi guai. Molte serve dopo essersi date in braccio alla milizia, ora si danno in braccio alla disperazione. Per alcune l'imbarazzo diventa giorno per giorno maggiore: per altre il malessere è generale. I loro padroni però, sapendo che esse si sono legate con promesse ai soldati, hanno loro comandato la divisione.

**Carpineto,** 10 — Il comitato che ha lanciata l'idea di costruire sui monti Lepini un grande monumento a Leone XIII sta studiando di poter risparmiare le spese di costruzione, servendosi invece di uno dei monti suddetti, cui darebbe il nome del pontefice defunto. Gli altri monti rimarrebbero a disposizione degli altri Papi.

## Nuove rivelazioni sull' "affaire,, Ubaldelli

**Le nostre indagini.**

Nel numero scorso abbiamo fatto il possibile per attenuare certi particolari che ci pareva dovessero mettere in cattiva luce la Ubaldelli. Ma quando abbiamo saputo che essa, anzichè chiamarsi Bice, ha semplicemente il nome di Brigida, ci siamo sentiti salire la nausea alla gola ed abbiamo pensato di squarciare ogni velo e di mettere tutto a nudo.

Decisi dunque di arrivare in fondo, riprendiamo l'«affaire» al punto ove l'avevamo lasciato, senza curarci di ciò che ci scrive la falsa contessa, la quale pretenderebbe che noi credessimo come ella non si sarebbe mai immaginata ch'esso avesse assunto proporzioni così esagerate.

**Ciò che pensano le madri di Giorgina.**

Abbiamo interrogato le varie madri della figlia della Ubaldelli, e tutte si hanno assicurato che Giorgina fu messa al mondo da loro.

Esse però non sanno comprendere come la ragazza abbia tanti padri: credono tuttavia che un noto uomo politico incaricasse diversi amici di darla alla luce; in tal caso si spiegherebbe anche il perchè corra voce che esso sia rimasto cieco.

Quanto all'età di Giorgina, le ipotesi sono molte. Le madri di lei sono convinte di averla partorita dell'età di un giorno: ma, essendo esse in parecchie, non sono aliene dal supporre che nell'epoca del puerperio non riuscissero a mettersi d'accordo, motivo per cui il municipio continuò a registrare la nascita della bambina per cinque anni consecutivi.

**La famiglia Allegrini.**

Un nostro redattore ha avuto l'idea originalissimo di recarsi presso i parenti di quella Allegrini che sarebbe ancora viva se la Ubaldelli non l'avesse fatta morire invece della propria sorella, quantunque sia ormai accertato che il suo decesso non è mai avvenuto, sebbene tutto faccia credere ch'ella si trovi all'altro mondo. Non avendoli trovati in casa si è rivolto a un inquilino del sesto piano di una casa ove abitarono i nipoti di un medico che fu chiamato per visitare la cugina della Garavaglia pochi giorni prima che essa facesse l'elemosina alla Allegrini.

L'intervistato ha dato le più ampie assicurazioni che i figli della mendicante non hanno mai giuocato a *baccarà*, e che sogliono mangiare di magro il venerdì e il sabato.

Dopo ciò, non riusciamo a spiegarci le seguenti questioni:

1° Come mai non si siano potute ancora trovare le stampelle dell'Allegrini.

2° Dove sia finito il fazzoletto col quale il dott. Magagnini si soffiò il naso la prima volta che entrò nella camera della falsa malata.

3° In qual modo la Garavaglia sia riuscita ad imparare qualche parola di dialetto milanese.

**Ciò che dice la morta.**

Si è recata nei nostri uffici quella povera donna che si prestò a farsi cremare per conto di Elisa Colini.

Non essendo presente alcun redattore, essa si fermò a parlare col nostro amministratore, lagnandosi perchè il *Travaso*, il quale non costa che cinque lire all'anno d'abbonamento, non abbia ancora pubblicato il suo ritratto.

Ci siamo affrettati ad avvertire del fatto il comm. Giungi, sembrandoci che esso contenga sufficienti elementi per far spiccare altri sette od otto mandati d'arresto.

**Un documento rivelatore.**

Passando jeri sera per via Merulana abbiamo trovato un foglietto caduto di mano ad una sartina, che abita fuori di Porta Maggiore.

Immaginando che quel pezzo di carta avesse qualche relazione coll'«affaire» Ubaldelli ci siamo presi la cura di leggerlo.

In carattere piuttosto rotondo vi stava scritto:
*Una vita* . . . . . . . L. *10,25*.

Naturalmente, quel biglietto si riferisce alle famose truffe ideate dalla Ubaldelli per assicurare la vita a qualche suo parente.

**La misteriosa scomparsa di una biondina.**

Fummo informati anche noi circa tre anni fa che una persona bionda, molto nota nei circoli eleganti, era scomparsa improvvisamente.

In questi giorni abbiamo saputo che quella persona, da tutti creduta un maschio, non apparteneva al sesso forte.

Non crediamo quindi di errare affermando ch'essa era una donna.

Ora, poichè pare che la biondina avesse, prima di fuggire da Roma, l'«affaire» dell'Ubaldelli in un pugno, abbiamo telegrafato ai nostri corrispondenti dell'estero incaricandoli di farne ricerca.

Ed ecco ciò che ci manda un amico da Monaco:

*Monaco 10, ore 16, 20*

Sei o sette mesi or sono mi trovavo al *buffet* della stazione: vicino a me sedeva una donna bionda, che certamente era quella di cui mi chiedete notizia. Ricordo che un giovanotto si accostò per fare conversazione con lei in tedesco: allora mi accorsi subito che quella bionda era una imbrogliona. Quei due scambiarono infatti alcune frasi come queste:

— Avete visto il temperino di mio fratello?

— No, ma ho visto il cagnolino di vostra zia.

— Volete prestarmi l'orario delle ferrovie?

— No perchè il campanile del villaggio suona le campane.

— Facchino, prendete le mie valigie e portatele all'albergo, a casa, all'ufficio di dogana, alla stazione ed all'embaradero.

— Voi siete un furfante ed ora chiamerò il policeman per insegnarvi la discrezione e l'urbanità.

— Cameriere, portatemi una zuppa, un omellette del pollo, insalata, piselli, vino, birra, liquori, caffè, il conto. Tenete, questo è per voi. Che c'è di bello da visitare nella città? Dov'è la cattedrale, il giardino pubblico, il water-closet, la piazza d'armi, la posta, il telegrafo, la questura, la stazione ed il palazzo di città?

«Io ho freddo caldo, piove, tira vento, nevica, è nuvolo, sereno, nebbioso. La cicogna è un bell'uccello, il Danubio è un gran fiume, Coethe è il più gran poeta e Wagner il più gran musicista del mondo.»

— Avete visto il bastone ed il cappello di vostro cognato?

— No: il gatto è sui carboni!

Ciò poi che ora mi conferma nei sospetti che la donna bionda fosse implicata nell'«affaire» Ubaldelli, è che, quando si alzò per mettersi in treno, m'accorsi che essa era un uomo.

**Arresti sensazionali.**

All'ultim'ora veniamo informati che il Questore farà vari arresti sensazionali.

Si fanno i nomi di un corso d'acqua, d'un orologio che va molto avanti e di una nota emorragia.

## Le lettere della "Tegami,,

*All'illustre avvocato*
A... P...
S. M. —

*Signor avvocato,*

Devo sapere che da qualche sera, vado a cena con un tenente di fregata con la barbetta bionda molto simpatico e molto *come il fot*. Un carissimo giovane che mi fece la dichiarazione sulla torpediniera un anno fa quando stavo alla Spezia e che ogni tanto mi manda l'ostriche. Siccome è venuto a Roma per la faccenda dell'*Avanti!* ha creduto bene di venire anche da me a rivedermi per stare un po' assieme finchè non finisce la querela. E fino a qui non c'è niente di male. Prima di tutto perchè mi piacciono l'ufficiali di marina e poi perchè nella mia posizione sono libbera di fare quello che mi pare e piace. Ma senta che cosa mi capita! L'altra sera, mentre ritornavo a casa con lui che stava in divisa intesi un gruppo di gente che diceva: «Bisogna scriverlo all'*Avanti!* Bisogna dirlo a Ferri!... E' una succhiona! E' una succhiona della marina!...»

Io volevo risponderci per le rime, ma con la cosa che il tenente mi disse che era un'accusa generica ci passai sopra tirando di lungo. Ma siccome la notte porta consiglio, e specialmente a me, stamattina mi sono risentita quella parola nell'orecchia e ho pensato di dar querela all'*Avanti!* con facoltà di prove mettendomi magari assieme coi trentacinque ufficiali. Mi provino che sono una succhiona! Si fa presto a calunniare senza sapere come stanno le cose!

Io, con l'ufficiali, tanto di terra come di mare, sono stata sempre di un disinteresse che pare perfino impossibile! Non ci sarebbe caso! Anzi posso dire che le liti più forti con mammà erano per questi motivi. Più d'una volta ho trascurato le mie cose rifiutando barba di signori ai miei piedi pronti a far tutto quello che volevo. Si ricorda quando ci avevo il tenente che poi andò in Cina? Fu per via sua che rimasi senza il commendatore che mi voleva bene perchè m'acchiappò col sorcio in bocca per via Privata. Prima di dire succhiona bisogna pensarci due volte! No, caro avvocato, questa non la mando giù. Ci voglio dare querela mettendomi magari in mezzo ai trentacinque ufficiali per fare la causa in comune. Procuri dunque di trovare il movente e se non ha niente di meglio da fare venga a pranzo da me stasera così parleremo anche dell'altra faccenda che, a quanto pare, si mette sulla buona piega per Teresina.

Dunque tanti saluti e non manchi se no mi rincresce (alle 7 e mezza precise) così ci faccio vedere il regalo che Pietro m'ha portato da Amburgo, molto di gusto.

Sua Devma
TEGAMI MARIA.

## La polizza d'assicurazione
**(Variazioni sul tema della Contessa)**

I.

**L'antefatto.**

C'era una volta una Contessa bionda,
che non era nè bionda nè Contessa,
e perseguiva con lena indefessa
un ideal di truffa e di piacer.

(È questa storia una storia macàbra,
piena di vivi-morti e morti-vivi:
prendete quattro o cinque aperitivi
e di cognac beveteci un bicchier.)

Sotto l'orpello de' capelli biondi
nascondea la Contessa odi profondi,
intenti audaci ed acri voluttà;

e a dar prova di buoni sentimenti
assicurava tutti i suoi parenti
ora a questa, ora a quella Società.

II.

**La prova morale.**

Chi assicura i suoi parenti
cinque dà per aver venti
se il parente morirà;

ma se a quello è il viver caro,
per difetto di danaro
spesso il tutto a monte va.

E perchè nel mondo appunto
niun gli affari del congiunto
vuol col proprio danno far,

cerca quegli che assicura
d'aiutare la natura
e salvare il suo danar.

III.

**Luce ed ombra.**

Veglia il marito vecchio; la moglie frattanto folleggia,
vien col vento profumo di signore e d'abati.

A quel creduto padre s'accosta la piccola inconscia:
— Padre! — essa dice; il vecchio alza la man mal-[ferma

e, quella respingendo, reclina la testa sul petto...
La fanciulla atterrita perso ha il suo quarto padre

e chiama e chiama e chiama... Accorre la morta sua zia
e la polizza in mano stringe, temendo il fuoco

invaso abbia la casa, bruciato la Scuola d'agraria
e lo stok delle carte venute da Parigi...

Ma poscia si rinfranca: — È il vecchio, soltanto, che [muore! —
e torna al prezzolato amplesso di Scarpone.

IV.

**Il patto criminoso.**

Poichè il marito è ito,
la Contessa che fa?
Va dalla Società
pel premio ambito.

Lo intasca, e immantinente
lo corre a scialacquar;
poi torna a lavorar
qualche parente.

Ma invan bussa a più porte,
niun la vuole aiutar
col farsi assicurar
sovra... la morte.

Finchè sovra la suora
lei getta gli occhi alfin...
Questa, che il proprio fin
non brama ancora,

promette d'emigrare:
A New-York se ne andrà;
Scarpone la potrà
accompagnare.

V.

**La zoppa.**

Batte le grucce su lo stradale
la zoppa e, incauta, bussa a la porta...
Ahi, tramutandosi di viva in morta,
alla Contessa suora sarà;

poichè salendo per quelle scale
si muta a un tratto stato civile
e si è cremati con signorile
nonchè massonica solennità.

VI.

**I padri.**

Il 1° padre chiede
il nome del 2°,
ma questi gira il mondo
il 3° a rintracciar;

e ognun ne trova un 4°
in un de' proprî amici,
che fu ne' dì felici
coinvolto nell'affar.

VII.

**Morale.**

(che a prima vista par che non c'entri, ma che poi c'entra benissimo)

Che val lo scatto di Guido Vieni
o di Trilussa la vena aver?
Poeta magro come una lisca,
datti alla bisca, — fa il biscazzier!

## PIEDIGROTTA 1903
*(dal nostro inviato speciale)*

*Napoli*, 8 settembre.

Sono arrivato con soli 35 minuti di ritardo, cosa trascurabilissima se a 20 minuti di distanza dal nostro treno non fosse partito da Roma un *bis*; ma questo prudentemente fece a sua volta un ritardo d'un'ora, cosicchè un nuovo disastro di Castelgiu-

Questi in massiccia forma disegnato,
è il brigadier Cassetta,
che nel vello di un buttero ammantato,
in un col vice-commissario Belli,
sulla congrega eletta,
mise le granfie, di Casa Ubaldelli.

…'uole ognun del pontefice
…durre la veneta figura
…ll'acquarello e all'olio,
… può meglio e come meglio sa.
… c'è perfin chi metterlo
…'altro non può, in architettura,
… chi lo mette in musica,
…è l'obolo, infatti, *sol do fa.*

…pronti a far tutto quello che volevo. Si ri-
…quando ci avevo il tenente che poi andò
…? Fu per via sua che rimasi senza il com-
…tore che mi voleva bene perchè m'acchiappò
…cio in bocca per via Privata. Prima di dire
…ona bisogna pensarci due volte! No, caro
…to, questa non la mando giù. Ci voglio
…uerela mettendomi magari in mezzo ai
…cinque ufficiali per fare la causa in comune.
…i dunque di trovare il movente e se non
…nte di meglio da fare venga a pranzo da
…sera così parleremo anche dell'altra fac-
…che, a quanto pare, si mette sulla buona
…per Teresina.
…que tanti saluti e non manchi se no mi
…ce (alle 7 e mezza precise) così ci faccio
… il regalo che Pietro m'ha portato da Am-
… molto di gusto.

Sua Devma
TEGAMI MARIA.

## … polizza d'assicurazione

(Variazioni sul tema della Contessa)

I.

**L'antefatto.**

… era una volta una Contessa bionda,
…che non era nè bionda nè Contessa,
…e perseguiva con lena indefessa
…un ideal di truffa e di piacer.

… questa storia una storia macabra,
…piena di vivi-morti e morti-vivi:
…prendete quattro o cinque aperitivi
…e di cognac beveteci un bicchier.)

…tto l'orpello de' capelli biondi
…nascondea la Contessa odi profondi,
…intenti audaci ed acri voluttà;

…a dar prova di buoni sentimenti
…assicurava tutti i suoi parenti
…ora a questa, ora a quella Società.

II.

**La prova morale.**

Chi assicura i suoi parenti
cinque dà per aver venti
se il parente morirà;

ma se a quello è il viver caro,
per difetto di danaro
spesso il tutto a monte va.

E perchè nel mondo appunto
niun gli affari del congiunto
vuol col proprio danno far,

cerca quegli che assicura
d'aiutare la natura
e salvare il suo danar.

III.

**Luce ed ombra.**

… il marito vecchio; la moglie frattanto folleggia,
… col vento profumo di signore e d'abati.
… creduto padre s'accosta la piccola inconscia:
…'adre! — essa dice; il vecchio alza la man mal-
[ferma
…lla respingendo, reclina la testa sul petto…
…anciulla atterrita perso ha il suo quarto padre
…na e chiama e chiama… Accorre la morta sua zia
… polizza in mano stringe, temendo il fuoco
… abbia la casa, bruciato la Scuola d'agraria
… stok delle carte venute da Parigi…
…scia si rinfranca: — È il vecchio, soltanto, che
[muore! —
…rna al prezzolato amplesso di Scarpone.



IV.

**Il patto criminoso.**

Poichè il marito è ito,
la Contessa che fa?
Va dalla Società
pel premio ambito.

Lo intasca, e immantinente
lo corre a scialacquar;
poi torna a lavorar
qualche parente.

Ma invan bussa a più porte,
niun la vuole aiutar
col farsi assicurar
sovra… la morte.

Finchè sovra la suora
lei getta gli occhi alfin…
Questa, che il proprio fin
non brama ancora,

promette d'emigrare:
A New-York se ne andrà;
Scarpone la potrà
accompagnare.

V.

**La zoppa.**

Batte le grucce su lo stradale
la zoppa e, incauta, bussa a la porta…
Ahi, tramutandosi di viva in morta,
alla Contessa suora sarà;

poichè salendo per quelle scale
si muta a un tratto stato civile
e si è cremati con signorile
nonchè massonica solennità.

VI.

**I padri.**

Il 1° padre chiede
il nome del 2°,
ma questi gira il mondo
il 3° a rintracciar;

e ognun ne trova un 4°
in un de' propri amici,
che fu ne' di felici
coinvolto nell'affar.

VII.

**Morale.**

(che a prima vista par che non c'entri, ma che poi c'entra benissimo)

Che val lo scatto di Guido Vieni
o di Trilussa la vena aver?
Poeta magro come una lisca,
datti alla bisca, — fa il biscazzier!

# PIEDIGROTTA 1903

*(dal nostro inviato speciale)*

*Napoli*, 8 settembre.

Sono arrivato con soli 35 minuti di ritardo, cosa trascurabilissima se a 20 minuti di distanza dal nostro treno non fosse partito da Roma un *bis*: ma questo prudentemente fece a sua volta un ritardo d'un'ora, cosicchè un nuovo disastro di Castelgiubileo fu evitato grazie al pessimo servizio delle nostre ferrovie.

A Napoli trovai una delusione amarissima: l'eruzione del Vesuvio era finita! Il sindaco, poveretto, aveva telegrafato al direttore dell'Osservatorio vesuviano di vedere se potesse contentarmi; ma il prof. Matteucci rispose che lui se ne *lava*…va le mani e che se Miraglia voleva il fuoco si rivolgesse al cugino Nicola, direttore del Banco di Napoli — Ramo Incendi.

Ho trovato però un'altra eruzione: quella dei numeri unici e delle canzonette.

In questi giorni la canzone è l'unica manifestazione della vita partenopea; tutto si fa cantando, anzi canzonando: andate a pranzo e dietro il *menu* trovate stampata l'ultima canzone; andate… altrove e, gratuitamente, avrete la canzone.

Io mi son detto: andrò a fare un bagno a mare; almeno lì sarò salvo!… Ebbene: sulla rotonda dello stabilimento un basso comico cantava le ultime canzoni e in mare centinaia di ragazzi, di signore, di signorine sonavano la tromba. Oh! come ho ardentemente desiderato che una tromba… marina si gettasse sulle rive del Sebeto, travolgendo nel silenzio eterno tutti quei suonatori che m'avevano rotto le trombe d'Eustacchio!

Dio! la sublime voluttà di essere sordo-muto, nonchè cieco-nato e con le gambe di legno! Voi mi avete mandato per il *Travaso* ed io son venuto; ma voi indennizzerete me e la mia famiglia dei danni derivanti dallo sconvolgimento delle mie facoltà mentali, morali, fisiche, meccaniche. Ho perso la memoria, l'udito, l'odorato, il tatto e parte della vista, ho tre costole ammaccate, una ecchimosi al parietale destro con scopertura del cuoio cappelluto, una frattura del pericranio e sono sospettato di congestione cerebrale.

Perciò vi raccomando la mia derelitta sposa ed i miei pargoli innocenti: vado ai Pellegrini…!

**Questi in massiccia forma disegnato,
è il brigadier Uassetta,
che nel vello di un buttero ammantato,
in un col vice-commissario Belli,
sulla congrega eletta,
mise le granfie, di Casa Ubaldelli.**

# Cronaca Urbana

**Il cittadino che protesta.**

*Egreggio Signor Cronista,*

Non dico che io, come suol dirsi, abbia la *pruderia* che anzi, per me, buggerare!… non ho mai cercato il pelo nellovo e la ggente po' fare quante boglierie vole: A tempo mio, non ero mica un vassallo, ma le mie, con rispetto parlando, lò fatte pure io.

Però, ci dico la verità, questi giorni non si pole aprire un giornale, e Dio ne liberi lasciarlo per casa che lo vedino i regazzini.

Accanto a casa mia ci sono certe crature che, un po' perchè vesto civile, un po' per via che sanno di questo canale che ciò nella stampa, mi stanno a domandare sempre: Sor Oronzo, come sè scrive questo, quanti *c* si mettono a quest'altro, ci vole l'*h* avanti o di dietro, e via dicendo, sono come suol dirsi l'oracolo di casa.

Ieri me ti viene davanti la ppiù grande, che ha dieci anni, e dice: Sor Oronzo, come se fabbricheno l'angeli.

Me la saluta lei?..

Lì per lì rimasi come un frescone — e in questo frattempo ecco l'altra, che ce n'ha otto, e dice: Sor Oronzo, come se fa che Giorgina ci aveva due padri?

Dico, ecco, due proprio nò, sai, si saranno sbagliati eppoi sono tutte porcherie.

Ecco, dice, la morale, la morale, la morale!.. Ma la morale serve a qualche cosa e se ce ne fosse un pizzico di più, le generazione che vengono su verrebbero più pulite.

Mi scusi se ciò scritto in fretta, ma mi pare una cosa giusta e dice anche il sor Filippo e Terresina, che quando capita, chi sa maneggiare la penna gli deve dare in testa.

E con ciò la saluto.

ORONZO E. MARGINATI
*Ufficiale di scrittura ecc.*

**Una fabbrica d'angeli.**

Da molto tempo era fortemente sentito il bisogno di una fabbrica d'angeli che servisse a soddisfare le giuste esigenze della popolazione.

Occorreva dunque l'audacia di qualche grosso imprenditore, il quale, non badando a spese d'impianto e non sgomentandosi per le difficoltà che avrebbe incontrate, avesse presa la coraggiosa iniziativa.

Una donna, con pochissimi capitali, ma con lo aiuto di molte volonterose cooperatrici, riuscì ad aprire uno stabilimento in via Urbana, che in pochi mesi raggiunse il massimo sviluppo.

Bastava recarsi dalla conduttrice dell'azienda, dare l'ordinazione, sborsare una tenue somma e lasciar fare al tempo.

Quanto più la faccenda abortiva, tanto meglio riusciva.

Ma, come tutte le industrie che sono destinate a fiorire, anche questa fu presa di mira dalla questura.

Il fatto è che l'altro giorno la coraggiosa imprenditrice fù fatta sloggiare da via Urbana e condotta alle Mantellate, ove, naturalmente, dovrà fallire.

Pare che si tratti di una vendetta, presa per gelosia di cognome, da Sbiego Angeli.

# TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Prime trionfali rappresentazioni di

Virginia Reiter e prima presentazione della medesima sulle colonne del *Travaso*.

Al **Giardino Margherita**: Per uno sconvolgimento sismico, dovuto a quell'infaticabile lavoratore del genere che fù sempre il Vesuvio, Piedigrotta si è

trovata sbalzata dalla riviera partenopea al *Giardino Margherita*.

Lo storico santuario è giunto tra noi in perfetto stato e i festaiuoli che l'onorano hanno mantenuto intatto il tradizionale brio, imbottito di canzonette e tarantelle.

Per convincersi di quest'ultima verità basta guardare il pupazzetto della ballerina più sopra effigiata.

Non vi dico come il pubblico sia rimasto edificato dallo straordinario fenomeno. Esso non ha saputo esternare il proprio stupore ammirativo che chiedendo il *bis* della brillante piedigrottata.

Al **Nazionale**: Questa sera la prima puntata mimica francese: *Le Nöel de Pierrot.*

# ULTIM'ORA

**Il Congresso della pace.**

**Vienna,** 11, ore 24 — Tutta la città è imbronciata, poichè la popolazione è sicura che il Congresso interparlamentare per la pace darà luogo a molte discordie intestine.

I congressisti, appena giunti, si sono messi a litigare coi facchini di stazione, coi vetturini, con gli albergatori, e sarebbe avvenuto qualche guaio serio se alcune cameriere d'albergo non si fossero prestate a calmare il loro eccitamento con qualche frizione.

Il Congresso si è naugurato con un discorso in tedesco del presidente che pochi hanno compreso. Qualche congressista si è messo allora a gridare:

— Forte! Non si capisce! Si spieghi da galantuomo!

Contemporaneamente è volata qualche seggiola ed è stata tirata qualche bastonata.

Questo battibecco sarebbe degenerato in una grave rissa se non fosse prontamente intervenuto un forte manipolo di guardie municipali *(pizzardonen)*, che hanno subito messo dentro la metà dei congressisti.

I lavori del Congresso procedono però alacremente. Sono già stati votati ottantatrè ordini del giorno, di cui ecco il più importante:

« Tenuto conto che Roma è la capitale del mondo cattolico, e che colà il simbolo della pace è rappresentato anche nei coltelli che i popolani tengono in tasca, si invitano i congressisti a risolvere preferibilmente tutte le questioni con le *foglie d'ulivo* ».

L'autorità è convinta che prima che il Congresso termini ci scapperà il morto.

**La « rentrée » in famiglia di Vincenzina Stirpe.**

VEROLI, 6 settembre.

L'antica città di Veroli sabato sera era in festa per il ritorno di Vincenzina Stirpe, la celebre balia della principessa Mafalda. Tutti i villeggianti, con a capo le autorità e tutti gli indigeni erano scaglionati lungo la via provinciale per attendere la diligenza che riportava nella vetusta Vetulonia la donna illustre che col suo petto illustrò la città natale.

Il giorno prima il Consiglio aveva deliberato all'unanimità di apporre sulla facciata di casa Stirpe una lapide che ricordasse ai posteri la virtù di una sua figlia.

La lapide dice così:

FERMATI O PASSEGGIER CHE VAI DIRETTO,
E SAPPI ALMENO QUESTO:
QUÌ NACQUE CHI A MAFALDA OFFRIVA IL PETTO
ED AL MARITO IL RESTO!

Inoltre la via dove trovasi l'abitazione della Stirpe si chiamerà d'ora in poi via… Lattea.

L'allattamento venne interrotto solo dopo nove mesi, in omaggio alla fiera attitudine dell'on. Ferri contro i succhioni… a qualunque classe della società appartengano.

Ci congratuliamo veramente col *leader* del partito socialista-rivoluzionario italiano per la splendida e significante vittoria ottenuta sulla monarchia.

Fra il sindaco ed il balio furono scambiate le seguenti parole:

— Bravo, come va!

— Va… col vento in poppa; la mia gioia è tale che io non mi ci raccapezzolo più…

# Le suore

**(Idea travasata).**

**Dico *suore* e sottintendo la venuta di loco agreste a scopo di *amplesso fratellevole* e di stabile dimora appo il fraterno *soglio vaticano*.**

**Viddi la *riverenza delle suore* e viddi li *naturali atti* del Giuseppe, il quale *come suore* e non *come pecorelle* accolse le medesime; viddi e pioppai il suo plauso a quel Sarto che dissi.**

**Ma ora ci pongo il *considerato ponderevole* che sarebbe l'appresso: Tale fratellaria *sussiste di inassistenza*. Laddove il *fratello* nomasi *Giuseppe Sarto* e, in ragione capoversa, il *Sarto* non è più *Sarto*, ma *Pio X*.**

***Pio X* è il *padre di tutti* e come padre *non può essere fratello*. Ma Pio X è anche Sarto e *perciò fratello*; ma il Sarto è Pio X e *cioè padre*.**

**Uno dei due: io voglio che il Pontefice *sia padre* o *fratello* e non le ambe cose in ugual tempo, il che sarebbe *contro l'andazzo!***

**Pongo il problema e aspetto di ciglio fermo.**

TITO LIVIO CIANCHETTINI

## POSTA GRATUITA

*Abbonata N. 14896* — Se nella sua villeggiatura c'è un segretario comunale, un farmacista, e un fattore, non deve invidiare coloro che stanno al caffè Aragno, i quali, ahimè! non possono fare conversazione che coi camerieri.

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile.*



ROMA - Tip. I. Artero Piazza Montecitorio 125 - ROMA

Secolo II - Anno IV.

# LA BALLATA DE

Per l'ampia di croci silente pianura,
di sotto i cipressi foggiati a ploton,
si levano i morti con grave andatura,
e parlan sommessi con lugubre sòn.

Son molti, ma quanti? Il gran cimitero
li avvolge nell'ombra, che insegna a morir,
li avvolge nell'ombra del proprio mistero:
son molti, ma quanti nessuno sa dir.

Si guardano in faccia con aria secura,
la polizza in mano e il premio sul cor;
e del *Messaggero* facendo lettura,
ricercan la rubrica: « *Come si muor!* »

L'un chiede al vicino, con roca favella,
l'assicurazione chi mai gli fornì;
e l'altro risponde: La donna mia bella;
e l'altro, piangendo, risponde così:

« Tanto gentile e tanto onesta pare
la donna mia, quando altrui assicura,
che gli occhi non ardiscon di guardare
per la paura.

La vidi un giorno e tosto me ne accesi
di quel solito amor che a nulla amato,
e dal suo sguardo subito m'intesi
assicurato.

— O tu, madonna - le diss'io tremando -
chi sei tu, che la vita m'assicuri
dolce così, come si vive amando
tranquilli e puri? —

Ed ella a me: — Ti posso assicurare,
che accettando il tuo amor, sia falso o vero,
io son Beatrice che ti faccio andare
al cimitero. —

Perciò mi trovo con le spalle al muro
in questa fossa, come voi, pur io;
e vi posso giurar che son sicuro
del fatto mio ».

.˙.

Cento voci rispondono
per l'ampio cimitero,
e un canto al cielo sciolgono,
che forse non morrà:

# IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20. N. 186

ABBONAMENTI.

Per un anno ( in Italia, . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7

*Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale*

Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la ditta Haasenstein & Vogler ROMA – Piazza San Silvestro (Posta Centrale: 74; Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino, Venezia ed all'estero. Prezzo: 4. pagina, Cent. 50 – 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6

I manoscritti non si restituiscono

Conto corrente colla Posta


*Il Deserto:* E cioè deserto di Sara *manoprato a regno* di cui odo fare strombazzo dal gallico Lebbodi.
Il deserto. *Approvo* e pioppo beneplacito a *questa idea del regno;* ma in ragione capoversa *disapprovo li rignicoli.*
Ogni uomo *deve essere re di un deserto;* ma *non deve popolare* il suo regno.
Ogni uomo deve essere re di un deserto; ma con idee di *dominarne la solitudine* non la *popolaria* che potesse invaderlo.
Il re del deserto deve *saper riempire* quel regno ch'egli si manoprava, con *l'estensione del proprio spirito,* altrimenti *nega la sua esistenza di re.*
Lebbodi ha torto chiamando li popoli nel suo regno architettato a mente.
Vada nel deserto di Sara e *ci stia solo* e che buon pro gli faccia.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.


Secolo II - Anno IV. Roma, 20 Settembre (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1903 N. 186


# LA BALLATA DEGLI ASSICURATI

Per l'ampia di croci silente pianura,
di sotto i cipressi foggiati a ploton,
si levano i morti con grave andatura,
e parlan sommessi con lugubre sòn.

Son molti, ma quanti? Il gran cimitero
li avvolge nell'ombra, che insegna a morir,
li avvolge nell'ombra del proprio mistero:
son molti, ma quanti nessuno sa dir.

Si guardano in faccia con aria secura,
la polizza in mano e il premio sul cor;
e del *Messaggero* facendo lettura,
ricercan la rubrica: « *Come si muor!* »

L'un chiede al vicino, con roca favella,
l'assicurazione chi mai gli fornì;
e l'altro risponde: La donna mia bella;
e l'altro, piangendo, risponde così:

« Tanto gentile e tanto onesta pare
la donna mia, quando altrui assicura,
che gli occhi non ardiscon di guardare
per la paura.

La vidi un giorno e tosto me ne accesi
di quel solito amor che a nulla amato,
e dal suo sguardo subito m'intesi
assicurato.

— O tu, madonna - le diss'io tremando -
chi sei tu, che la vita m'assicuri
dolce così, come si vive amando
tranquilli e puri? —

Ed ella a me: — Ti posso assicurare,
che accettando il tuo amor, sia falso o vero,
io son Beatrice che ti faccio andare
al cimitero. —

Perciò mi trovo con le spalle al muro
in questa fossa, come voi, pur io;
e vi posso giurar che son sicuro
del fatto mio ».

. • .

Cento voci rispondono
per l'ampio cimitero,
e un canto al cielo sciolgono,
che forse non morrà:

— Noi siamo assicurati,
col *trallaralillallero!*
noi siamo assicurati,
col *trallaralillallà!* —

. • .

Ma da un'urna che gioja non have,
e di cenere è tutta cosparsa,
una voce di donna soave
sorge e dice ai compagni così:
— Qui cremata mi chiusero ed arsa
come donna foggiata ad Elisa;
ed infatti dal mondo fui *elisa*
e condotta per funere qui.

Niuna donna fu mai assicurata
più di me dalle noje del mondo;
pria defunta, fui quindi cremata
con quel fuoco che puri ci fa.
Il mio nome suonava giocondo
ed allegro all'orecchio salia;
ma turbollo una breve agonia
per un'altra che morbi non ha.

. • .

Ritorna il silenzio; la cenere giace
tranquilla nell'urna, che gioja non ha;
e spira all'intorno un soffio di pace,
che sembra la pace che a Vienna si fa.

Poi un'ombra sussurra, nel bujo sperduta,
la qual di latino digiuna non è:
— Sicura in latino traducesi *tuta,*
e infatti *fu tuta* la vita per me.

E se assicurata con nuovi sistemi
la vostra, o defunti, nei secoli fu,
ne aveste in compenso ricchissimi premi,
lasciati agli eredi che visser di più.

E se, dopo tante curiose avventure,
securi morimmo; è ver che, bensì,
*securi* in latino vuol dir *con la scure,*
e noi lo possiamo tradurre così. —

E un coro si leva per l'ampia pianura
di rantoli fiochi, che destan pietà:
— Oh come nel marmo di tal sepoltura
la vita secura per morte si fa! —

# Il Consiglio del lavoro

La seduta inaugurale è riuscita solenne. Poco prima che l'on. Turati giungesse sotto braccio all'on. Chiesa, a via della Stamperia è giunto un telegramma da Civitavecchia, che diceva:

— « *Lavoratori di tutto il mondo, fate il comodaccio vostro, come io fo il mio.* »

L'arguzia bonaria dello stile e la evidente profonda conoscenza della lingua latina hanno rivelato a tutti che l'autore del simpatico dispaccio augurale non poteva essere altri che l'on. Guido Baccelli.

Il com. Nazari, per non tradire l'affettuoso segreto, non aveva indossato l'alta uniforme da capitano e si era presentato alla seduta in picola tenuta da commendatore, coi distintivi del suo ufficio di capo-divisione.

L'on. Chiesa, prima di entrare, ha inviato una fiera sì ma poco rispettosa protesta contro Carlo Marx che si è rivolto sempre ai lavoratori della terra, mentre egli rappresenta nell'ufficio del lavoro i lavoratori del mare.

Adempiuto a questo dovere, ha così telegrafato — a spese dell'ufficio — ai suoi mandanti:

— Potete con serena coscienza caricare e scaricare tutte le balle di carbone che sono in porto: alle altre balle, nessuna esclusa, penseremo noi.

Le prime sedute dell'ufficio del lavoro sono procedute esemplarmente calme.

Esse hanno messo in rilievo, al disopra delle meschine invidie e delle basse competizioni personali, alcuni capisaldi utilissimi al nuovo istituto.

Li elenchiamo, dolenti che la brevità dello spazio ci impedisca di illustrarli partitamente:

1. La modestia dell'on. Luzzatti.
2. La concordia di Turati con Ferri.
3. La eleganza dell'on. Chiesa.
4. La venustà dell'ing. Emery.

Stabiliti questi punti fondamentali, l'ufficio del Lavoro ha potuto proseguire imperterrito i suoi lavori dai quali le plebi attendono pronta redenzione: ed infatti non ha concluso perfettamente nulla.

Ah, no! L'ufficio del lavoro, volgendo un pensiero riconoscente a coloro che sono esempio vivente di instancabile operosità, e intuendo l'alto dovere di onorarli e di additarli al rispetto di tutti i cittadini, ha nominato due presidenti onorarii, deliberando la presentazione di una magnifica pergamena in tornata solenne.

I due campioni del lavoro, assurti a così alta dignità per la gratitudine cosciente del nuovo organo sociale sono:

ENRICO PANZACCHI e CAMILLO MEZZANOTTE.

A quanto sappiamo, una terza presidenza d'onore è stata ventilata, ma non ha raccolto l'unanimità dei suffragi.

Essa è la candidatura dell'on. ALESSANDRO FORTIS vittima ignorata delle più rudi e diuturne fatiche, apostolo inobliabile delle feconde tenzoni del lavoro ininterrotto.

Auguriamo che il nuovo ufficio del lavoro gli renda la dovuta giustizia, tanto più che è del nostro stesso avviso l'on. Federico Colajanni.

## Servizio telegrafico particolare
*del Travaso*

**Parigi,** 14 — Tutta l'uva dello *champagne* è distrutta. La vedova Cliquot è inconsolabile sul serio. Ricevette le sincere condoglianze da Carpenè e Malvolti. L'onorevole Papadopoli è giunto sul luogo del disastro per periziare i danni.

**Napoli,** 14 — Essendo ormai constatato che tutta la Macedonia è in fiamme, il direttore del Banco Nicola Miraglia è partito per Costantinopoli offrendo i suoi preziosi servigi al Sultano, ed istituire in tutti i distretti ove si annidano i ribelli dei monti di pietà. Saranno piantate succursali anche nelle montagne e nelle foreste. Il Sultano ha accolto amorevolmente l'illustre uomo e lo fregiò dell'ordine della *Fenice.*

**Belgrado,** 15 — Il Re Pietro è molto impaurito; teme sempre che i congiurati gli vadano nel Konak per cui poco esce dal gabinetto dove riceve seduto e circondato da un drappello di guardie Svizzere imprestategli dal Vaticano. Ha preso l'aspetto di un Mikkovic.

Tuttavia egli si è deciso a recarsi fino alla tomba dei defunti Alessandro e Draga per pregarli di riprendere la corona e di ritenere come per non avvenuti i fatti dell'11 giugno u. s. La regina Natalia, per tema che il figlio abbia a cedere, ne reclama la salma per trasportarla a Kruscedol.

**Napoli,** 15 — Appena conosciutasi la notizia dello scoppio della peste a Marsiglia, il pittore Dalbono ha messo a disposizione di quel municipio i suoi settantacinque gatti per la distruzione dei topi.

L'atto filantropico dell'illustre pittore è vivamente commentato. I gatti di Dalbono passeranno così dal « *Giornale d'Italia* » alla storia.

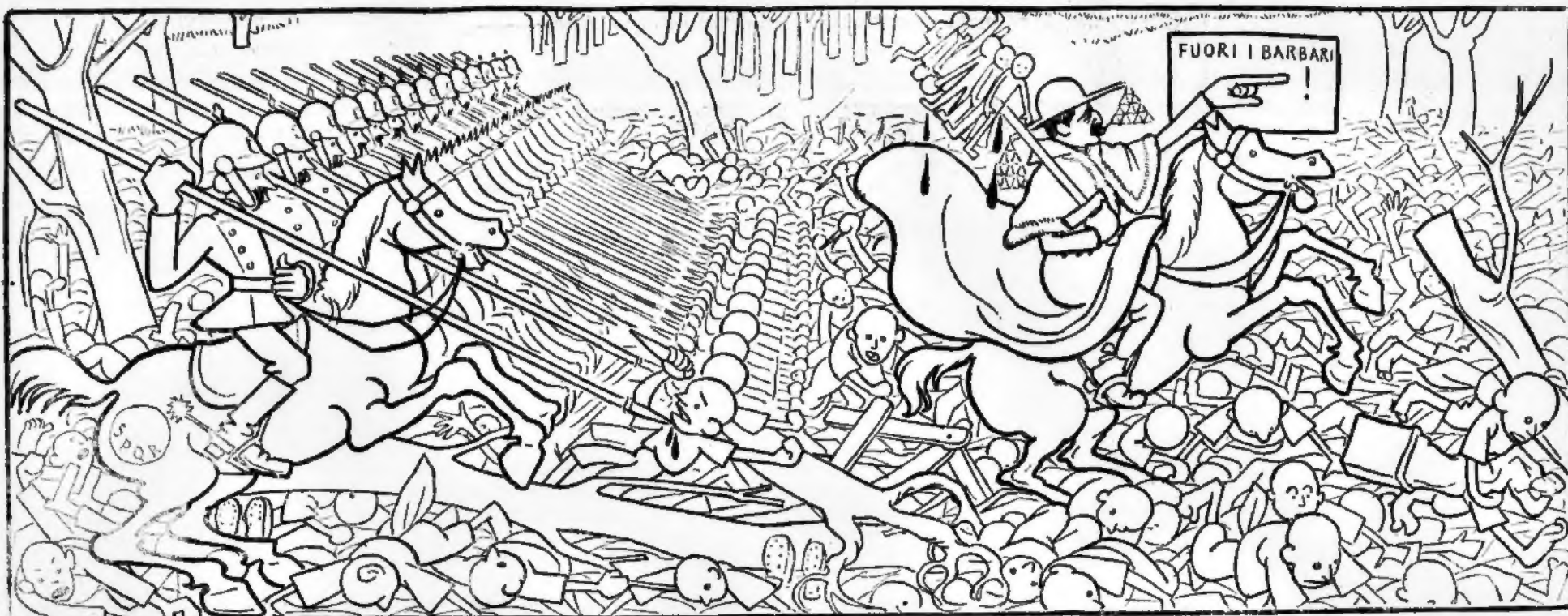
**Marsiglia,** 15. — Alcune navi possono già ripartire per l'estero: qualche capitano ha la patente netta e qualche altro no, perchè si teme abbia ancora le sorche a bordo. La caccia alle povere bestie è accanita: si è perfino ordinata una spedizione di gatti in tedesco.

Due grosse sorche appestate catturate dai compagni marsigliesi furono inviate all'on. Ferri perchè esso le ponga in libertà a Roma quando il corteo dello Czar passerà per via Nazionale. L'on. Ferri però è disposto a desistere dal suo disegno qualora Re Vittorio dalla loggia del Quirinale dichiari a lui, Ferri, di tenere lo Czar a sua disposizione.

Nicola verrebbe impiegato come fattorino nella redazione dell'« *Avanti!* » e non sarebbe fischiato.

**Parigi,** 14. — L'imperatore del Sahara Lebaudy

## IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Successor del poeta Angelo Valle
nel collegio SORANI è di Scansano
Molto egli oprò col senno e con la mano,
civilista avvocato e radical,
e patrocina con amor la causa,
con argomenti nobili e soverchi
che la paternità vuol si ricerchi
a scopo democratico social.

Giulio II Cerino Colonna alla testa dei risorti centauri municipali scaccia i barbari dalla Villa Borghese.

attendendo che le potenze riconoscano il suo titolo imperiale ed il suo impero, si è messo a battere moneta, ne ha già battuto per dieci milioni.

*Io... batterei lui!* (N. d. D.)

**Napoli**, 14. — Reduce dal Benadir è qui giunto a bordo al *Po* il cacciatore di pantere imbalsamate Robecchi Fiammiferi. Egli ha approfittato delle 3 ore di fermata del piroscafo per fare il giro delle redazioni dei giornali e mostrare il dito mignolo stracciato dai denti d'un leopardo che egli schiaffeggiò nella stazione (ferroviaria) di Voi. Il terribile esploratore narrò d'aver liberato a viva forza cento schiavi dei quali ha portato con sè il campione in un moretto di 5 anni, e di aver ucciso centinaia di belve feroci di cui porta con sè le pelli.... acquistate ad Alessandria. Robecchi Fiammiferi dopo le interviste da lui fatte ai giornalisti, fece un giro per la città, sputò in faccia ai leoni di marmo di Piazza Martiri e si reimbarcò alla volta della nativa Pavia ove si porterà candidato alle prossime elezioni generali.

**Catania**, 14. — Marinella Bragaglia, durante la rappresentazione al teatro Macchiavelli fuggì coll'attore Diligenti. L'*atto* della Bragaglia, sebbene fatto sul serio, non può essere che una commedia. Si attende la calata del sipario, Giovanni Grasso con gli occhi fuori dell'orbita ed armato di fucile è partito per ... la *caccia al lupo!*

**Col ferro e col fuoco,** romanzo slavo di Sinkievic, tradotto in turco e splendidamente rilegato in vera pelle di bulgaro a spese del sultano Abdul-Hamid-Bel tomo, ma costa caro.

# DUCHESSINA

**Commedia che avrebbe potuto essere un dramma ma che viceversa è rimasta una buona azione**

DI

*ALFREDO DUEGUANCIALI*

PERSONAGGI

GIANNA (ragazza allegra che si fa chiamare *duchessina* quando ha il duca, *contessina* quando ha il conte, *marchesina* quando ha il marchese, ecc...).

IL DUCA (vecchio gentiluomo che si fa credere padre di Gianna, la quale è madre d' un bambino, il quale è figlio di uno che c' entrò molto tempo prima del Duca).

LA CONTESSA (predestinata ad essere nonna prima di diventare suocera).

IL CONTE (giovanotto che ha una casetta bianca nella quale si trovano delle signorine che si perdono).

MARCELLA (signorina che si è perduta per essersi appunto trovata nella casetta bianca).

IL BARONE (non ha niente a che fare col barone Augusto Ferrero).

ECC. ECC. (personaggi che c' entrano sebbene il fatto avvenga in una località fuori di centro).

ATTO I.

La scena rappresenta una stazione climatica senza capistazione, ma con molti capiscarichi. I signori *Ecc. ecc.* stanno preparando una lotteria di beneficenza, che molti giovanotti sperano sia proibita dal Governo col pretesto che potrebbe dare occasione a dimostrazioni contro lo Czar. Il *Duca* e *Gianna* passano in automobile, e avrebbero tutte le intenzioni di tirar dritto per non farsi vedere: ma l'automobile non va più avanti, e così va avanti la commedia.

GIANNA *(vedendo che il Duca è disperato di trovarsi con lei, che è allegra, in mezzo a tante persone che sono serie, benchè dicano cose allegrissime)*. Su, su, coraggio: tu diventa mio padre, io divento duchessina, e facciamo diventare tua moglie un cadavere..!

IL DUCA *(rassegnato)*. Ma sì: diventiamo degli Ubaldelli...

IL CONTE *(dopo che il* Duca, *tanto per assicurare qualche cosa, ha assicurato che* Gianna *è sua figlia, mormora fra sè:)* Eppure quella duchessina debbo averla trovata... dalla « marchesa »..!

ATTO II.

La scena rappresenta una fiera di beneficenza, ove tutti sono fieri di rimanere al verde. *Gianna*, non contenta di aver dato a bere a tutti la frottola ch' essa è figlia del *Duca*, dà a bere anche delli consumazioni che fanno consumare d' amore tutti i suoi corteggiatori. Il *Barone*, senza consumare, beve più degli altri. Il *Conte*, convinto di avere scoperta la verità, desidera di farla coperta e invita *Gianna* nella sua casetta bianca.

GIANNA *(diventando anche più bianca)*. Mi fate dunque dei patti..?

IL CONTE *(pensando che per la beneficenza ha già speso molto)*. Sì, ma non li manterrò.

(Gianna, *per la quale ogni promessa deve essere... mantenuta, si fa sostituire da* Marcella).

ATTO III.

La scena rappresenta il salotto della *Contessa*, costernata dalla notizia che una lastra di un' istantanea sia andata in frantumi. Il *Barone* entra precipitosamente, raccontando di aver visto entrare la sottana di *Gianna* nella casetta bianca del *Conte*. Il *Duca*, sospettando che si tratti della « duchessina » esce tutt' infuriato. Dopo questo dentro e fuori, *Gianna* viene.

LA CONTESSA *(scorgendola, le va incontro sorridente:)* Sapevo bene che tu sei una ragazza seria!

GIANNA *(facendosi seria:)* Purtroppo, io sono una ragazza allegra!

LA CONTESSA *(seriamente:)* Voi scherzate!

(Gianna *le racconta allora la sua storia lagrimosa, e riesce a farla sorridere. La* Contessa *promette che farà diventare serio il* Conte *inducendolo a rendere contenta* Marcella, *che è scontentissima*).

IL DUCA *(rientrando nel salotto splendidamente illuminato, ma all' oscuro di tutto)*. Contessa, la duchessina mi ha fatto jeri la promessa che non sarebbe mai andata nella casetta bianca, e...

LA CONTESSA *(ironicamente)*... e lei la mantiene.!

**(Cala la tela e crescono gli applausi)**

**Fabbrica di panzane orientali** in Vienna per uso del buon pubblico d'Occidente. Specialità in articoli *fantasia* sulla Serbia ed altri staterelli danubiani — Sconto speciale pei bevitori all'ingrosso — Vedere per credere i giornali viennesi.

## Le lettere della "Tegami,,

*Alla Signorina*
*Luigia Scendini*
*S. M.*

**Giggetta mia!**

**Io non so chi ha sparso la voce che sono complicata nell'affare della Contessa Ubaldelli ma se lo scopro ci dò querela per diffamazione come feci per l'affare del barone siciliano che poi mi capitò in mano quando meno me l'aspettavo.**

**Io, tu lo sai benissimo, so stare al posto mio e non sono di quelle che cercano d' intrufolarsi, perchè nella mia posizione sociale capisco che per certi riguardi delicati non posso frequentare l'aristocrazia. Io non cerco di conoscere le così dette signore per bene perchè poi una si trova imbrogliata quando le incontra per strada, e non sa se salutarle o no, per paura di fare qualche *briosce o gaffe*, come diceva l'attascè francese che mi veniva appresso l'altr'anno. Più d'una volta, sulle rotonde dei bagni di Livorno, di Viareggio, di Rimini, e a Salsomaggiore e a Montecatini, a Vallombrosa, a Ronciglione, ho conosciuto un sacco e una sporta di signore, e ci ho fatto i *picche-nicche* assieme pagando, si capisce, ogni donna tanto per omo; e ho pigliato parte alle feste di beneficenza, ho ballato, ho cantato, ho sonato, ho fatto le gite in automobile e magari anche sul somaro, come feci a Portofino, ma benchè fossi in compagnia di signore per bene sono rimasta sempre sulla mia perchè in certi casi, hai voglia a dire, è sempre meglio.**

**Stavo seria, ma con tutto questo non puoi credere quante ne dicevano! A Salsomaggiore, per dirtene una, c'era Mommino che faceva finta di non conoscermi in faccia alle signore, ma doppo l'inalazione salsojodica veniva in cammera e mi diceva tutto. Dio! Quanti pettegolezzi! Chi diceva che m'aveva conosciuto da Ester, chi sapeva chi ero, chi affermava che io ci avevo dato un nome falso, chi una cosa, chi un'altra.... Robba da chiodi! Eppure, fra quelle signore che parlavano tanto male di me, quante ce n'erano che m'avevano rubbato l'amante! Quante ce n'erano che m'avevano fatto piangere per gelosia non dico di mestiere, ma certamente d'amore! Una bionda, fra l'altre, che faceva la più sostenuta e fingeva di non conoscermi, mi ricordo d'averla vista dal buco della chiave un doppo pranzo che stavo aspettando un americano da Charlotte. Capisci! Una cosa grossa!**

**Poche, pochissime volte m'è capitato di trovare delle signore alla mano. Qualcuna sì. La duchessa, per esempio, quando mi vede mi saluta con un sorriso. Quella che va sempre a Villa Panfili, se non c'è nessuno mi chiama e mi domanda notizie di Totò. Ma io però mi so sempre regolare. Ecco perchè non salutavo la contessa Ubaldelli. Ecco perchè, quando stavo a Bologna fingevo di non vedere la Contessa Bonmartini. Si sa, noi siamo donnine allegre, equivoche e bisogna sapersi regolare restando al posto nostro. Non dico bene?**

**Dunque guarda di appurare se veramente dicono quella diceria sul conto mio. Se ci hai le prove li faccio metter dentro Addio.**

Tua
TEGAMI MARIA.

**Tutti al bettolino de' marinai** in via Propaganda Fide, dove Righetto Ferri, detto *Ciavifischio*, ha sempre pronta una buona scodella di *Zuppa alla marinara* che non ce l'ha che lui.

**Labriol,** insuperabile per le malattie del ventre e in special modo per le discordie intestine del partito socialista italiano. Vendesi in Milano dal prof. Arturo Labriola, Galleria Vittorio Emanuele.

## Una serata in casa dell'Imaginifico

**NETTUNO**, 17 settembre.

Riuscitissimo ieri sera lo spettacolo dato in onore del figlio dell'Imaginifico, col gentile concorso di alcuni ammiratori di quest'ultimo, nella Villa isolata e desolata.

Pochi furono ammessi al trattenimento finemente intellettuale, avendo la Tragica espresso il desiderio che non venissero turbate le sensazioni dell'ideatore del *Teatro di Albano*, la cui inaugurazione è stata definitivamente fissata per l'autunno del prossimo 1969.

Il figlio dell'Imaginifico, già noto nel mondo drammatico per avere recitata la *Vispa Teresa* nel Teatro Comunale di Rocca di Papa, si fece indicibilmente distinguere nella parte di *Paggio Fernando* di: *Una partita a Scacchi matti*, leggenda in versi dell'anno Mille.... (mezzo secolo prima, mezzo secolo poi, a noi che ce ne preme..? e cosa importa a voi...?)

Ecco la distribuzione delle parti: *Renato*, Augusto Sindici; *Jolanda*, Eleonora Duse; *Oliciero, conte di Fombrone*, Sbiego Angeli; *Fernando*, D'Annunzio *junior*; *Un valletto*, Lucio D'Ambra - *Suggeritore*, prof. Tenneroni.

Ed ecco alcuni preziosi frammenti del prodigioso componimento teatrale, che incontrò pienamente il favore dell'Imaginifico:

SCENA I. — (*Renato* e *Jolanda* stanno presso la finestra interrogando il tempo. Questi risponde con dei tuoni. Piove).

*Jolanda*

E la pioggia continua fredda, incessante, greve!..

*Renato*

Oggi pioggia, Iolanda, domani avrem la neve...
E tu sei sola e triste con un vecchio scontento
e t'avean chiesta tanti...

*Jolanda*

Padre, non me ne pento!

*Renato*

... ad ascoltar le lunghe mie leggende romane...

*Jolanda*

Ma amene! Ma piacevoli!
(tuona)
Brr! che tempaccio cane!

*Renato*

E pur, di quel che vuoi, ma qui non sei felice!

*Jolanda*

Eh! fonderò un teatro per far la direttrice!

Ed infine, ecco la meravigliosa, sì, ma penultima scena.

(*Jolanda* e *Fernando*, a parte, giuocano. *Renato* e *Oliciero* se ne stanno accanto al fuoco a cuocere le castagne. Vicino a loro è un gatto che serve a tirar fuori del fuoco le suddette.)

*Fernando* (a *Iolanda*)

Tu sei bella, Jolanda!

*Jolanda*

Oh ciel! Non me lo dire!

*Fernando*

Senti, hai tu mai pensato che si possa morire
prima d'aver tentato di diventare autore?
Prima che una tragedia ci zampilli dal cuore?

*Iolanda*

È il destin che ci unisce nella sapienza sua,
ma fa' solo una farsa... e la vittoria è tua!

*Renato* (avvicinandosi)

A che ne siamo?

*Iolanda*

Padre, la vostra figlia invitta
se prima era dorata, adesso è bella e fritta!

*Renato*

Perdesti?

*Iolanda*

Non ancora, ma perderò.

*Renato*

La fede
deh, rendimi, Fernando: È un padre che tel chiede!
Scegliti — e te la dono — di tra le mie leggende
la men nota e più bella, e la Gloria ti attende...

*Fernando*

Vecchio, sei grande e nobile come nessun fu mai
ed ogni tua leggenda io lessi ed ammirai:
ma a sì nobile offerta una risposta sola:
ormai divengo celebre se scrivo una parola.

*Iolanda*

Padre, è tardo il consiglio. Quello che è fatto è fatto.
L' onor vostro è impegnato.

*Renato*

Che dici?

*Jolanda*

Scacco matto!

*Renato* (con stizza)

Giammai così *Gioconda*, Jolanda, t'avea vista!

*Jolanda*

Nessun *Fuoco* d'amore mi seppe render trista! —
E ancor, paggio Fernando, mi guardi e non favelli?

*Fernando*

E vuoi forse ch'io dica che gli occhi tuoi... son belli?

A questo punto gli applausi del pubblico, che spesso avevano echeggiato nella sala, diventarono addirittura assordanti.

Terminata *Una partita a scacchi matti*, D'Annunzio *junior* fu insistentemente pregato di recitare la *Canzone di Garibaldi*, che l'Imaginifico ha ridotto a più facile lezione.

Il valente dicitore, dopo essersi messo un dito sul naso, incominciò:

*Il rispo Giuseppe*
*aveva da Quarto*
*(e niuno lo seppe)*
*salpato il vascel.*
*E arando sul mare*
*più vero e maggiore,*
*cercava d'andare*
*là dove si muor...!*

**Le mani del giovinetto resero visibile l'atto del navigatore, come se in verità esprimessero la partenza di un eroe per quel paese.**

**L'entusiasmo degli ascoltatori aumentò di strofa in strofa, raggiungendo il delirio quando udì recitare l'ultima strofa:**

***Sbarcò su l'antico***
***terren di Sicilia,***
***marciò sul nemico,***
***e quello fuggì...!***

**Così terminò l'indimenticabile serata, che servì a far venir l'ora di andare a letto.**

**Agli invitati fu offerto verso mezzanotte un magnifico chiaro di luna.**

**Il DESIDERI un assessore essendo,**
**eccolo qui coi connotati sui.**
**È questo il suo ritratto; ma di lui**
**nulla possiamo dir, neppur volendo.**

# Cronaca Urbana

**Il cittadino che protesta.**

*Sor direttore mio,*

Di casa, 18 settembre.

Giacchè ci ho preso la mano, mi faccia il piacere, mi sgnacchi anche questo altro mio sfogo nel suo pregiato organo.

Avrà visto sui giornali come si sia raddunato in Roma il Consiglio del Lavoro, dove ha detto la sua anche il sotto-baccello dell' agricoltura, che non mi ricordo più come si chiama; e dove hanno parlato le teste più fine dell' economia d' Italia. Avrà letto, m' immagino, i discorsi di Turati (che piace tanto a Teresina anche perchè ci ha nome Filippo) e di Luzzatti e di altri professoroni. Tutti hanno parlato di prendersi a core le classi lavoratrici, ma, dico, e l' impiegati, me li saluta Lei? non sono anch' essi operai della penna!

Ma chi ci pensa a noi poveri lavoratori? non gli pare che anche noi avressimo diritto ad un rappresentante nel Consiglio, di cui sopra?

Invece tutte le buone parole, tutte le moine sono per i signori operai, e a noi un corno, come dice Teresina.

Se ci agitiamo e ci raduniamo, pare che caschi il cielo, com' è successo l' altra sera all' Adriano, che con quel tempo d' inferno, il Sor Filippo non ci volle venire e rimase in casa a tener compagnia a Terresina, che ha tanta paura delle scariche elettriche.

Dunque ci metta le mani puro Lei e coi saluti mi creda

Suo
ORONZO E. MARGINATI
*Ufficiale di scrittura etc. etc.*

**Note Vaticane.**

Nei palazzi apostolici regna un certo fermento per le continue infrazioni che il nuovo Pontefice fa all' etichetta.

Nell'udienza data da Pio X agli abitanti di Borgo fu notata più di una volta l' eccessiva familiarità con la quale il Papa trattava alcuni individui intervenuti al ricevimento; questi, incoraggiati dalla bonarietà del Santo Padre, riuscirono a farsi promettere che in una prossima domenica egli si sarebbe recato con le loro donne a fare un' ottobrata nei castelli romani.

Il cardinal Rampolla, venuto a cognizione del fatto, sta lavorando segretamente per impedire che ciò avvenga, e pare che raggiungerà il proprio intento introducendo una riforma nel calendario, affinchè questo segni senz'altro, dopo il 30 corrente, il 1° di novembre.

Nel mondo vaticano si fa poi un gran discorrere dell' udienza privata ottenuta dalla signora Luisa Bottero.

Chi sa che questa, appena fu ammessa alla presenza di Pio X, tentò di baciargli il piede, e che il Pontefice le disse sorridendo: — « Su, su, figliuola..! »

Tale cosa è stata assai commentata dai rampolliani, i quali, durante il pontificato di Leone XIII, non udirono mai proferire parole simili entro i sacri palazzi.

Vi è chi assicura che la signora Bottero abbia lasciato al Santo Padre cento lire per l' obolo di San Pietro; ma ciò non ha impedito a qualche pre-

...Borghese.

*Jolanda*
...onderò un teatro per far la direttrice!

...ine, ecco la meravigliosa, sì, ma penulti-...a.

*...la e Fernando*, a parte, giuocano. *Renato* ...o se ne stanno accanto al fuoco a cuocere ...ne. Vicino a loro è un gatto che serve a ...ri del fuoco le sudette.

*Fernando a Jolanda*
...bella, Jolanda!

*Jolanda*
Oh ciel! Non me lo dire!

*Fernando*
...hai tu mai pensato che si possa morire ...aver tentato di diventare autore?
...che una tragedia ci zampilli dal cuore?

*Iolanda*
...destin che ci unisce nella sapienza sua, ...olo una farsa... e la vittoria è tua!

*Renato avvicinandosi*
...ne siamo?

*Iolanda*
Padre, la vostra figlia invitta ...era dorata, adesso è bella e fritta!

*Renato*
...ti?

*Iolanda*
Non ancora, ma perderò.

*Renato*
La fede
...lma, Fernando! E tu padre... tel chiede!
...e te la dono — di tra le tue leggende ...nota e più bella, e la Gloria ti attende...

*Fernando*
...o, sei grande e nobile come nessun fu mai ...tua leggenda io lessi ed ammirai:
...nobile offerta una risposta sola ...vengo celebre se scrivo una parola.

*Iolanda*
...è tardo il consiglio. Quello ch'è fatto è fatto. ...vostro è impegnato.

*Renato*
Che dici?

*Jolanda*
Scacco matto!

*Renato con stizza*
...mai così *Gioconda*, Jolanda, t'avea vista!

*Jolanda*
...*Fuoco* d'amore mi seppe render trista! — ...paggio Fernando tu guardi e non favelli?

*Fernando*
...forse ch'io dica che gli occhi tuoi... son belli?

...esto punto gli applausi del pubblico, che ...avevano echeggiato nella sala, diventarono ...ura assordanti.

...nata *Una partita a scacchi matti*, D'An-...*Rumor* fu insistentemente pregato di reci-...*Canzone di Garibaldi*, che l'Imaginifico ha ...a più facile lezione.

...ente dicitore, dopo essersi messo un dito ...o, incominciò:

*Il riapo Giuseppe*
*arrea da Quarto*
*(e niuno lo seppe)*
*salpato il vascel.*
*E andando sul mare*
*più vero e maggiore,*
*cercava d'andare*
*là dove si muor...!*

...ani del giovinetto resero visibile l'atto del ...ore, come se in verità esprimessero la par-...i un eroe per quel paese.

...usiasmo degli ascoltatori aumentò di strofa ...a, raggiungendo il delirio quando udì re-...ultima strofa:

*Sbarcò su l'antico*
*terren di Sicilia,*
*marciò sul nemico,*
*e quello fuggì...!*

...terminò l'indimenticabile serata, che servì ...enir l'ora di andare a letto.

...nvitati fu offerto verso mezzanotte un me-...chiaro di luna.

Il DESIDERI un assessore essendo,
eccolo qui coi connotati sui.
È questo il suo ritratto; ma di lui
nulla possiamo dir, neppur volendo.

# Cronaca Urbana

### Il cittadino che protesta.

*Sor direttore mio,*

Di casa, 18 settembre.

Giacchè ci ho preso la mano, mi faccia il piacere, mi sgnaccli anche questo altro mio sfogo nel suo pregiato organo.

Avrà visto sui giornali come si sia radunato in Roma il Consiglio del Lavoro, dove ci ha detto la sua anche il sotto-baccello dell'agrocoltura, che non mi ricordo più come si chiama; e dove hanno parlato le teste più fine dell'economia d'Italia. Avrà letto, m'immagino, i discorsi di Turati che piace tanto a Teresina anche perchè ci ha nome Filippo e di Luzzatti e di altri professoroni. Tutti hanno parlato di prendersi a core le classi lavoratrici, ma, dico, e l'impiegati, me li saluta Lei? non sono anch'essi operai della penna!

Ma chi ci pensa a noi poveri lavoratori? non gli pare che anche noi avressimo diritto ad un rappresentante nel Consiglio, di cui sopra?

Invece tutte le buone parole, tutte le moine sono per i signori operai, e a noi un corno, come dice Teresina.

Se ci agitiamo e ci raduniamo, pare che caschi il cielo, com'è successo l'altra sera all'Adriano, che con quel tempo d'inferno, il Sor Filippo non ci volle venire e rimase in casa a tener compagnia a Terresina, che ha tanta paura delle scariche elettriche.

Dunque ci metta le mani poro Lei e coi saluti mi creda

Suo
ORONZO E. MARGINATI
*Ufficiale di scrittura etc. etc.*

### Note Vaticane.

Nei palazzi apostolici regna un certo fermento per le continue infrazioni che il nuovo Pontefice fa all'etichetta.

Nell'udienza data da Pio X agli abitanti di Borgo fu notata più di una volta l'eccessiva familiarità con la quale il Papa trattava alcuni individui intervenuti al ricevimento; questi, incoraggiati dalla bonarietà del Santo Padre, riuscirono a farsi promettere che in una prossima domenica egli si sarebbe recato con le loro donne a fare un'ottobrata nei castelli romani.

Il cardinal Rampolla, venuto a cognizione del fatto, sta lavorando segretamente per impedire che ciò avvenga, e pare che raggiungerà il proprio intento introducendo una riforma nel calendario, affinchè questo segni senz'altro, dopo il 30 corrente, il 1° di novembre.

Nel mondo vaticano si fa poi un gran discorrere dell'udienza privata ottenuta dalla signora Luisa Bottero.

Chi sa che questa, appena fu ammessa alla presenza di Pio X, tentò di baciargli il piede, e che il Pontefice le disse sorridendo: — «Su, su, figliuola..!»

Tale cosa è stata assai commentata dai rampolliani, i quali, durante il pontificato di Leone XIII, non udirono mai proferire parole simili entro i sacri palazzi.

Vi è chi assicura che la signora Bottero abbia lasciato al Santo Padre cento lire per l'obolo di San Pietro; ma ciò non ha impedito a qualche prelato di spargere la voce che tra Pio X e la visitatrice non si sia nemmeno parlato di denaro.

Mentre poi nei palazzi apostolici si fa un gran discorrere dell'ammanco verificatosi nella cassa dell'amministrazione di Propaganda Fide, il cardinal Rampolla ha dato ordine agli svizzeri di non lasciare più uscire dal portone di bronzo quelle persone che nei giorni scorsi assistettero Pio X durante le udienze private.

Domani il Papa riceverà gli abitanti del quartiere di San Lorenzo, e, privatamente, la signorina Maria Tegami.

### Il ragazzo Salvati.

Molti giornali si sono chiesti perchè il Salvati, unico pseudo-studente del famoso istituto agrario della Cbabbelli, pur avendo la famiglia a Roma, sia stato mandato dalla polizia a Viesti. Il fatto era davvero strano: noi noi abbiamo sciolto l'enigma.

Com'è noto l'ufficio del Salvati era di fischiare, quando qualche persona sospetta girava nei dintorni di Villa Fumaroli. Queste sue speciali attitudini rendendo estremamente pericoloso il soggiorno in Roma del ragazzo, tanto più che il Ferri voleva scritturarlo per l'arrivo dello Czar, la Polizia decise di confinarlo a Viesti, dove è rigorosamente guardato a vista. Egli ritornerà a Roma appena ne sarà partito l'augusto ospite.

### Sempre agitazioni.

Oltre che fra il personale postelegrafico, *si parva licet componere magnis*, regna una certa agitazione fra le selci urbane che indubbiamente rappresentano, tra gli sfruttati, la classe più vilipesa e calpestata che ci sia al mondo.

Dato il temperamento vulcanico delle selci romane, era da attendersi che un dì o l'altro avrebbero finito per muoversi anch'esse alla rivendicazione dei conculcati diritti.

Già, qua e là per le vie della capitale si notavano assembramenti di selci in attitudine sospetta, già vi era stata, in piena strada, qualche sommossa, presto sedata però dall'energico intervento dei *calca-selci*.

Ora però l'agitazione ha preso un carattere di rivolta e desta preoccupazioni.

Le selci, che appena da un anno prestavano servizio duro e gravoso, lo ammettiamo nel *traforo* del Quirinale, si sono poste in isciopero, protestando l'umidità e l'insalubrità del luogo.

Le scioperanti tengono finora un contegno molto calmo e in generale bisogna pur dire che si cerca da tutte le parti di smussare gli angoli: tuttavia non si possono fare, per ora, previsioni ottimiste, tanto più che nelle adiacenze del *tunnel* è notata la presenza di numerose *krumire*, che sarebbero disposte a scendere sull'arena e a prendere il posto delle scioperanti.

# TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Mentre tutto il mondo si democra-

tizza e l'on. Luzzatti sventolandosi *a scopo* di Consiglio del lavoro, inaugura in Italia una nuova èra manoloprocapitalistica, al *Costanzi* si ha il fegato di festeggiare il pregiudizio aristocratico.

La *Duchessina* è stata accolta con l'entusiasmo con cui si accoglierebbe il sole dell'avvenire.

La sua corona, per quanto aperita e per quanto inalberata sopra un'automobile, ha avuto tutti gli applausi di un pubblico numeroso e per giunta cosciente.

Il vituperio di ogni sincero figlio dell'89 cada su quel pubblico, sulla *Duchessina* e sul suo codino genitore, noto comunemente sotto il nome di Alfredo Testoni.

Dalla *Duchessina* stacchiamo un pezzo di Piperno e l'offriamo in ricordo ai benigni lettori.

Al **Nazionale**: *Pierrot* ha passato le feste di *Nöel*, anticipate per concessione speciale fattagli dal calendario, in modo veramente lieto.

Il pubblico ha diviso la sua muta, ma eloquente lietezza.

Al **Giardino Margherita**: I *pulipù*, gli *scetamaiasse*, i *triccabballacche* di Piedigrotta hanno napolitanizzato tutta Roma, compreso Pio X. Le canzonette di Maldacea son diventate il verbo unico dopo quello di Tito Livio Cianchettini.

Ora il pubblico romano, frequentatore del Caffè concerto di via XX Settembre, ben napolitanizzato da Piedigrotta e ben catechizzato da Maldacea, si apparecchia a riposarsi.

Domani al Giardino Margherita: Catenaccio — come i lettori possono osservare dall'unito documento illustrativo.

## NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
### a favore del *Travaso*

| | |
|---|---|
| Somma precedente L. | 1,732,000,15 |
| Dal Papa Sarto prendendo le sue misure per l'affare di *Pro-paganda Fide* | 150,000 |
| Dagli on. Morgari e Ferri in attesa di passare da sobillatori a sibilatori. | 0,20 |
| Dai corrispondenti esteri nei Balcani messi gentilmente alla sublime porta. | 0,50 |
| Dal Sindaco di Napoli, imparando da un consigliere socialista il modo di accogliere un ospite nel suo paese mandandolo... a quell'altro . . . . | 100,00 |
| Dall'ammiraglio Bettòlo, confidando di non perdere la bussola nella imminente tempesta . . . . . | 10,00 |
| Dal democristiano Lazzarini, bevendo un fiaschetto di *Orcieto* alla salute di don Murri . . . . . . | 1,00 |
| Da Arturo Labriola trovando che il *Tempo* non è galantuomo . . . . | 5,00 |
| Dall'immenso prof. Pierantoni, dichiarando che per quanto Augusto ed ex-membro del Congresso per la pace all'Aja, l'*ara pacis Augusti* non lo riguarda . . . . . . . | 10,00 |
| Totale L. | 1,753,150,90 |

# ULTIME NOTIZIE

### In onore dello Czar.

Il Governo è impressionatissimo per l'articolo di fondo della *Tribuna*, col quale l'organo massimo consiglia l'organizzazione di una contro-dimostrazione a base di fischi per... fischiare i fischiatori.

Enrico Ferri, quantunque il pericolo di trovarsi il fischio dietro lo possa far diventare un giocattolo da ragazzini, invece che uno spaventa-imperatori, è felicissimo di questo inspirato rinforzo di volontari del fischio, perchè le auguste orecchie dello Czar non potranno in alcun modo discernere i fischiatori della sua persona da quelli che fischiano i fischiatori.

Finirà così, vedrete: lo Czar con una decisione energica; riuscirà ad infischiarsi a sua volta del fischio.

### Contro il fischio.

Siamo informati da ottima fonte che a tutte le locomotive e locomobili del regno, durante la permanenza dello Czar in Italia, verrà guastato il fischio sostituendolo con un altro sistema di segnalamento che sarà probabilmente la tromba.

La macchina che avrà l'alto onore di trascinare il treno speciale su cui viaggia l'illustre ospite, invece di fischiare, applaudirà mediante un ingegnoso sistema di tavolette che imitano alla perfezione lo sbattere delle mani. Così pure verrà sospeso l'uso delle chiavi femmine e la circolazione dei cani causa il malvezzo che hanno i loro padroni di chiamarli col fischio. Verrà parimenti proibita la rappresentazione delle commedie di Ugo Ojetti e di Bucio d'Ambra. Ma non basta: sappiamo che dopo animatissima discussione coll'impresario del Costanzi si è abbandonata l'idea di rappresentare il *Mefistofele* nella serata di gala, per via della scena del fischio che Arrigo Boito non volle sopprimere.

È pure severamente proibito di tenere merli in gabbia esposti fuori delle finestre nelle vie che percorrerà il corteo ed alla distanza di meno di un miglio dal Quirinale, perchè i merli hanno la cattiva abitudine di fischiare. Sono però permessi i merli sulle torri, sul palazzo Venezia e negli altri edifizi che ne fossero forniti. Tutti gli opifici e gli stabilimenti industriali avvezzi a chiamare gli operai col fischio, faranno uso di una campana o di un portavoce, il flauto e l'ottavino saranno esclusi dalle bande civili e militari e soppressa la vendita dei gobbi... col fischietto al dorso.

### Ugo Ojetti in Russia.

Veniamo a sapere che Ugo Ojetti, il *fischiatissimo*, ha avuto, dall'on. Ferri, una missione confidenziale per convincere lo Czar a trarre dal fischio maggior lena per conquistare le alte vette della celebrità. Per ciò l'Ojetti si trova in Russia.

### Il «Travaso» e la S. Sede.

I due giornali ufficiosi autorizzati del Vaticano hanno voluto darsi il lusso d'insolentire il *Travaso* per il suo ultimo numero dedicato in parte ad un alto personaggio della S. Sede.

Essi hanno invocato contro di noi la galera, la tortura e — se abbiamo capito bene — anche il patibolo, additandoci alla severità del Governo che dovrebbe — secondo essi — sopprimerci.

Non sappiamo quel che farà il Governo, che del resto aspettiamo di piè fermo, ma possiamo assicurare i confratelli furibondi che il *Travaso* è in ottime relazioni personali con *Pio X*, il quale è nostro abbonato fin dal giorno della sua incoronazione e si diverte un mondo coi nostri pupazzetti di cui è pure avido collezionista.

Diremo di più: quando vogliamo bere un bicchiere alla salute nostra è l'oste Parolin che provvede il materiale.

# L'imperatore del Sahara

OVVERO

UN CORONATO DI PIÙ

nell'intimità dell'alcova

### POESIA

*a Mario.*

Mattacchion d'un Lebaudy!
la pensò proprio carina,
dalla sera alla mattina
s'è creato imperator.

Che ci vuole dopo tutto!
basta aver qualche milione,
che non mancan le corone
quando a fiumi corre l'or.

Se anche tu, marito ignavo,
molto ricco fossi stato,
io medesma incoronato
ben t'avrei con ogni onor.

CATERINA

# Il Consiglio
### (idea travasata).

Dico: *Il Consiglio* — e sottointendo quel *Consiglio di lavoro* costituito in ragion filata di accordo *tra li capitali* e li *mani d'opra*. Laddove vedremo li *manopranti a sudore* confutar di fronte alli *manopranti a moneta* di pari ciglio. E bene stia!... Tito Livio sottoscrive il suo notorio approvabile e guata all'avvenire con occhio *aperto e sicuro*.

Innanzi, io dico, e accidenti alli *capezzatori* che vorrebbono *pioppar legni fra le ruote!*

Accidenti alli *gambari manescalchi* che gridano di aver nel pugno li luminari progressivi laddove *dànno in dietro* ad ogni piede sospinto.

E in ragione filata essi bofonchiano che il *consiglio di lavoro* è una cosa già vecchia e praticata, imperocchè un tal *consiglio* essi lo piopparono sempre alli *loro sottomessi* a scopo di sgobbo. E quando non bastò il consiglio... doprarono la verga.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

# POSTA GRATUITA

*Desolata* — Si faccia coraggio: se il suo fidanzato è nell'arma dei carabinieri, può darsi che ora si trovi in Sicilia, e in tal caso non ha certamente tempo per scriverle: capirà bene che dovendo inseguire Varsalona e Marinella Bragaglia c'è da lavorare giorno e notte!

*Abbonato 8942* — La scoperta è recente, e il *Giornale d'Italia* ha subito voluto approfittare della sua applicazione: appena un servizio telegrafico si interrompe, si continua a telegrafare lo stesso, e i telegrammi arrivano a destinazione come se niente fosse.

*Guardia Nobile* — Sarà contento che Pio X abbia fatto venire il temporale!

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile.*



Roma - Tip. I. Artero Piazza Montecitorio, 125 - Roma

Secolo II - Anno IV.

## IL CANTO DELLE GU

Era Console in Roma il buon Cerino,
l' anno duemila e tanti *ab Urbe Condita*,
quando lo stuol de' barbari ferino,
uscito d' ogni parte più recondita,
occupava il Pomerio, ossia la Villa
Borghese, fino allor così tranquilla.

L' orda irrompente minacciava omai
le attigue mura dell' eterno ostello,
e prometteva ancor più seri guai
portando ovechessia strage e macello;
già fatti, insomma, s' erano padroni,
pur essendo *vassalli*, quei predoni.

Arboscelli divelti, all' insaputa
di Clarice Tartufari, ed opache
elci furon schiantate, chè la muta
di quelle belve, dal furor briache,
tutto distrusse e non lasciò più niente
all' infuori d' un salice... piangente.

A porre il colmo d' esterminio all'opra,
uno di loro, un tal Giacomo Boni,
entro Roma pervenne e sottosopra
mise il Foro nè volle udir ragioni,
chè con parole irate e modi bruschi
ruppe l'urna ed il sonno ai morti etruschi.

Di fronte all' imminenza del periglio,
di fronte a cosiffatta tracotanza,
come suole in tal caso al padre il figlio,
il popolo Roman mosse doglianza
al buon Cerino, che fiammante e fiero
teneva in Roma consolato e impero.

Era Cerino un uom d' alto lignaggio,
pronto nell' arme e generoso in guerra,
che aveva dato del suo gran coraggio
prove non dubbie alla natia sua terra,
e che una volta s' era preso incarco
di voler scimmiottare Curzio Marco.

Chè, del forte roman fatto ad immagine,
Cerino un giorno disfidato avea
del Comunal bilancio la voragine
facendosi di prode una nomea.
A lui dunque ricorsero i Romani
perchè in fuga mettesse gl' inumani.

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20. N. 187

ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 1°



*Il Palizzolo:* Dico Palizzolo e sottintendo questo *secondo andazzo processuale* che vediamo in banco giudizievole fiorentino a scopo di Cassazione.

Accidenti alli processi li quali menando garbuglio in attacchi e difesa recan qualìa *lungaria inconcludevole* bisognante a *perdita di cerebro*.

Accidenti alli processi e beneplacite talentivo alli Palizzoli processati dappoichè *essi infiggono ad altri* quelle pene corporali *che altri vorrebbono infiggere ad essi*. E così vediam li *banchi* di *accusati* cambiati in *banchi* di *condannatori* e li *banchi* delli *condannatori* cambiati in *banchi di condannati*.

In tali guise io miro la *Giustizia capoversa*. Dappoichè li Palizzoli, in pria tennero chiodati per *dieci anni* li *lor giudici* sopra una stessa sedia nell'urbe di *Bologna* ed ora li chiovano a *pena uguale per ugual tempo* nell'Urbe di Firenze.

Chi sono li rei? Chi sono li giudici?

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno IV. Roma, 27 Settembre (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1903 N. 187

# IL CANTO DELLE GUARDIE A CAVALLO

*(Dalle Storie di Tito Livio Cianchettini).*

Era Console in Roma il buon Cerino,
l' anno duemila e tanti *ab Urbe Condita*,
quando lo stuol de' barbari ferino,
uscito d' ogni parte più recondita,
occupava il Pomerio, ossia la Villa
Borghese, fino allor così tranquilla.

L' orda irrompente minacciava omai
le attigue mura dell' eterno ostello,
e prometteva ancor più seri guai
portando ovechessia strage e macello;
già fatti, insomma, s' erano padroni,
pur essendo *vassalli*, quei predoni.

Arboscelli divelti, all' insaputa
di Clarice Tartufari, ed opache
elci furon schiantate, chè la muta
di quelle belve, dal furor briache,
tutto distrusse e non lasciò più niente
all' infuori d' un salice... piangente.

A porre il colmo d' esterminio all'opra,
uno di loro, un tal Giacomo Boni,
entro Roma pervenne e sottosopra
mise il Foro nè volle udir ragioni,
chè con parole irate e modi bruschi
ruppe l'urna ed il sonno ai morti etruschi.

Di fronte all' imminenza del periglio,
di fronte a cosiffatta tracotanza,
come suole in tal caso al padre il figlio,
il popolo Roman mosse doglianza
al buon Cerino, che fiammante e fiero
teneva in Roma consolato e impero.

Era Cerino un uom d' alto lignaggio,
pronto nell' arme e generoso in guerra,
che aveva dato del suo gran coraggio
prove non dubbie alla natìa sua terra,
e che una volta s' era preso incarco
di voler scimmiottare Curzio Marco.

Chè, del forte roman fatto ad immagine,
Cerino un giorno distidato avea
del Comunal bilancio la voragine
facendosi di prode una nomea.
A lui dunque ricorsero i Romani
perchè in fuga mettesse gl' inumani.

Cerino, pieno sempre di risorse,
de' suoi buoni Quiriti accolse i lagni
e non ristette un sol minuto in forse:
chiamò da parte certi suoi compagni
dicendo loro: « *S' io non sono tonto,*
*quei tristi hanno a pagar salato il conto.* »

E siccome era stato a' suoi bei tempi
un *equitum magister comm' il faut*,
a scopo di castigo per quegli empi,
la vetusta coorte allor formò
novellamente delle guardie equestri
tra i *pizzardoni* fino allor pedestri.

L' elmo adorno di piume di cappone
diede loro e speroni con le graffe,
e, posto in sella ciascun *pizzardone*,
insegnò loro a stare su due staffe.
« *Ora,* disse, *che siam tutti a cavallo,*
*ai barbari faremo fare un ballo.* »

Ed egli stesso sul caval d' Orlando
guidò sua gente alle nemiche schiere,
egli stesso alla pugna alto incitando
con la voce e l' esempio; nel vedere
il baleno dell' armi e tanto ardire
i barbari si diedero a fuggire.

In poco d' ora il campo fu deserto
e i prodi cavalieri vincitori,
tratto l' elmo, smontaro e in luogo aperto
riposàr della villa sugli allori;
poscia, al trotto serrato, di ritorno
furono a Roma ch' era ancora giorno.

Tosto vola la fama e si propaga
il rumor per città della vittoria;
Roma grata a Cerin non si tien paga
del solo plauso, ma per tanta gloria,
come agli eroi benemerenti suole,
decretato il trionfo al consol vuole.

Se non che i due tribuni della plebe
Ferri e Morgari posero il lor *veto*;
rappresentando i figli delle glebe,
essi emisero invece altro decreto,
col qual l' onore del trionfo fusse
serbato al Cesar delle genti russe.

## I fatti di Chiaia e di Torre Annunziata

Altro che eccidio di Torre Annunziata!

Le grandi sorprese, questa settimana, vengono da Napoli: e mentre i clericali vanno alle urne per impedire l' elezione del dott. Cucca, l' on. De Prisco va a Parigi... a dimostrare che il tesoro di Boscoreale da lui venduto a Rothschild, e da questi regalato al Louvre, non è una volgare falsificazione.

Sono cose, diciamolo francamente, da perderci la testa: ragione per la quale io me la stringo fortemente fra le mani e cerco di ragionare con calma e con freddezza.

***

I clericali del collegio di Chiaia hanno chiesto a monsignore Merry del Val che il *non expedit* per una volta tanto fosse sospeso.

Il prosegretario di Stato ha subito voluto sentire il parere del Papa che era occupatissimo a giuocare una partita a tresette col fido Bressan.

— Benedeto da Dio, cosso vòlelo che ghe diga? Tra i *Fioreti* de San Francesco che xe un verseto che el par proprio scrito per l' occasion:

« *Disr el mago a la strega*
« *Chi... te ne prega?* »

Il prosegretario capì subito il latino, volgarizzato nella lingua di Enrico Dandolo sempre, prendendolo mai, e non rispose una sola parola ai clericali napoletani, i quali, con molta acutezza, pensarono:

— Chi tace consente.

E andarono tutti a votare: chi mise nell' urna il nome di Alfonso, chi quello di Capece, chi quello di Minutolo e chi finalmente quello di Bugnano.

In questo modo il povero dottor Cucca rimase trombato e i cittadini Alfonso Capece Minutolo Bugnano riuscirono eletti come un sol uomo.

In fondo non si tratta, dicono, che di una manifestazione contro il divorzio.

Ma è curiosa che l' abbiano fatta gli elettori di Chiaia, i quali per tanto tempo hanno scelto a loro rappresentante Enrico Ungaro che — sia pace all' anima sua — era divorziato da oltre trent' anni!

***

Intanto l' on. De Prisco, che non sta mai in riposo e che ne scava fuori sempre qualcuna di nuove... o di antichissime dal sottosuolo di Boscotrecase, ha messo in luce un grande affresco che (dopo di aver consultato parecchi personaggi di ineccepibile autorità) ha battezzato per un ritratto del cav. Bugnano, rivivente in uno dei suoi più gloriosi antenati.

La scoperta ha interessato mediocremente gli elettori bugnanisti di Chiaia, i quali nè hanno fin troppo dell' originale..... anche se è un bell' originale: e però l' on. De Prisco ha scritto questo biglietto a Rothschild:

Cher baron,

J' ai eu la chance de scaver à Bois-trois-maisons, un *affroid* qui répresente l' hon. Bugnano. Est la derniere nouveauté de Naples et du Parlament — et si vous voulez l' acheter, je viendrai à Paris e vous l' apporterai en exchange de un paquet de billets de mille.

Comme vous voyes, je suis un ami de la France et un propugnateur de l' alliance italienne avec votre grand pays.

« *Statte buono* », qui serait comme dire gardez votre bonne santé et croyez à mes sentiments les plus distingués.

Dep. De Prisco

E il deputato di Boscotrecase è uscito dalle frontiere della patria col suo bravo affresco sotto il braccio: ma giunto a Parigi ha trovato quel po' po' di putiferio.

Il signor Elina aveva detto che *le trésor de Bois Royal* era falso come una tiara qualunque: Rothschild non ha voluto ricevere De Prisco, De Prisco ha messo alla porta Elina, e questi è pronto a scommettere che non esiste neppure Boscoreale e che lo stesso De Prisco è un falso deputato.

Infatti, dagli atti parlamentari non risulta che l' eminente uomo abbia mai preso parte ad alcuna discussione o ad alcun voto, quantunque da parecchi anni figuri su quell' allegro documento che è l' appello nominale.

***

All' ultima ora ci telefonano da Parigi che il nome dell' on. De Prisco è stato coinvolto con il truce misfatto di cui fu vittima Eugenia Fougère, ma che si è potuto accertare che egli vi è completamente estraneo.

La strana diceria è dovuta al fatto che si trattava di una falsa Eugenia Fougère, e forse il sig. Elina ha attribuito anche questa falsificazione al proprietario fortunato del famoso tesoro.

**Ultima novità per fumatori.** Sigarette Macedonia martirizzate dai turchi, che prima le bucano da tutte le parti e quindi le impacchettano alla barba del Sultano e le fanno pagare tre centesimi ognuna.

## IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

L' onorevole qui pupazzettato,
che l' eloquio ed il nome ha come Bovio,
di Sala Consilina deputato
è l' avvocato Giovannino CAMERA.
Dicono che in secreto egli abbia detto
a qualche suo collega in Parlamento:
S' io son *Camera* e *Sala* rappresento
entrar non potrò mai nel Gabinetto,
ma, a consolarmi di questo dolore,
degli Ubaldelli faccio il difensore.

Ei fu. Siccome un Fischio,
dato l'estremo sibilo alle masse,
fu messo in prima classe
in quella pompa funebre che amò.

Due corone bellissime,
che inviâr l'*Avanguardia* ed il *Lavoro*,
intrecciate d'alloro,
stan sulla salma di chi assai fischiò.

I cordoni li reggono
Labriola, Berenini, Barzilai
e Turati, che assai
piange pel fischio della Civiltà.

Seguono il figlio estintosi
Ferri e Morgari pieni di cordoglio;
e chiudono il convoglio
Costa con Bissolati e Prampolin.

## L' INDISCRETO

**fiasco in 3 atti**

**tradotto da Cosimo, Giorgeri, Contri, ecc. ecc.**

PERSONAGGI

*I coniugi Valentini*, che vorrebbero separarsi, ma che viceversa vivono uniti, quantunque l'idea d'una separazione li unisca, e il desiderio di unirsi li separi. *Il signor Rivolet*, innamoratissimo della signora Valentini, ma talmente indiscreto da correre il rischio ogni momento d'esser fatto a pezzi. *Il pubblico*, personaggio che non parla, ma che ha una gran voglia di gettare le poltrone sul palcoscenico. *Gabriele D'Annunzio*, che da un palco di 2° ordine si gode quello spettacolo che non potè gustare interamente durante la «prima» della sua *Francesca*.

ATTO I.

Siamo in casa dei *coniugi Valentini*, ma la *signora Valentini* non è in casa e il *signor Valentini* fa dire di essere fuori di casa. Naturalmente il *signor Rivolet*, come amico di casa, fa gli onori della medesima come se fosse nella propria. Il pubblico incomincia a romoreggiare; Gabriele D'Annunzio, distrattamente, fa un inchino.

IL SIGNOR RIVOLET — (*Volendo giustificare la sua posizione di fronte a tutti*) Gli è che io sono l'amante della padrona di casa..!

Il pubblico ha un lontano sospetto che l'indiscrezione del *signor Rivolet* continui per altri due atti, e s'affretta a cercare le chiavi di casa.

IL SIGNOR RIVOLET — (*Tentando di attenuare l'impressione destata poco prima*) Ben inteso, la padrona di casa è alla sua volta la mia amante..!

Gabriele D'Annunzio trova che la situazione non è poi tanto inverosimile; ma il pubblico manda il *signor Rivolet* a casa del diavolo.

ATTO II.

I *coniugi Valentini* sono in casa, e c'è necessariamente anche il *signor Rivolet*, il quale non ha potuto resistere alla tentazione di pubblicare nelle quarte pagine dei giornali che egli è l'amante della *signora Valentini*. Questa è rimasta un po' seccata, e rimprovera il *signor Rivolet*, il quale trova che in ciò vi è dell'esagerazione. Il pubblico rumoreggia.

IL SIGNOR RIVOLET — (*con l'aria dell'uomo offeso*) Che cosa c'è di male, dopo tutto? Io sarò, non lo nego, indiscreto ma tanto inde...

IL PUBBLICO — (*interrompendo*) Uuuuuh !!!

IL SIGNOR RIVOLET — (*continuando imperterrito*) ...tesso nel far sapere che adoro la signora Valentini..!

I rumori aumentano a tal segno che Gabriele D'Annunzio è costretto a fare un paio di riverenze. Intanto dalla platea parte un fischio. Molti credono che sia in teatro Enrico Ferri; altri suppongono che sia presente invece Oddino Morgari. Nel palco della questura si nota un gran movimento. Qualcuno dice: *Avanti!* Il senatore Roux grida: *Alla porta!* Ma poi ritorna la calma, e quel caro *signor Rivolet*, sempre più innamorato, spalanca una finestra ed avverte i passanti che la *signora Valentini* è con lui in segreta relazione.

LA SIGNORA VALENTINI — (*indignata*) Ma caro Rivolet, voi mi volete compromettere!

IL SIGNOR RIVOLET — (*sorpreso*) Io..? ma io sono discretissimo..! se mi sono permesso di gridare il vostro nome nella strada è perchè vi voglio bene ma mi guarderei bene di fare altrettanto in mezzo a una piazza!

(Il pubblico, nell'*entr'acte*, fa una corsa fino alla stazione per vedere se fosse possibile di avere in prestito per pochi minuti il fischio di una locomotiva.)

ATTO III.

In casa Valentini è accresciuto il malumore, perchè si è saputo che il *signor Rivolet* ha scritturato sei strilloni ordinando loro di percorrere le vie della città gridando tutti insieme: «*La signora Valentini..!!! è l'amante..!!! di Rivolet..!!!*». Quando il *signor Rivolet* arriva, la *signora Valentini* lo manda a quel paese. Il pubblico scoppia in applausi fragorosi.

IL SIGNOR RIVOLET — (*stupito*) Mio Dio, ma sono dunque stato tanto indiscreto ..?!

LA SIGNORA VALENTINI — (*intenerita*) Caro Rivolet, indiscreto veramente no: indis... cretino!

(*Appena calata la tela si sparge la voce che la commedia non sarà più replicata per ordine della questura: questa infatti non ha che ottemperato ad un ordine dell'on. Ronchetti, il quale non vuole che il lavoro serva di pretesto per fare delle dimostrazioni anticzariste*)

---

**Cedesi a buone condizioni** una etichetta fuori uso, ma ancora in buono stato, di cui il papa si è annoiato. Per trattative rivolgersi a Monsignor Bisleti in Vaticano, Roma.

---

## Le lettere della "Tegami"

*All'onorevole . . . . . . . . . .*
*Camera dei Deputati*
*Parlamento.*
*S. M.*

**Mio!**

**Il biglietto scritto col lapis che t'ho lasciato jeri alla Camera ti farà capire come sia difficile scriverti senza che se n'accorga lui che mi tiene sempre l'occhi addosso e non mi lascia sola nemmeno quando mi viene la malinconia e sento il bisogno di mettermi in un cantone di qualche angolo remoto con la voglia di piangere. Oh come soffro!**

**E' forse il dolore di non poter più godere della tua cara compagnia che mi fa tanto male? Chi sa? Tanto se te lo dico non mi credi e fai lo scettico come il solito. Io ho sempre davanti all'occhi la tua testa bruna, i tuoi bell'occhioni loquaci, il tuo riso col gentile sorcasmo e via discorrendo. Quello sguardo mi ammaglia, mi trasporta in un mondo ideale e mi fa sognare *cose mai viste!***

**Oh, tesoro mio, come ricordo il bel viale ombrato di guercie secolari che fu testimonio oculare delle nostre reciproche manifestazioni appassionate a *tête a tête!* Come rammento quel primo bacio lungo e voluttuoso sul prato vicino al cancello dove c'era quello che dipingeva con la barba!**

**Tutto è passato! Gli alberi non mi sorridono più e hanno l'aria di domandarmi: — Dov'è il tuo unico amore? perchè sei così triste e pallida? che hai fatto? Io passo e acciacco crudelmente i fiorellini profumati del prato dove un giorno passammo insieme felici e innebriati, e corro col pensiero dell'immagginazione a quei tempi beati e mi ripeto dentro di me: Spera ed ama! Ama, ama, ama! L'amore ingentilisce i cori come la musica i costumi.**

**Perdonami, amico mio, questa tiritera malinconica ma compatisci questa povera donnina che ti starà attaccata per tutta la vita come la palatana tra le fessure delle rovine!**

**Benchè lui non sa niente della relazione nostra pure è geloso di te perchè dice che ci hai un certo *savoar faire* che poco ci piace. L'altra settimana parlò di te con poca simpatia perchè voti sempre pel ministero. Disse che eri uno scemo, un ambizioso, una nullità ossia niente. Io non l'ho potuto contradire per non dargli nell'occhio e farlo incagliare ma sentivo dentro di me una rabbia che non so che cosa avrei fatto. Tu scemo, tu ambizioso, tu nullità con quello straccio d'ingegno che ti ritrovi? Ci vuole proprio un bel tuppè come dicono i francesi per uscirsene con simili cose! Ma si sa, la gelosia non fa raggionare come l'affare del fazzoletto d'Otello.**

**Amico mio, bisogna che ti lasci perchè m'aspetta la telarola, ma credi che tutto ciò che ti ho detto viene dal core spontaneamente. Io non ti domando che due cose: prima quella di farti sempre più onore e di conservarmi un po' d'amicizia.**

**Io voglio essere la tua buona fata e sono pronta a un tuo cenno di rivenire a te fedele amante come il passato d'una volta.**

**Addio e baciami come faccio io.**

Tua
TEGAMI MARIA.

**P. S. — Questa volta ho sofferto meno col solito inconveniente ma dipenderà dal fatto che ogni regola ha la sua eccezione.**

---

## Servizio telegrafico particolare

*del Travaso*

**Parigi**, 22 — Eugenia Fougère ha querelato il *Giornale d'Italia* per mancato assassinio volontario con la rivalsa dei danni da liquidarsi in separata sede.

**Bologna**, 23 — La requisitoria nel processo **Murri** conclude col rinvio alle Assise di Linda e Tullio Murri per esercizio abusivo della medicina, uso di tossici ed autopsia sulla persona d'un vivente, Pio Naldi per giuoco d'azzardo, Rosina Bonetti per uso di chiavi false, dottor Secchi per contrabbando alle leggi del dazio consumo, per aver ammazzato degli agnelli senza pagare la prescritta tassa di macellazione.

La Linda ed il Secchi si difenderanno dicendo che essi non intendevano affatto di far male... col *curare* il dottor Bonmartini delle sue infermità.

**Londra**, 23 — Giunge notizia da Monastir che Boris Savafoff è stato ucciso. Un soldato turco ne bruciò la testa e ne portò le ceneri al Sultano. Questi, riconoscendo le ceneri del capo-insorto, gratificò il soldato e lo promosse ad ufficiale.

**Genova**, 22 — E' stato proclamato il *lock out* dei carboni per parte dei negozianti. Le autorità se ne lavano le mani, perchè gli operai carbonari sono stanchi di aver polvere negli occhi. La situazione è un po' scura perchè alla *serrata* dei negozianti risponderà una *serrata* di cintola dei lavoratori del porto.

L'on. Chiesa è stato pregato di dare una mano di vernice per un pronto componimento.

**Milano**, 23 — Arturo Labriola in un suo articolo sull'*Avanguardia* sconsiglia Ferri dalla sua idea di fischiare lo Czar chiamandola incivile.

«Meglio è — così finisce l'articolo il bollente Labriola — meglio è prenderlo a calci nello stomaco, quantunque anche il calcio lasci il *Tempo* che trova».

**Napoli**, 23 — E' stato proclamato deputato del 2° collegio Alfredo Scapece-Minutolo di Bugnano. Tutta questa gente votere contro il divorzio. Il Cucca, soccombente, si consola pensando che dopo tutto il 2° collegio sarà d'ora in poi il collegio di cucca. *gna.*

---

## Il processo Palizzolo

FIRENZE, 25 settembre.

Il dibattimento è incominciato di buon mattino, ma tutti avevano l'illusione che fosse sera, tanti erano i moccoli che il pubblico spargeva nell'aula delle udienze.

Appena Palizzolo apparve nella gabbia, egli chiese la parola per protestare contro le poche comodità che la magistratura fiorentina gli aveva fornito.

— A Bologna — egli disse — io avevo un buon cuscino; qui invece debbo sedermi sul legno!

Il Presidente fece le sue scuse, poi pregò Palizzolo e i suoi due compagni di voler declinare le proprie generalità.

*Palizzolo* — Signor Presidente: è inutile che io le rammenti che fui deputato e che sono commendatore: piuttosto le sarei grato se volesse dirmi se, in questi ultimi anni, sia stato insignito di qualche altra onorificenza.

*Presidente* — Lei ne avrebbe diritto; ma credo che si aspetti a favorirla nella prossima infornata di senatori...

Dopo che il Presidente ebbe dichiarato aperto il dibattimento, uno dei giurati svenne: un medico, chiamato in fretta, dichiarò ch'egli avrebbe potuto riprendere i sensi prima della fine del processo.

Letti gli atti, il Presidente respinse la domanda dell'avvocato Altobelli che chiedeva cinque minuti di riposo, dicendo che li avrebbe concessi soltanto per le feste di capo d'anno.

*Altobelli* — Sarò grato al signor Presidente se vorrà spiegarsi con maggior chiarezza: le feste di capo d'anno ricorrono ogni 365 giorni: ora, nell'interesse della Parte Civile, vorrei sapere se i cinque minuti di riposo mi saranno concessi pei primi del 1904, del 1905 o del 1906...

Il Presidente invitò la Corte a ritirarsi per deliberare.

Nell'udienza pomeridiana uno dei giudici offerse a Palizzolo un bastone col manico d'argento.

Palizzolo ringraziò commosso, e promise che avrebbe scritto ai suoi amici di Palermo perchè gl'inviassero una cassettina di mandarini che avrebbe pregato d'accettare per suo ricordo.

Il Presidente si rivolse quindi a Palizzolo, Fontana e Trapani, chiedendo se essi fossero sempre convinti di essere innocenti.

*Palizzolo* — Mi meraviglio che ci venga rivolta una domanda così offensiva: se non fossimo dei galantuomini non saremmo qui!

*Presidente* — La prego, commendatore, di avere pazienza! Anzi, se le cose non andranno troppo bene, non si dovrà preoccupare: Lei sa benissimo che, dopo questo processo, se ne farà un altro, per riparare gli errori in cui potremmo cadere...

*Palizzolo* — Oh, ci avevo già pensato..!

Sedici giurati si sono fatti dispensare per malattie diverse come tumori, nevrastenia, diarrea, sordità, impotenza, diabete, ecc... Il Sindaco di Poggibonsi non sapendo come fare per essere scartato telegrafò al Presidente del Tribunale in questi termini: «Devo applicare *proprio adesso* un nuovo programma, altrimenti il comune di Poggibonsi sarà rovinato.»

Uno dei giurati chiese ed ottenne di andare a casa a salutare la consorte; i compagni gli augurarono di poter festeggiare alla fine del dibattimento una sua piccola gioia domestica.

**Parla Palizzolo.**

Alla ripresa, il commendatore Palizzolo chiese la parola.

*Presidente* — Ma diamine: siamo qui per ascoltarla!

*Palizzolo* — Anzitutto prego i signori giornalisti di non prendere alcun appunto: appena avrò finito di parlare, mi procurerò il piacere di dar loro il testo del mio discorso.

*Altobelli* — Lo sappiamo a memoria!

*Presidente* — Silenzio! Non facciano inquietare il commendatore!

*Palizzolo* — Signor Presidente, signori Giurati! Vi è il vezzo, nel bel paese dove il «sì» suona, di accusare tal fiata alcuni uomini che vanno per la maggiore d'avere mandato altri fra il numero dei più. Di tale folle fantasticheria io ora sono fatto zimbello, sicchè mi trovo immolato, vittima innocente, sull'ara della Dea che gli artefici sogliono simbolicamente raffigurare con la bilancia tra le mani. Ma io, o signori, che voglio essere ridonato all'affetto de' miei elettori, mi sento in dovere di mettere sul retto sentiero della verità chi percorre i tortuosi viottoli della calunnia!

«Per fare ciò, dividerò la mia concione in alcune parti ben distinte. Prima di tutto dimostrerò che l'accusa fatta a me ed ai miei coimputati è falsa. Poi verrò esponendo un mio progetto di riforma del codice penale, di cui è vivamente sentito il bisogno. In seguito mi adoprerò a risolvere le seguenti questioni: Era indispensabile che il comm. Notarbartolo e il signor Miceli continuassero a vivere? E dopo che furono trovati morti, si pensò mai di indagare se essi avessero incaricato i loro assassini di uccidérli? E quando l'autorità cercò di scoprire i responsabili del delitto fece prima con me tutte le pratiche d'obbligo per ottenere il mio appoggio?»

Il processo continua... purtroppo!

## Cronaca Urbana

**Il cittadino che protesta.**

*Egregio signor cronista*

Dice, educhiamo il popolo!... Altro che educare
Certe volte io, che sono un om
pacifico, diventerei come Papa S
sto che, salvognuno, non perdonav
nemmeno al Padre Eterno.
Senta se che cosa mi capita
a me con Terresina e il Sor F
lippo che, non fo per dire, è u
omo come si deve.
L'altro giorno passavamo p
un vicoletto dietro i Coronari ch
come suol dirsi pare un monde
zaro.
A proposito, e questi scopator
me li saluta, lei?
Il sor Filippo andava avanti co
ma moglie, ed io, ver'ugrazia, portavo il pupo
dietro; e Dio lo sa che fatica per via delle coc
di cocomero che è robba da rompersi il collo
A un tratto s'apre una finestra e me ti scarica
addosso un bidone di mondezza che, salvognuno
empì da capo a piedi d'ogni sorta di bogherie.
Il pupo si beccò un pommidoro fracico sulla tes
che, non faccio per dire, un'altro po' gli entra n
cervelletto.
A me allora mi presero quelle verdi, mi scord
della dignità, e ci lascio andare una parolaccia con
si pole scrivere senza offendere il pubblico?» dice
Ma i tuoi perversi defunti, figlio di una donna d
sordinata, che cosa ti stropicci?..
Non l'avevo finito di dire che eccoti un torz
non fo per vantarmi, che pareva la torre Eiffel,
mi acchiappa in mezzo al cranio, dove non ciò c
pelli, e mi ci ha fatto un corno, come dice il s
Filippo, che si pole vedere.
Così, mi toccò d'abbozzare, perchè, cerca u
guardia di qua, cerca una guardia di là, me le s
luta lei?.. Mi toccò a fare come i flauti montanar
e tornarmene con le pifere in tasca che Dio lo
il bozzo come mi faceva male.
Senza contare che il pupo puzza ancora di pon
modoro, e mi pare che sia robba di popoli selvagg
E andiamo a fare le cologne alla Ritrea! Alt
che educare!.. Ci vorebbe la bonanima di Neron
Basta, mi passi sopra allo sfogo, e le stringo
mano, ma creda che se ci ripenso mi si arivol
tutto.
Mi creda suo dev.

ORONZO E. MARGINATI
*Ufficiale di scrittura etc. et*

**S. P. Q. R.**

La notizia del suicidio dell'intero consiglio com
nale di Pesza in Ungheria è giunta in Campidogl
la vigilia del venti settembre, quando il nostro c
timo Cerino faceva la consegna della città al co
sueto comm. Palomba.
La prima impressione naturalmente è stata
sorpresa, ma radunatasi la giunta d'urgenza e co
statatosi che, ove non intervenga qualche san
protettore il bilancio comunale prepara doloro
sorprese, anche l'eventualità di un suicidio cum
lativo è stata ventilata.
Epperò per ogni buon fine il consigliere Seraf
è stato incaricato di provvedere un quintale
stricnina che sarà diviso in ottanta cartine — u
per consigliere — e tenuto a disposizione dei pad
coscritti. Tuttavia alcuni di questi avrebbe
manifestato l'intenzione di suicidarsi, caso mai, m
diante un discorso del collega Vitelleschi.

**Echi del XX Settembre.**

Il discorso del pro-sindaco Palomba in occasio
del XX Settembre ha fatto *breccia* nel cuore d
numerosi intervenuti, ai quali verrà murata u
lapide commemorativa sulla parte lesa.

**Note Vaticane.**

Un biglietto della Segreteria di Stato con u
firma illeggibile che può essere tanto quella del ca
dinal Gotti quanto quella di Sua eminenza Vi
cenzo Vannutelli, ci prega di avvertire le benem
rite classi dei fotografi, pittori, scultori e disegn
tori, che Pio X non potrà posare per qualche gior
avendo bisogno assoluto di riposo.
Ieri la guardia palatina ha dato l'olio ai ca
dei fucili. Ove il corpo dovesse — come si è det
scogliersi, sia dopererebbe per l'identica bisog
l'olio di ricino.

**Contro il rincaro delle pigioni.**

Sebbene siano passati molti anni dalla loro dom
nazione, si seguita a dir male dei Borboni, ment
essi fanno di tutto per riabilitare la loro infeli
memoria.
Anche adesso, in vista della lamentata deficien
di alloggi, essi hanno subito provveduto a mette
in vendita per la misera somma di cinque milio
il Palazzo Farnese, che sarà tra breve trasforma
nel suo interno, in modo da comprendere un ce
tinaio di appartamenti di 3 camere, cucina, vasc
da lavare, gas e portiere.

**Il monumento a Goethe.**

Da molti non si comprendeva come il mon
mento di Goethe, regalato a Roma da Guglielmo I
non avesse trovato ancora un posto adatto o
sorgere.
Alcuni propendevano per il Pincio, altri per Vi
Borghese.
Ora si è finalmente spiegata la controversia.
Il monumento in questione non può sorgere c
sotto il Tunnel del Quirinale, perchè Goethe Vol
tango.

**I preludi della visita.**

Ieri fu notato per il Corso un giovane ed el
gante *cocchier* dai modi aristocratici ed eccessiv
mente effeminati, vestito di nero con ricercatezz
il quale passeggiava, senza cavallo, facendo l'occh
di triglia alle signorine.
Il suo volto imberbe e lattiginoso e il suo pr
cedere timido e quasi infantile destò i sospetti del

...ono il figlio estintosi
... Morgari pieni di cordoglio;
...ono il convoglio
...on Bissolati e Prampolin.



# Cronaca Urbana

### Il cittadino che protesta.

*Egregio signor cronista*

Dice, educhiamo il popolo!... Altro che educare?

Certe volte io, che sono un omo pacifico, diventerei come Papa Sisto che, salvognuno, non perdonava nemmeno al Padre Eterno.

Senta se che cosa mi capita a a me con Terresina e il Sor Filippo che, non fo per dire, è un omo come si deve.

L'altro giorno passavamo per un vicoletto dietro i Coronari che, come suol dirsi pare un mondezzaro.

(A proposito, e questi scopatori, me li saluta, lei?)

Il sor Filippo andava avanti con mia moglie, ed io, verbigrazia, portavo il pupo di dietro; e Dio lo sa che fatica per via delle cocce di cocommero che è robba da rompersi il collo.

A un tratto s'apre una finestra e me ti scaricano addosso un bidone di mondezza che, salvognuno mi empì da capo a piedi d'ogni sorta di boglierie.

Il pupo si beccò un pommidoro fracico sulla testa che, non faccio per dire, un'altro po' gli entra nel cervelletto.

A me allora mi presero quelle verdi, mi scordai della dignità, e ci lascio andare una parolaccia (come si pole scrivere senza offendere il pubblico?) dico: Ma i tuoi perversi defunti, figlio di una donna disordinata, che cosa ti stropicci?..

Non l'avevo finito di dire che eccoti un torzo, non fo per vantarmi, che pareva la torre Eiffel, e mi acchiappa in mezzo al cranio, dove non ciò capelli, e mi ci ha fatto un corno, come dice il sor Filippo, che si pole vedere.

Così, mi toccò d'abbozzare, perchè, cerca una guardia di qua, cerca una guardia di là, me le saluta lei?.. Mi toccò a fare come i flauti montanari e tornarmene con le pifere in tasca che Dio lo sa il bozzo come mi faceva male.

Senza contare che il pupo puzza ancora di pommodoro, e mi pare che sia robba di popoli selvaggi.

E andiamo a fare le cologne alla Ritrea! Altro che educare!.. Ci vorebbe la bonanima di Nerone!

Basta, mi passi sopra allo sfogo, e le stringo la mano, ma creda che se ci ripenso mi si arivolta tutto.

Mi creda suo dev.

ORONZO E. MARGINATI
*Ufficiale di scrittura etc. etc.*

### S. P. Q. R.

La notizia del suicidio dell'intero consiglio comunale di Pesza in Ungheria è giunta in Campidoglio la vigilia del venti settembre, quando il nostro ottimo Cerino faceva la consegna della città al consueto comm. Palomba.

La prima impressione naturalmente è stata di sorpresa, ma radunatasi la giunta d'urgenza e constatatosi che, ove non intervenga qualche santo protettore il bilancio comunale prepara dolorose sorprese, anche l'eventualità di un suicidio cumulativo è stata ventilata.

Epperò per ogni buon fine il consigliere Serafini è stato incaricato di provvedere un quintale di stricnina che sarà diviso in ottanta cartine — una per consigliere — e tenuto a disposizione dei padri coscritti. Tuttavia alcuni di questi avrebbero manifestato l'intenzione di suicidarsi, caso mai, mediante un discorso del collega Vitelleschi.

### Echi del XX Settembre.

Il discorso del pro-sindaco Palomba in occasione del XX Settembre ha fatto *breccia* nel cuore dei numerosi intervenuti, ai quali verrà murata una lapide commemorativa sulla parte lesa.

### Note Vaticane.

Un biglietto della Segreteria di Stato con una firma illegibile che può essere tanto quella del cardinal Gotti quanto quella di Sua eminenza Vincenzo Vannutelli, ci prega di avvertire le benemerite classi dei fotografi, pittori, scultori e disegnatori, che Pio X non potrà posare per qualche giorno avendo bisogno assoluto di riposo.

— Ieri la guardia palatina ha dato l'olio ai cani dei fucili. Ove il corpo dovesse — come si è detto — sciogliersi, sia doperebbe per l'identica bisogna l'olio di ricino.

### Contro il rincaro delle pigioni.

Sebbene siano passati molti anni dalla loro dominazione, si seguita a dir male dei Borboni, mentre essi fanno di tutto per riabilitare la loro infelice memoria.

Anche adesso, in vista della lamentata deficienza di alloggi, essi hanno subito provveduto a mettere in vendita per la misera somma di cinque milioni il Palazzo Farnese, che sarà tra breve trasformato nel suo interno, in modo da comprendere un centinaio di appartamenti di 3 camere, cucina, vasche da lavare, gas e portiere.

### Il monumento a Goëthe.

Da molti non si comprendeva come il monumento di Goëthe, regalato a Roma da Guglielmo II, non avesse trovato ancora un posto adatto ove sorgere.

Alcuni propendevano per il Pincio, altri per Villa Borghese.

Ora si è finalmente spiegata la controversia.

Il monumento in questione non può sorgere che sotto il Tunnel del Quirinale, perchè Goëthe Vol... fango.

### I preludi della visita.

Ieri fu notato per il Corso un giovane ed elegante *viveur* dai modi aristocratici ed eccessivamente effeminati, vestito di nero con ricercatezza, il quale passeggiava, senza cavallo, facendo l'occhio di triglia alle signorine.

Il suo volto imberbe e lattiginoso e il suo procedere timido e quasi infantile destò i sospetti della nostra Questura, la quale si affrettò a telegrafare alla *Nowoi Wremia* per informazioni.

Essa rispose con lodevole sollecitudine, che la cittadinanza romana non si allarmasse pel misterioso individuo, il quale altri non è che uno dei 30 cosacchi mandati a Roma per la venuta dello Czar.

### Lo sciopero degli scalpellini.

Mentre i lavori del monumento a V. E. procedevano con rapidità tanto vertiginosa da far supporre di poterlo inaugurare prima della ricomposizione del Ministero, è scoppiato il 4800 sciopero degli scalpellini, pel quale forse la data dell'inaugurazione dovrà subire il ritardo di un altro mezzo secolo.

Ecco i *desiderata* degli scalpellini: una pietra più tenera da lavorare con dei *ferri* che non fischino; la riduzione dell'orario dalle otto del mattino alle otto della sera; lo smussamento di tutti gli spigoli dell'appaltatore e la riammissione degli scioperanti naturalmente... in *blocco*.

L'on. Niccolini terrà un discorso di circostanza per concludere che chi è senza peccato scagli.... l'ultima pietra del monumento a V. E.

**Giovane agricoltore** licenziato a pieni voti dal Circolo Agrario di via Prenestina, cerca un posto come *fischiatore* presso qualche Bisca. Per la venuta dello Czar sarebbe anche disposto a prestare due o tre ore di servizio straordinario. Ottime referenze. — Dirigere proposte: Salvati-Viesti.

**Uditor della Camera Apostolica,**
**per cui certo l'udito**
**il primo requisito**
**deve rappresentar,**
**è monsignor PERICOLI, il solerte**
**reggitore dei beni temporali,**
**atteso a braccia aperte**
**dagli altri Cardinali.**
**allor che da Pio X**
**Cardinale avvenente diverrà.**

## TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Questo signore che vedete qui è un

bell'*Indiscreto* e se volete persuadervene leggete poche colonne innanzi ciò che dice e scrive il nostro autorevole critico drammatico. Ebbene, questo signore tanto *indiscreto* che è poi l'ottimo e valente Carini, invece di spifferare i fatti suoi al popolo e al comune dovrebbe sparger ai quattro venti la lieta novella che l'*Invincibile* ha vinto e che Alfredo Oriani è in vantaggiosa concorrenza col nominato Guglielmo Shakespeare. In settimana *Lisistrata* tradotta da *Gandolin* e non... ci dico altro.

Al **Nazionale**: *Noël de Pierrot* ovverosia Natale fuori stagione con complicazione di *Caino* pantomima contadinesca a grande effetto e scappata finale dei *Papillons* diretti dalla *farfalla bianca* e dalla *farfalla nera* sotto le spoglie della quale si riconosce il mimo Rossi.

Giovedì 1 ottobre: Gargano *for ever*.

Al **Manzoni**: Fate largo alla *Mamma del Vescovo*,

che è prosperosa anzichenò se ha potuto felicemente incarnarsi nella signora Carolina Stocchi e preparatevi alle più grosse risate col *Biglietto d'alloggio* che è poi la causa più naturale di una straordinaria domanda di... biglietti d'ingresso. Il teatro di via Urbana è specialista per tutti i gusti. Avanti, avanti, non c'è tempo da perdere.

All'**Olympia**: Si è riaperto con grande successo il celebrato locale di via del Giardino, che poi è un giardino di locale e il pezzo forte del programma è questa signora Della Plata che potrebbe anche essere una buona madre di famiglia se sostiene senza fatica sulle spalle il peso di cinque uomini interi.

Accanto alla buona madre c'è la figlia... dell'aria che traversa tutto il salone sospesa ad un filo, mentre il pubblico pende dalle labbra delle svariatissime canzonettiste quali la Borza, la Derossedal, ecc. ecc.

## NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

**a favore del *Travaso***

| | |
|---|---|
| Somma precedente L. | 1,754,302,20 |
| Dal nunzio Lorenzelli dichiarando che Parigi vale bene una messa... da morto in suffragio del poter temporale | 5,00 |
| Dal Grande Oriente, sciorinando ai venti... settembre il verde labaro massonico | 100,00 |
| Dallo Zar, con saluti agli avv. Sacchi e Barzilai, rappresentanti la parte civile... della popolazione italiana | 200,00 |
| Dai pellegrini di Bordeaux, ora in Roma, assistendo devotamente ad un servizio di-vino delli Castelli | 50,00 |
| Da mon. Ferro-China-Bisleti, notando con giubilo, se non con giubilazione, che il *presente* fattogli dal Papa lo assicura... per l'avvenire | 100,00 |
| Dalla contessa Ubaldelli, per essere stata un giorno priva di sue notizie sul *Messaggero* | 0,05 |
| Da Pio X (residuo attivo della somma stanziata pei festeggiamenti del XX Settembre) | 20,70 |
| Dal pittore Elina rendendo un servizio all'on. De Prisco che ne ha venduto bene un altro | 1000,00 |
| Totale L. | 1,784,275,37 |

## ULTIME NOTIZIE

### Il Congresso di Cremona.

Il Congresso fra gli insegnanti delle scuole medie e secondarie, non sarà, come si potrebbe credere, di media o secondaria importanza perchè secondo l'ordine del giorno verranno discussi i seguenti temi:

*a*) Importanza dell'alta scuola e sua deficenza in Italia.

*b*) Abolizione dei professori maschili nelle scuole normali femminili.

*c*) Riduzione del calendario scolastico, aumento delle vacanze e degli stipendi.

*d*) Istituzione da parte dello Stato dalla refezione e del pranzo scolastici.... da estendersi ai professori.

*e*) Abolizione dei libri di testo, bastando all'insegnamento le teste dei professori e quelle degli alunni.

*f*) Abolizione del latino e del greco: gli attuali insegnanti di queste materie godranno però il relativo stipendio con diritto a promozione vita natural durante.

*g*) Esclusione dalle scuole delle ragazze oltre i quindici anni, perchè trovandosi a contatto coi professori, ne posson nascere degli inconvenienti.

*h*) Della necessità di dare maggiore impulso ai lavori manuali, specialmente donneschi, in modo che quando le ragazze vanno spose, sappiano almeno dove mettere le mani e muoversi con disinvoltura nella nuova condizione sociale.

*i*) Istituzione dei campicelli agrari secondo il sistema Ubaldelli, così meritevole di lodi e di.... sussidi.

*l*) Abolizione degli esami e del ministero della pubblica istruzione.

### I convegni di Maderno.

Il nostro amico Quaglia, che è il personaggio parlamentare più autorevole in questo momento a Roma, ci ha detto in segreto che si sta organizzando negli ambulacri di Montecitorio una imponente spedizione di deputati che dovrebbero muovere alla volta di Maderno per offrire i loro servigi all'on. Zanardelli in occasione del fausto evento del rimpasto ministeriale.

E a proposito di convegni nella residenza dell'on. Zanardelli, sappiamo che il presidente del Consiglio ha bensì offerto il portafoglio dell'interno all'on. Marcora, ma che questi si è mostrato come sempre riluttante, subordinando la sua accettazione all'entrata nel gabinetto dell'on. Sacchi.

Si spera d'indurre quest'ultimo al grave sacrifizio mercè l'affettuosa intercessione dell'on. Guerci.

### Nella R. Marina.

Il contrammiraglio Bettòlo in servizio d'emigrazione dalla R. Marina è nominato direttore della *Navigazione Generale Italiana* e il senatore Piaggio innalza le insegne di comandante sul brigantino *Portafoglio della Marina* nave ammiraglia.

Il commodoro Di Palma aiutante della bandiera ministeriale, rimane a disposizione come aspirante al sottosegretariato.

L'avviso *Ferri* passa in armamento con la lettera — prefazione e continua la sua rotta verso i succhioni. Ha a bordo viveri e documenti per tre mesi, nonchè uno svegliarino giornaliero per le *sezioni* che non versano fondi.

## IL FISCHIO

OVVERO

## RICEVIMENTI ITALICI

**nell'intimità dell'alcova**

### POESIA

*a Caterina.*

*Quell'idea di fare il fischio —*
Dice lei — *non è educato,*
*Tanto più se aggiungi il rischio*
*Dell'andarsene in prigion.*

*Non ti dico che stia male*
*Un eroe col fischio in mano:*
*Ma è un'idea da Carnevale*
*L'impugnarlo innanzi al Czar.*

*Io che sono donna seria*
*Ho paura di quel fischio,*
*Perchè so che sia Siberia...*
*Notte e dì stando con te!!!*

MARIO.

## Il Segretario

**(Idea travasata).**

**Qui si debbe prendere il suo *decisivo ultimato*, e cioè tener la linea diretta e sollecita che bisogna a questo *sottoposto arbitrario* manoprato a *Prence di Segreteria*, di che il Pontefice manca.**

**Io dico al Pontefice di muovere il deliberato concludente e cioè scegliere il *Despoto vaticano* di *sottomisura*, atto alli consigli statari.**

**E qui ci tengo il propositivo del mio pensiero che sarebbe di *sposar Segreteria civile* (panno borghese) a *Supremaria clesiastica* (panno sacerdotico) e così si avrebbe quella *bilancia* occorrente a moderno oprare.**

***Io* son disposto *a seguire* il Giuseppe Sarto in qualità di *simile Segretaria*: condiscendenza che *io feci* ad altri *Prenci* di Monarchia e di Ripubblica e che *essi rifiutarono* in malo avviso.**

**Ora accordo in *tal mio deliberato* al Pontefice in parola e ne aspetto responso.**

**Ma, essendo *Sarto*, egli farà orecchio di *mercante*: ed io tirerò dritto.**

TITO LIVIO CIANCHETTINI

## POSTA GRATUITA

*Vitaiolo* — Abbiamo dovuto rinunziare, per mancanza di spazio, al pubblicare tre lettere giunteci da tre Eugeni Fougère, le quali assicurano di non essere state assassinate ad Aix-les-Bains. A lei saremmo grati se volesse farci avere un'intervista col suo amico personale «il bell'Arturo».

*Pizzardone* — Sappiamo che il Municipio ha intenzione di far seguire alla categoria delle guardie a cavallo, quella degli asini: procuri dunque di farsi avanti.

*Abbonato 135-794* — Buona ma un po' in ritardo e un po' troppo seria.

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile.*



ROMA - Tip. I. Artero Piazza Montecitorio 125 - ROMA

Ei fu. Siccome un Fischio,
dato l'estremo sibilo alle masse,
fu messo in prima classe
in quella pompa funebre che amò.

Due corone bellissime,
che inviâr l'*Avanguardia* ed il *Lavoro*,
intrecciate d'alloro,
stan sulla salma di chi assai fischiò.

I cordoni li reggono
Labriola, Berenini, Barzilai
e Turati, che assai
piange pel fischio della Civiltà.

Seguono il figlio estintosi
Ferri e Morgari pieni di cordoglio;
e chiudono il convoglio
Costa con Bissolati e Prampolin.

## L' INDISCRETO

**fiasco in 3 atti**

**tradotto da Cosimo, Giorgeri, Contri, ecc. ecc.**

PERSONAGGI

***I coniugi Valentini***, che vorrebbero separarsi, ma che viceversa vivono uniti, quantunque l'idea d'una separazione li unisca, e il desiderio di unirsi li separi. ***Il signor Rivolet***, innamoratissimo della signora Valentini, ma talmente indiscreto da correre il rischio ogni momento d'esser fatto a pezzi. ***Il pubblico***, personaggio che non parla, ma che ha una gran voglia di gettare le poltrone sul palcoscenico. ***Gabriele D'Annunzio***, che da un palco di 2° ordine si gode quello spettacolo che non potè gustare interamente durante la «prima» della sua *Francesca*.

ATTO I.

(Siamo in casa dei *coniugi Valentini*, ma la *signora Valentini* non è in casa e il *signor Valentini* fa dire di essere fuori di casa. Naturalmente il *signor Rivolet*, come amico di casa, fa gli onori della medesima come se fosse nella propria. Il pubblico incomincia a romoreggiare; Gabriele D'Annunzio, distrattamente, fa un inchino.)

IL SIGNOR RIVOLET — (*Volendo giustificare la sua posizione di fronte a tutti*) Gli è che io sono l'amante della padrona di casa..!

(Il pubblico ha un lontano sospetto che l'indiscrezione del *signor Rivolet* continui per altri due atti, e s'affretta a cercare le chiavi di casa.)

IL SIGNOR RIVOLET — (*Tentando di attenuare l'impressione destata poco prima*) Ben inteso, la padrona di casa è alla sua volta la mia amante..!

(Gabriele D'Annunzio trova che la situazione non è poi tanto inverosimile; ma il pubblico manda il *signor Rivolet* a casa del diavolo.)

ATTO II.

(I *coniugi Valentini* sono in casa, e c'è necessariamente anche il *signor Rivolet*, il quale non ha potuto resistere alla tentazione di pubblicare nelle quarte pagine dei giornali che egli è l'amante della *signora Valentini*. Questa è rimasta un po' seccata, e rimprovera il *signor Rivolet*, il quale trova che in ciò vi è dell'esagerazione. Il pubblico rumoreggia.)

IL SIGNOR RIVOLET — (*con l'aria dell'uomo offeso*) Che cosa c'è di male, dopo tutto? Io sarò, non lo nego, indiscreto, ma tanto inde...

IL PUBBLICO — (*interrompendo*) Uuuuuh !!!

IL SIGNOR RIVOLET — (*continuando imperterrito*) ... fesso nel far sapere che adoro la signora Valentini..!

(I rumori aumentano a tal segno che Gabriele D'Annunzio è costretto a fare un paio di riverenze. Intanto dalla platea parte un fischio. Molti credono che sia in teatro Enrico Ferri: altri suppongono che sia presente invece Oddino Morgari. Nel palco della questura si nota un gran movimento. Qualcuno dice: *Avanti!* Il senatore Roux grida: *Alla porta!* Ma poi ritorna la calma, e quel caro *signor Rivolet*, sempre più innamorato, spalanca una finestra ed avverte i passanti che la *signora Valentini* è con lui in segreta relazione.)

LA SIGNORA VALENTINI — (*indignata*) Ma caro Rivolet, voi mi volete compromettere!

IL SIGNOR RIVOLET — (*sorpreso*) Io..? ma io sono discretissimo..! se mi sono permesso di gridare il vostro nome nella strada è perchè vi voglio bene: ma mi guarderei bene di fare altrettanto in mezzo a una piazza!

(Il pubblico, nell'*entr'acte*, fa una corsa fino alla stazione per vedere se fosse possibile di avere in prestito per pochi minuti il fischio di una locomotiva.)

ATTO III.

(In casa Valentini è accresciuto il malumore, perchè si è saputo che il *signor Rivolet* ha scritturato sei strilloni ordinando loro di percorrere le vie della città gridando tutti insieme: «*La signora Valentini..!!! è l'amante..!!! di Rivolet..!!!*». Quando il *signor Rivolet* arriva, la *signora Valentini* lo manda a quel paese. Il pubblico scoppia in applausi fragorosi.)

IL SIGNOR RIVOLET — (*stupito*) Mio Dio, ma sono dunque stato tanto indiscreto..?!

LA SIGNORA VALENTINI — (*intenerita*) Caro Rivolet, indiscreto veramente no: indis... cretino!

(*Appena calata la tela si sparge la voce che la commedia non sarà più replicata per ordine della questura; questa infatti non ha che ottemperato ad un ordine dell'on. Ronchetti, il quale non vuole che il lavoro serva di pretesto per fare delle dimostrazioni anticzariste.*)

**Cedesi a buone condizioni** una etichetta fuori uso, ma ancora in buono stato, di cui il papa si è annoiato. Per trattative rivolgersi a Monsignor Bisleti in Vaticano, Roma.

## Le lettere della "Tegami"

*All'onorevole* . . . . . . . . . .
*Camera dei Deputati*
*Parlamento.*
*S. M.*

**Mio!**

**Il biglietto scritto col lapis che t'ho lasciato jeri alla Camera ti farà capire come sia difficile scriverti senza che se n'accorga lui che mi tiene sempre l'occhi addosso e non mi lascia sola nemmeno quando mi viene la malinconia e sento il bisogno di mettermi in un cantone di qualche angolo remoto con la voglia di piangere. Oh come soffro!**

**E' forse il dolore di non poter più godere della tua cara compagnia che mi fa tanto male? Chi sa? Tanto se te lo dico non mi credi e fai lo scettico come il solito. Io ho sempre davanti all'occhi la tua testa bruna, i tuoi bell'occhioni loguaci, il tuo riso col gentile sorcasmo e via discorrendo. Quello sguardo mi ammaglia, mi trasporta in un mondo ideale e mi fa sognare *cose mai viste!***

**Oh, tesoro mio, come ricordo il bel viale ombrato di guercie secolari che fu testimonio oculare delle nostre reciproche manifestazioni appassionate a *tête a tête!* Come rammento quel primo bacio lungo e voluttuoso sul prato vicino al cancello dove c'era quello che dipingeva con la barba!**

**Tutto è passato! Gli alberi non mi sorridono più e hanno l'aria di domandarmi: — Dov'è il tuo unico amore? perchè sei così triste e pallida? che hai fatto? Io passo e acciacco crudelmente i fiorellini profumati del prato dove un giorno passammo insieme felici e innebriati, e corro col pensiero dell'immagginazione a quei tempi beati e mi ripeto dentro di me: Spera ed ama! Ama, ama, ama! L'amore ingentilisce i cori come la musica i costumi**

**Perdonami, amico mio, questa tiritera malinconica ma compatisci questa povera donnina che ti starà attaccata per tutta la vita come la palatana fra le fessure delle rovine!**

**Benchè lui non sa niente della relazione nostra pure è geloso di te perchè dice che ci hai un certo *savoar faire* che poco ci piace. L'altra settimana parlò di te con poca simpatia perchè voti sempre pel ministero. Disse che eri uno scemo, un ambizioso, una nullità ossia niente. Io non l'ho potuto contradire per non dargli nell'occhio e farlo incagliare ma sentivo dentro di me una rabbia che non so che cosa avrei fatto Tu scemo, tu ambizioso, tu nullità con quello straccio d'ingegno che ti ritrovi? Ci vuole proprio un bel tuppè come dicono i francesi per uscirsene con simili cose! Ma si sa, la gelosia non fa raggionare come l'affare del fazzoletto d'Otello.**

**Amico mio, bisogna che ti lasci perchè m'aspetta la telarola, ma credi che tutto ciò che ti ho detto viene dal core spontaneamente. Io non ti domando che due cose: prima quella di farti sempre più onore e di conservarmi un po' d'amicizia.**

**Io voglio essere la tua buona fata e sono pronta a un tuo cenno di rivenire a te fedele amante come il passato d'una volta.**

**Addio e baciami come faccio io.**

Tua
TEGAMI MARIA.

**P. S. — Questa volta ho sofferto meno col solito inconveniente ma dipenderà dal fatto che ogni regola ha la sua eccezione.**

## Servizio telegrafico particolare

*del Travaso*

**Parigi**, 22 — Eugenia Fougére ha querelato il *Giornale d'Italia* per mancato assassinio volontario con la rivalsa dei danni da liquidarsi in separata sede.

**Bologna**, 23 — La requisitoria nel processo Murri conclude col rinvio alle Assise di Linda e Tullio Murri per esercizio abusivo della medicina, uso di tossici ed autopsia sulla persona d'un vivente, Pio Naldi per giuoco d'azzardo, Rosina Bonetti per uso di chiavi false, dottor Secchi per contrabbando alle leggi del dazio consumo, per aver ammazzato degli agnelli senza pagare la prescritta tassa di macellazione.

La Linda ed il Secchi si difenderanno dicendo che essi non intendevano affatto di far male... col *curare* il dottor Bonmartini delle sue infermità.

**Londra**, 23 — Giunge notizia da Monastir che Boris Savafoff è stato ucciso. Un soldato turco ne bruciò la testa e ne portò le ceneri al Sultano. Questi, riconoscendo le ceneri del capo-insorto, gratificò il soldato e lo promosse ad ufficiale.

**Geneva**, 22 — È stato proclamato il *lock out* dei carboni per parte dei negozianti. Le autorità se ne lavano le mani, perchè gli operai carbonieri sono stanchi di aver polvere negli occhi. La situazione è un po' scura perchè alla *serrata* dei negozianti risponderà una *serrata* di cintola dei lavoratori del porto.

L'on. Chiesa è stato pregato di dare una mano (di vernice) per un pronto componimento.

**Milano**, 23 — Arturo Labriola in un suo articolo sull'*Avanguardia* sconsiglia Ferri dalla sua idea di fischiare lo Czar chiamandola incivile.

«Meglio è — così finisce l'articolo il bollente Labriola — meglio è prenderlo a calci nello stomaco, quantunque anche il calcio lasci il *Tempo* che trova».

**Napoli**, 23 — È stato proclamato deputato del 2° collegio Alfredo Scapece-Minutolo di Bugnano. Tutta questa gente voterà contro il divorzio. Il Cucca, soccombente, si consola pensando che dopo tutto il 2° collegio sarà d'ora in poi il collegio di cucca...gna.

## Il processo Palizzolo

FIRENZE, 25 settembre.

Il dibattimento è incominciato di buon mattino, ma tutti avevano l'illusione che fosse sera, tanti erano i moccoli che il pubblico spargeva nell'aula delle udienze.

Appena Palizzolo apparve nella gabbia, egli chiese la parola per protestare contro le poche comodità che la magistratura fiorentina gli aveva fornito.

— A Bologna — egli disse — io avevo un buon cuscino: qui invece debbo sedermi sul legno!

Il Presidente fece le sue scuse, poi pregò Palizzolo e i suoi due compagni di voler declinare le proprie generalità.

*Palizzolo* — Signor Presidente: è inutile che io le rammenti che fui deputato e che sono commendatore: piuttosto le sarei grato se volesse dirmi se, in questi ultimi anni, sia stato insignito di qualche altra onorificenza...

*Presidente* — Lei ne avrebbe diritto; ma credo che si aspetti a favorirla nella prossima infornata di senatori...

Dopo che il Presidente ebbe dichiarato aperto il dibattimento, uno dei giurati svenne; un medico, chiamato in fretta, dichiarò ch'egli avrebbe potuto riprendere i sensi prima della fine del processo.

Letti gli atti, il Presidente respinse la domanda dell'avvocato Altobelli che chiedeva cinque minuti di riposo, dicendo che li avrebbe concessi soltanto per le feste di capo d'anno.

*Altobelli* — Sarò grato al signor Presidente se vorrà spiegarsi con maggior chiarezza: le feste di capo d'anno ricorrono ogni 365 giorni: ora, nell'interesse della Parte Civile, vorrei sapere se i cinque minuti di riposo mi saranno concessi pei primi del 1904, del 1905 o del 1906...

Il Presidente invitò la Corte a ritirarsi per deliberare.

Nell'udienza pomeridiana uno dei giudici offerse a Palizzolo un bastone col manico d'argento.

Palizzolo ringraziò commosso, e promise che avrebbe scritto ai suoi amici di Palermo perchè gl'inviassero una cassettina di mandarini che avrebbe pregato d'accettare per suo ricordo.

Il Presidente si rivolse quindi a Palizzolo, Fontana e Trapani, chiedendo se essi fossero sempre convinti di essere innocenti.

*Palizzolo* — Mi meraviglio che ci venga rivolta una domanda così offensiva: se non fossimo dei galantuomini non saremmo qui!

*Presidente* — La prego, commendatore, di avere pazienza! Anzi, se le cose non andranno troppo bene, non si dovrà preoccupare: Lei sa benissimo che, dopo questo processo, se ne farà un altro, per riparare gli errori in cui potremmo cadere...

*Palizzolo* — Oh, ci avevo già pensato..!

Sedici giurati si sono fatti dispensare per malattie diverse come tumori, nevrastenia, diarrea, sordità, impotenza, diabete, ecc... Il Sindaco di Poggibonsi non sapendo come fare per essere scartato telegrafò al Presidente del Tribunale in questi termini: «Devo applicare *proprio adesso* un nuovo programma, altrimenti il comune di Poggibonsi sarà rovinato.»

Uno dei giurati chiese ed ottenne di andare a casa a salutare la consorte; i compagni gli augurarono di poter festeggiare alla fine del dibattimento una sua piccola gioia domestica.

**Parla Palizzolo.**

Alla ripresa, il commendatore Palizzolo chiese la parola.

*Presidente* — Ma diamine: siamo qui per ascoltarla!

*Palizzolo* — Anzitutto prego i signori giornalisti di non prendere alcun appunto: appena avrò finito di parlare, mi procurerò il piacere di dar loro il testo del mio discorso.

*Altobelli* — Lo sappiamo a memoria!

*Presidente* — Silenzio! Non facciano inquietare il commendatore!

*Palizzolo* — Signor Presidente, signori Giurati! Vi è il vezzo, nel bel paese dove il «sì» suona, di accusare tal fiata alcuni uomini che vanno per la maggiore d'avere mandato altri fra il numero dei più. Di tale folle fantasticheria io ora sono fatto zimbello, sicchè mi trovo immolato, vittima innocente, sull'ara della Dea che gli artefici sogliono simbolicamente raffigurare con la bilancia tra le mani. Ma io, o signori, che voglio essere ridonato all'affetto de' miei elettori, mi sento in dovere di mettere sul retto sentiero della verità chi percorre i tortuosi viottoli della calunnia!

«Per fare ciò, dividerò la mia concione in alcune parti ben distinte. Prima di tutto dimostrerò che l'accusa fatta a me ed ai miei coimputati è falsa. Poi verrò esponendo un mio progetto di riforma del codice penale, di cui è veramente sentito il bisogno. In seguito mi adopererò a risolvere le seguenti questioni: Era indispensabile che il comm. Notarbartolo e il signor Miceli continuassero a vivere? E dopo che furono trovati morti, si pensò mai d'indagare se essi avessero incaricato i loro assassini di ucciderli? E quando l'autorità cercò di scoprire i responsabili del delitto fece prima con me tutte le pratiche d'obbligo per ottenere il mio appoggio?»

Il processo continua... purtroppo!

# Cronaca Urbana

**Il cittadino che protesta.**

*Egregio signor cronista*

Dice, educhiamo il popolo!... Altro che educare
Certe volte io, che sono un om
pacifico, diventerei come Papa S
sto che, salvognuno, non perdonav
nemmeno al Padre Eterno.

Senta se che cosa mi capita
a me con Terresina e il Sor F
lippo che, non fo per dire, è u
omo come si deve.

L'altro giorno passavamo pe
un vicoletto dietro i Coronari che
come suol dirsi pare un mondez
zaro.

(A proposito, e questi scopator
me li saluta, lei?)

Il sor Filippo andava avanti co
mia moglie, ed io, verbigrazia, portavo il pupo
dietro; e Dio lo sa che fatica per via delle coc
di cocommero che è robba da rompersi il collo.

A un tratto s'apre una finestra e me ti scarican
addosso un bidone di mondezza che, salvognuno m
empì da capo a piedi d'ogni sorta di boglierie.

Il pupo si beccò un pommidoro fracico sulla test
che, non faccio per dire, un'altro po' gli entra ne
cervelletto.

A me allora mi presero quelle verdi, mi scord
della dignità, e ci lascio andare una parolaccia (com
si pole scrivere senza offendere il pubblico?) dico
Ma i tuoi perversi defunti, figlio di una donna d
sordinata, che cosa ti stropicci?..

Non l'avevo finito di dire che eccoti un torz
non fo per vantarmi, che pareva la torre Eiffel,
mi acchiappa in mezzo al cranio, dove non ciò c
pelli, e mi ci ha fatto un corno, come dice il s
Filippo, che si pole vedere.

Così, mi toccò d'abbozzare, perchè, cerca un
guardia di qua, cerca una guardia di là, me le s
luta lei?.. Mi toccò a fare come i flauti montana
e tornarmene con le pifere in tasca che Dio lo
il bozzo come mi faceva male.

Senza contare che il pupo puzza ancora di pom
modoro, e mi pare che sia robba di popoli selvagg

E andiamo a fare le cologne alla Ritrea! Altr
che educare!.. Ci vorebbe la bonanima di Nerone

Basta, mi passi sopra allo sfogo, e le stringo
mano, ma creda che se ci ripenso mi si arivolt
tutto.

Mi creda suo dev.

ORONZO E. MARGINATI
*Ufficiale di scrittura etc. et*

**S. P. Q. R.**

La notizia del suicidio dell'intero consiglio comu
nale di Pesza in Ungheria è giunta in Campidogl
la vigilia del venti settembre, quando il nostro o
timo Cerino faceva la consegna della città al co
sueto comm. Palomba.

La prima impressione naturalmente è stata
sorpresa, ma radunatasi la giunta d'urgenza e co
statatosi che, ove non intervenga qualche san
protettore il bilancio comunale prepara doloro
sorprese, anche l'eventualità di un suicidio cum
lativo è stata ventilata.

Epperò per ogni buon fine il consigliere Seraf
è stato incaricato di provvedere un quintale
stricnina che sarà diviso in ottanta cartine — u
per consigliere — e tenuto a disposizione dei pad
coscritti. Tuttavia alcuni di questi avrebbe
manifestato l'intenzione di suicidarsi, caso mai, m
diante un discorso del collega Vitelleschi.

**Echi del XX Settembre.**

Il discorso del pro-sindaco Palomba in occasio
del XX Settembre ha fatto *breccia* nel cuore d
numerosi intervenuti, ai quali verrà murata u
lapide commemorativa sulla parte lesa.

**Note Vaticane.**

Un biglietto della Segreteria di Stato con u
firma illegibile che può essere tanto quella del ca
dinal Gotti quanto quella di Sua eminenza Vi
cenzo Vannutelli, ci prega di avvertire le benem
rite classi dei fotografi, pittori, scultori e disegn
tori, che Pio X non potrà posare per qualche gior
avendo bisogno assoluto di riposo.

— Ieri la guardia palatina ha dato l'olio ai ca
dei fucili. Ove il corpo dovesse — come si è det
— sciogliersi, sia doprerebbe per l'identica bisog
l'olio di ricino.

**Contro il rincaro delle pigioni.**

Sebbene siano passati molti anni dalla loro dom
nazione, si seguita a dir male dei Borboni, ment
essi fanno di tutto per riabilitare la loro infeli
memoria.

Anche adesso, in vista della lamentata deficien
di alloggi, essi hanno subito provveduto a mette
in vendita per la misera somma di cinque milio
il Palazzo Farnese, che sarà tra breve trasforma
nel suo interno, in modo da comprendere un ce
tinaio di appartamenti di 3 camere, cucina, vasc
da lavare, gas e portiere.

**Il monumento a Goëthe.**

Da molti non si comprendeva come il mon
mento di Goëthe, regalato a Roma da Guglielmo I
non avesse trovato ancora un posto adatto o
sorgere.

Alcuni propendevano per il Pincio, altri per Vil
Borghese.

Ora si è finalmente spiegata la controversia.

Il monumento in questione non può sorgere ch
sotto il Tunnel del Quirinale, perchè Goëthe Vol.
fango.

**I preludi della visita.**

Ieri fu notato per il Corso un giovane ed el
gante *viveur* dai modi aristocratici ed eccessiv
mente effeminati, vestito di nero con ricercatezz
il quale passeggiava, senza cavallo, facendo l'occh
di triglia alle signorine.

Il suo volto imberbe e lattiginoso e il suo pr
cedere timido e quasi infantile destò i sospetti del

# Cronaca Urbana

### Il cittadino che protesta.

*Egregio signor cronista*

Dice, educhiamo il popolo !... Altro che educare? Certe volte io, che sono un omo pacifico, diventerei come Papa Sisto che, salvognuno, non perdonava nemmeno al Padre Eterno.

Senta se che cosa mi capita a a me con Terresina e il Sor Filippo che, non fo per dire, è un omo come si deve.

L'altro giorno passavamo per un vicoletto dietro i Coronari che, come suol dirsi pare un mondezzaro.

(A proposito, e questi scopatori, me li saluta, lei?)

Il sor Filippo andava avanti con mia moglie, ed io, verbigrazia, portavo il pupo di dietro; e Dio lo sa che fatica per via delle cocce di cocommero che è robba da rompersi il collo.

A un tratto s'apre una finestra e me ti scaricano addosso un bidone di mondezza che, salvognuno mi empì da capo a piedi d'ogni sorta di boglierie.

Il pupo si beccò un pommidoro fracico sulla testa che, non faccio per dire, un' altro po' gli entra nel cervelletto.

A me allora mi presero quelle verdi, mi scordai della dignità, e ci lascio andare una parolaccia (come si pole scrivere senza offendere il pubblico?) dico: Ma i tuoi perversi defunti, figlio di una donna disordinata, che cosa ti stropicci?..

Non l'avevo finito di dire che eccoti un torzo, non fo per vantarmi, che pareva la torre Eiffel, e mi acchiappa in mezzo al cranio, dove non ciò capelli, e mi ci ha fatto un corno, come dice il sor Filippo, che si pole vedere.

Così, mi toccò d'abbozzare, perchè, cerca una guardia di qua, cerca una guardia di là, me le saluta lei?.. Mi toccò a fare come i flauti montanari e tornarmene con le pifere in tasca che Dio lo sa il bozzo come mi faceva male.

Senza contare che il pupo puzza ancora di pommodoro, e mi pare che sia robba di popoli selvaggi.

E andiamo a fare le cologne alla Ritrea! Altro che educare!.. Ci vorebbe la bonanima di Nerone!

Basta, mi passi sopra allo sfogo, e le stringo la mano, ma creda che se ci ripenso mi si arivolta tutto.

Mi creda suo dev.

ORONZO E. MARGINATI
*Ufficiale di scrittura etc. etc.*

### S. P. Q. R.

La notizia del suicidio dell'intero consiglio comunale di Pesza in Ungheria è giunta in Campidoglio la vigilia del venti settembre, quando il nostro ottimo Cerino faceva la consegna della città al consueto comm. Palomba.

La prima impressione naturalmente è stata di sorpresa, ma radunatasi la giunta d'urgenza e constatatosi che, ove non intervenga qualche santo protettore il bilancio comunale prepara dolorose sorprese, anche l'eventualità di un suicidio cumulativo è stata ventilata.

Epperò per ogni buon fine il consigliere Serafini è stato incaricato di provvedere un quintale di stricnina che sarà diviso in ottanta cartine — una per consigliere — e tenuto a disposizione dei padri coscritti. Tuttavia alcuni di questi avrebbero manifestato l'intenzione di suicidarsi, caso mai, mediante un discorso del collega Vitelleschi.

### Echi del XX Settembre.

Il discorso del pro-sindaco Palomba in occasione del XX Settembre ha fatto *breccia* nel cuore dei numerosi intervenuti, ai quali verrà murata una lapide commemorativa sulla parte lesa.

### Note Vaticane.

Un biglietto della Segreteria di Stato con una firma illegibile che può essere tanto quella del cardinal Gotti quanto quella di Sua eminenza Vincenzo Vannutelli, ci prega di avvertire le benemerite classi dei fotografi, pittori, scultori e disegnatori, che Pio X non potrà posare per qualche giorno avendo bisogno assoluto di riposo.

— Ieri la guardia palatina ha dato l'olio ai cani dei fucili. Ove il corpo dovesse — come si è detto — sciogliersi, sia doperebbe per l'identica bisogna l'olio di ricino.

### Contro il rincaro delle pigioni.

Sebbene siano passati molti anni dalla loro dominazione, si seguita a dir male dei Borboni, mentre essi fanno di tutto per riabilitare la loro infelice memoria.

Anche adesso, in vista della lamentata deficienza di alloggi, essi hanno subito provveduto a mettere in vendita per la misera somma di cinque milioni il Palazzo Farnese, che sarà tra breve trasformato nel suo interno, in modo da comprendere un centinaio di appartamenti di 3 camere, cucina, vasche da lavare, gas e portiere.

### Il monumento a Goëthe.

Da molti non si comprendeva come il monumento di Goëthe, regalato a Roma da Guglielmo II, non avesse trovato ancora un posto adatto ove sorgere.

Alcuni propendevano per il Pincio, altri per Villa Borghese.

Ora si è finalmente spiegata la controversia.

Il monumento in questione non può sorgere che sotto il Tunnel del Quirinale, perchè Goëthe Vol... fango.

### I preludi della visita.

Ieri fu notato per il Corso un giovane ed elegante *viveur* dai modi aristocratici ed eccessivamente effeminati, vestito di nero con ricercatezza, il quale passeggiava, senza cavallo, facendo l'occhio di triglia alle signorine.

Il suo volto imberbe e lattiginoso e il suo procedere timido e quasi infantile destò i sospetti della nostra Questura, la quale si affrettò a telegrafare alla *Nowoi Wremia* per informazioni.

Essa rispose con lodevole sollecitudine, che la cittadinanza romana non si allarmasse pel misterioso individuo, il quale altri non è che uno dei 80 cosacchi mandati a Roma per la venuta dello Czar.

### Lo sciopero degli scalpellini.

Mentre i lavori del monumento a V. E. procedevano con rapidità tanto vertiginosa da far supporre di poterlo inaugurare prima della ricomposizione del Ministero, è scoppiato il 480º sciopero degli scalpellini, pel quale forse la data dell'inaugurazione dovrà subire il ritardo di un altro mezzo secolo.

Ecco i *desiderata* degli scalpellini: una pietra più tenera da lavorare con dei *ferri* che non fischino; la riduzione dell'orario dalle otto del mattino alle otto della sera; lo smussamento di tutti gli spigoli dell'appaltatore e la riammissione degli scioperanti naturalmente... in *blocco*.

L'on. Niccolini terrà un discorso di circostanza per concludere che chi è senza peccato scagli.... l'ultima pietra del monumento a V. E.

---

**Giovane agricoltore** licenziato a pieni voti dal Circolo Agrario di via Prenestina, cerca un posto come *fischiatore* presso qualche Bisca. Per la venuta dello Czar sarebbe anche disposto a prestare due o tre ore di servizio straordinario. Ottime referenze. — Dirigere proposte: Salvati-Viesti.

---

**Uditor della Camera Apostolica,**
**per cui certo l'udito**
**il primo requisito**
**deve rappresentar,**
**è monsignor PERICOLI, il solerte**
**reggitore dei beni temporali,**
**atteso a braccia aperte**
**dagli altri Cardinali.**
**allor che da Pio X**
**Cardinale avvenente diverrà.**

## TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Questo signore che vedete qui è un bell'*Indiscreto* e se volete persuadervene leggete poche colonne innanzi ciò che dice e scrive il nostro autorevole critico drammatico. Ebbene, questo signore tanto *indiscreto* che è poi l'ottimo e valente Carini, invece di spifferare i fatti suoi al popolo e al comune dovrebbe sparger ai quattro venti la lieta novella che l'*Invincibile* ha vinto e che Alfredo Oriani è in vantaggiosa concorrenza col nominato Guglielmo Shakespeare. In settimana *Lisistrata* tradotta da *Gandolin* e non... ci dico altro.

Al **Nazionale**: *Noël de Pierrot* ovverosia Natale fuori stagione con complicazione di *Caino* pantomima contadinesca a grande effetto e scappata finale dei *Papillons* diretti dalla *farfalla bianca* e dalla *farfalla nera* sotto le spoglie della quale si riconosce il mimo Rossi.

Giovedì 1 ottobre: Gargano *for ever*.

Al **Manzoni**: Fate largo alla *Mamma del Vescovo*, che è prosperosa anzichenò se ha potuto felicemente incarnarsi nella signora Carolina Stocchi e preparatevi alle più grosse risate col *Biglietto d'alloggio* che è poi la causa più naturale di una straordinaria domanda di... biglietti d'ingresso. Il teatro di via Urbana è specialista per tutti i gusti. Avanti, avanti, non c'è tempo da perdere.

All'**Olympia**: Si è riaperto con grande successo il celebrato locale di via del Giardino, che poi è un giardino di locale e il pezzo forte del programma è questa signora Della Plata che potrebbe anche essere una buona madre di famiglia se sostiene senza fatica sulle spalle il peso di cinque uomini interi.

Accanto alla buona madre c'è la figlia... dell'aria che traversa tutto il salone sospesa ad un filo, mentre il pubblico pende dalle labbra delle svariatissime canzonettiste quali la Borza, la Derossedal, ecc. ecc.

## NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

**a favore del *Travaso***

| | |
|---|---|
| Somma precedente L. | 1,754,302,20 |
| Dal nunzio Lorenzelli dichiarando che Parigi vale bene una messa... da morto in suffragio del poter temporale . | 5,00 |
| Dal Grande Oriente, sciorinando ai venti... settembre il verde labaro massonico . . . . . . . . | 100,00 |
| Dallo Zar, con saluti agli avv. Sacchi e Barzilai, rappresentanti la parte civile... della popolazione italiana . . | 200,00 |
| Dai pellegrini di Bordeaux, ora in Roma, assistendo devotamente ad un servizio di-vino delli Castelli . . | 50,00 |
| Da mon. Ferro-China-Bisleti, notando con giubilo, se non con giubilazione, che il *presente* fattogli dal Papa lo assicura... per l'avvenire . . . | 100,00 |
| Dalla contessa Ubaldelli, per essere stata un giorno priva di sue notizie sul *Messaggero* . . . . . | 0,05 |
| Da Pio X (residuo attivo della somma stanziata pei festeggiamenti del XX Settembre) . . . . . | 20,70 |
| Dal pittore Elina rendendo un servizio all'on. De Prisco che ne ha venduto bene un altro . . . . | 1000,00 |
| Totale L. | 1,784,275,37 |

## ULTIME NOTIZIE

### Il Congresso di Cremona.

Il Congresso fra gli insegnanti delle scuole medie e secondarie, non sarà, come si potrebbe credere, di media o secondaria importanza perchè secondo l'ordine del giorno verranno discussi i seguenti temi:

*a*) Importanza dell'alta scuola e sua deficenza in Italia.

*b*) Abolizione dei professori maschili nelle scuole normali femminili.

*c*) Riduzione del calendario scolastico, aumento delle vacanze e degli stipendi.

*d*) Istituzione da parte dello Stato dalla refezione e del pranzo scolastici.... da estendersi ai professori.

*e*) Abolizione dei libri di testo, bastando all'insegnamento le teste dei professori e quelle degli alunni.

*f*) Abolizione del latino e del greco: gli attuali insegnanti di queste materie godranno però il relativo stipendio con diritto a promozione vita natural durante.

*g*) Esclusione dalle scuole delle ragazze oltre i quindici anni, perchè trovandosi a contatto coi professori, ne posson nascere degli inconvenienti.

*h*) Della necessità di dare maggiore impulso ai lavori manuali, specialmente donneschi, in modo che quando le ragazze vanno spose, sappiano almeno dove mettere le mani e muoversi con disinvoltura nella nuova condizione sociale.

*i*) Istituzione dei campicelli agrari secondo il sistema Ubaldelli, così meritevole di lodi e di.... sussidi.

*l*) Abolizione degli esami e del ministero della pubblica istruzione.

### I convegni di Maderno.

Il nostro amico Quaglia, che è il personaggio parlamentare più autorevole in questo momento a Roma, ci ha detto in segreto che si sta organizzando negli ambulacri di Montecitorio una imponente spedizione di deputati che dovrebbero muovere alla volta di Maderno per offrire i loro servigi all'on. Zanardelli in occasione del fausto evento del rimpasto ministeriale.

E a proposito di convegni nella residenza dell'on. Zanardelli, sappiamo che il presidente del Consiglio ha bensì offerto il portafoglio dell'interno all'on. Marcora, ma che questi si è mostrato come sempre riluttante, subordinando la sua accettazione all'entrata nel gabinetto dell'on. Sacchi.

Si spera d'indurre quest'ultimo al grave sacrifizio mercè l'affettuosa intercessione dell'on. Guerci.

### Nella R. Marina.

Il contrammiraglio Bettòlo in servizio d'emigrazione dalla R. Marina è nominato direttore della *Navigazione Generale Italiana* e il senatore Piaggio innalza le insegne di comandante sul brigantino *Portafoglio della Marina* nave ammiraglia.

Il commodoro Di Palma aiutante della bandiera ministeriale, rimane a disposizione come aspirante al sottosegretariato.

L'avviso *Ferri* passa in armamento con la lettera — prefazione e continua la sua rotta verso i succhioni. Ha a bordo viveri e documenti per tre mesi, nonchè uno svegliarino giornaliero per le *sezioni* che non versano fondi.



## IL FISCHIO

OVVERO

## RICEVIMENTI ITALICI

**nell'intimità dell'alcova**

### POESIA

*a Caterina.*

*Quell'idea di fare il fischio —*
Dice lei — *non è educato,*
*Tanto più se aggiungi il rischio*
*Dell'andarsene in prigion.*

*Non ti dico che stia male*
*Un eroe col fischio in mano:*
*Ma è un'idea da Carnevale*
*L'impugnarlo innanzi al Czar.*

*Io che sono donna seria*
*Ho paura di quel fischio,*
*Perchè so che sia Siberia...*
*Notte e dì stando con te!!!*

MARIO.

## Il Segretario

**(Idea travasata).**

**Qui si debbe prendere il suo *decisivo ultimato*, e cioè tener la linea diretta e sollecita che bisogna a questo *sottoposto arbitrario* manoprato a *Prence di Segreteria*, di che il Pontefice manca.**

**Io dico al Pontefice di muovere il deliberato concludente e cioè scegliere il *Despoto vaticano* di *sottomisura*, atto alli consigli statari.**

**E qui ci tengo il propositivo del mio pensiero che sarebbe di *sposar Segreteria civile* (panno borghese) a *Supremaria clesiastica* (panno sacerdotico) e così si avrebbe quella *bilancia* occorrente a moderno oprare.**

***Io* son disposto *a seguire* il Giuseppe Sarto in qualità di *simile Segretaria*: condiscendenza che *io feci* ad altri *Prenci* di Monarchia e di Ripubblica e che *essi rifiutarono* in malo avviso.**

**Ora accordo in *tal mio deliberato* al Pontefice in parola e ne aspetto responso.**

**Ma, essendo *Sarto*, egli farà orecchio di *mercante*: ed io tirerò dritto.**

TITO LIVIO CIANCHETTINI

## POSTA GRATUITA

*Vitaiolo* — Abbiamo dovuto rinunziare, per mancanza di spazio, al pubblicare tre lettere giunteci da tre Eugeni Fougère, le quali assicurano di non essere state assassinate ad Aix-les-Bains. A lei saremmo grati se volesse farci avere un' intervista col suo amico personale «il bell'Arturo».

*Pizzardone* — Sappiamo che il Municipio ha intenzione di far seguire alla categoria delle guardie a cavallo, quella degli asini: procuri dunque di farsi avanti.

*Abbonato 135-794* — Buona ma un po' in ritardo e un po' troppo seria.

ENRICO SPIONBI - *Gerente Responsabile.*



ROMA - Tip. I. Artero Piazza Montecitorio 125 - ROMA

Secolo II - Anno IV.

IL CANTO D

Quando per intemperie
soffia sulla cittade ed imperversa,
schiamazza il vento e fischia,
sollevando la polvere del suol,

E colla polve i microbi,
formando insieme l' aria tinta e persa,
fischiano nelle orecchie
come tanti ottavini in *re bemol.*

Fischia il serpente subdolo
il suo corpo strisciando a fin di passo,
e manopra quel sibilo,
che per esso è una voce natural.

Per gli uccelli medesimi
il fischio rappresenta, acuto o basso,
quella voce, che in genere,
dal seno uscita richiamar non val.

Anche le palle fischiano,
per voluttà di guerra e di sterminio,
mentre le trombe squillano
a destra e a manca, come ognuno sa.

E le palle che fischiano
tingon per sangue il suolo di carminio,
mentre i tamburri rullano
il guerresco rullio del *rataplà.*

E il vapor, che per acqua
fa manoprar con lo stantufo il treno,
pure il vapore fischia,
rintronando le orecchie al passegger.

Fischia il tren direttissimo,
mentre al disastro va come un baleno,
e fischiando significa,
che applaudire non potrebbe inver

Così le chiavi femmine,
per l' affare che appunto ci hanno il buco
fischian rompendo i timpani,
l' uscio di casa invece di serrar.

E il *bullo* se ne infischia,
e a infischiarmene anch'io spesso m'induco
foggiando il viso a monito
di *guarda e passa* e non te ne curar.